

153.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 GIUGNO 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	8399	Interpellanza e interrogazione sull'attività esattoriale dell'ACI in merito all'imposta «una tantum» sugli autoveicoli (Svolgimento):	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	8410, 8413
(Annunzio)	8399	AZZARO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	8414
(Annunzio dell'assegnazione a Commissioni in sede referente)	8401	MELLINI	8412, 8418
(Approvazioni in Commissione)	8400	Interrogazioni (Svolgimento):	
(Autorizzazioni di relazione orale)	8402	PRESIDENTE	8420
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	8402	AMARANTE	8429
(Trasmissioni dal Senato)	8400	BELLOCCHIO	8428
Proposte di legge:		CAZORA	8423
(Annunzio)	8399	COSTAMAGNA	8425
(Approvazioni in Commissione)	8400	GUNNELLA	8428
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	8401	NICCOLI	8421
(Autorizzazione di relazione orale)	8402	ZURLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	8420, 8422 8424, 8426, 8428
(Trasmissione dal Senato)	8400	Convalida di un deputato	8402
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	8402
PRESIDENTE	8431	Documenti ministeriali (Trasmissione)	8403
VALENSISE	8430	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	8403
Interpellanza sulla educazione sanitaria (Svolgimento):		Ordine del giorno della seduta di domani	8431
PRESIDENTE	8403	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo	8432
FRASCA	8403		
GATTO	8409		
RUSSO FERDINANDO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	8406		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

MAZZARINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 giugno 1977.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Degan è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MENICACCI ed altri: « Modifica dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636 per la proroga dei termini per la trattazione dei ricorsi in materia di contenzioso tributario » (1553);

Bozzi ed altri: « Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, che reca norme sulle trasmissioni radiotelevisive pubbliche e private » (1554);

Bozzi ed altri: « Contributo annuo dello Stato a favore della fondazione Luigi Einaudi con sede in Roma » (1555);

BOFFARDI INES: « Norme integrative della legge 11 giugno 1967, n. 441, relativa al trattamento di quiescenza e previdenza degli insegnanti elementari » (1556);

VALENSISE ed altri: « Miglioramento dei trattamenti pensionistici degli addetti alle miniere, cave e torbiere » (1558);

MICELI VITO ed altri: « Istituzione del servizio militare volontario femminile nelle forze armate dello Stato » (1559);

Bozzi e COSTA: « Nuove norme sui servizi di mensa nell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1562);

MASTELLA ed altri: « Collocamento fuori ruolo di insegnanti elementari e loro utilizzazione presso gli uffici scolastici provinciali » (1563);

FERRARI MARTE: « Modifica all'articolo 3 della legge 25 luglio 1975, n. 402 concernente il "trattamento di disoccupazione in favore dei lavoratori rimpatriati" » (1564);

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Modifiche alla legge 5 maggio 1976, n. 313, recante nuove norme sugli autoveicoli industriali » (1565);

BOTTA: « Modifiche ed integrazioni alla legge 21 aprile 1962, n. 181, concernente il riordinamento strutturale e la revisione dei ruoli organici dell'ANAS » (1566);

ACCAME ed altri: « Interpretazione autentica del secondo comma, dell'articolo 18 della legge 13 maggio 1975, n. 157, che estende le norme dello statuto degli impiegati civili dello Stato agli operai dello Stato » (1567);

TANTALO: « Modifica della lettera a) dell'articolo 2 della legge 28 marzo 1968, numero 434 sull'ordinamento della professione di perito agrario » (1569).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Interventi per le zone del Piemonte colpite dall'alluvione del maggio 1977 » (1560);

dal ministro del tesoro:

« Anticipazioni sugli indennizzi per i beni espropriati, confiscati o comunque soggetti a perdite, appartenenti alle persone fisiche e giuridiche italiane in Etiopia » (1561);

dal ministro della marina mercantile:

« Requisizione del naviglio mercantile » (1557).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

« Funzionamento del Centro linceo interdisciplinare di scienze matematiche e loro applicazioni » (già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato) (1005-B);

Senatori MIRAGLIA ed altri: « Modifiche al decreto-legge 31 maggio 1974, numero 214, convertito, con modificazioni, nella legge 16 luglio 1974, n. 294, recante norme per la distillazione agevolata dei vini da pasto di produzione nazionale » (già approvato dalla IX Commissione del Senato, modificato dalla XI Commissione della Camera e nuovamente modificato dalla IX Commissione del Senato) (1118-B);

« Modifiche al regime dei permessi ai detenuti ed agli internati previsto dall'articolo 30 della legge 26 luglio 1975, numero 354 » (già approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato dalla II Commissione del Senato) (1195-B);

« Disposizioni in materia di ordine pubblico » (già approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato dal Senato (1197-ter-B);

« Assunzione e sistemazione a ruolo del personale già dipendente da organismi militari operanti nell'ambito della NATO e destinato all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (approvato da quella VIII Commissione) (1568);

« Norme integrative di attuazione dei regolamenti delle Comunità europee concernenti la concessione del premio per l'estirpazione di talune varietà di peri e di meli » (approvato da quel Consesso) (1570);

« Ammodernamento del sistema giuridico in materia di danno alla persona del viaggiatore mediante modificazioni ed integrazioni alle condizioni e tariffe per i traspor-

ti delle persone e delle cose sulle ferrovie dello Stato » (approvato da quella VIII Commissione) (1571);

« Contributo straordinario all'Ente autonomo " Mostra mercato nazionale dell'artigianato " di Firenze per il completamento della nuova sede » (approvato da quella X Commissione) (1572).

Saranno stampati e distribuiti.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni delle Commissioni del 22 giugno, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla IV Commissione (Giustizia):

« Provvedimenti urgenti in materia processuale e di ordinamento giudiziario » (1491), con modificazioni;

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Autorizzazione della spesa per la costruzione dell'acquedotto dell'Isonzo e per il potenziamento dell'acquedotto interregionale del Fiora » (1434) con l'assorbimento della proposta di legge BELCI ed altri: « Concessione a favore del comune di Trieste di un contributo straordinario di lire 12 miliardi per la costruzione dell'acquedotto dell'Isonzo » (864), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno;

dalla XIV Commissione (Sanità):

Senatori DEL NERO ed altri: « Provvedimenti urgenti per la stipulazione delle convenzioni uniche per il personale sanitario e per l'avvio della riforma sanitaria » (approvata dal Senato) (1358); MORINI ed altri: « Modifiche alla legge 17 agosto 1974, n. 386, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, recante norme per la estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria » (832) in un testo unificato e con il titolo: « Norme transitorie per il trasferimento alle regioni delle funzioni sanitarie

già esercitate dagli enti mutualistici e per la stipulazione delle convenzioni uniche per il personale sanitario in relazione alla riforma sanitaria » (832-1358).

Nelle riunioni delle Commissioni del 23 giugno, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Approvazione dell'atto 6 luglio 1973, n. 430741 di repertorio, per notaio Marranghelo di Napoli, di donazione al comune di Napoli da parte della amministrazione del demanio dello Stato dell'edificio ubicato in Napoli, appartenente al patrimonio disponibile, sede del teatro Mercadante e di annesse abitazioni » (464);

BORRI e MORA: « Esazione dei contributi per il funzionamento degli ordini degli ingegneri secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette » (244) *con modificazioni*;

dalla XIV Commissione (Sanità):

MORINI ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 23 dicembre 1975, n. 698, recante " Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia " » (1034); SCALIA e URSO SALVATORE: « Riapertura dei termini previsti dall'articolo 8 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, sulla liquidazione dell'Opera nazionale maternità e infanzia » (1094); CHIOVINI CECILIA ed altri: « Modifiche alla legge 23 dicembre 1975, n. 698: " Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia " » (1284), *in un testo unificato e con il titolo*: « Modifiche ed integrazioni alla legge 23 dicembre 1975, n. 698: " Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia " » (1034-1094-1284).

Annuncio dell'assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti disegni di legge sono

già stati deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 307, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni a favore dei contribuenti delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto nel 1976, nonché dei termini di prescrizione e decadenza in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari » (1551) *(con parere della I e della V Commissione)*;

Commissione speciale per il Friuli:

« Potenziamento delle attività universitarie e per la ricerca scientifica e tecnologica in Trieste » (1535).

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

IV Commissione (Giustizia):

QUATTRONE ed altri: « Riammissione all'esercizio professionale dei notai dichiarati decaduti » (1263) *(con parere della I Commissione)*;

VI Commissione (Finanze e tesoro):

BAGHINO ed altri: « Adeguamento economico-giuridico dei trattamenti pensionistici di guerra » (1250) *(con parere della V, della XIII e della XIV Commissione)*;

XIII Commissione (Lavoro):

BOZZI e COSTA: « Elezione dei rappresentanti degli agenti e rappresentanti di commercio membri del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio (ENASARCO) » (1508) *(con parere della I e della XII Commissione)*;

ZANONE e BOZZI: « Modifica dell'articolo 21 della legge 20 maggio 1970, n. 300, " Statuto dei lavoratori " » (1509) *(con parere della I e della IV Commissione)*;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e II (Interni):

CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA ed altri: « Legge quadro sull'assistenza e i servizi sociali » (1484) (con parere della V, della VI e della XIII Commissione);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e VII (Difesa):

BANDIERA: « Modifiche al codice penale militare di pace » (1481) (con parere della I Commissione);

BANDIERA: « Riforma dell'ordinamento giudiziario militare » (1482) (con parere della I e della V Commissione).

Autorizzazioni di relazioni orali.

PRESIDENTE. La VI Commissione (Finanze e tesoro), nella seduta del 22 giugno, in sede referente, ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea, ove non risulti tempestivamente possibile la stampa della relazione scritta, sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 287, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (1532).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XI Commissione (Agricoltura), nella seduta del 23 giugno, in sede referente, ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea, ove non risulti tempestivamente possibile la stampa della relazione scritta, sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 290, recante norme procedurali per interventi di mercato da parte dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) nel settore delle carni » - (1533).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La Commissione speciale per il Friuli ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti progetti di legge:

« Ricostruzione delle zone della regione Friuli - Venezia Giulia colpite dal terre-

moto nel 1976 » (1479); ORSINI GIANFRANCO ed altri: « Provvidenze in favore delle zone della regione Veneto colpite dai fenomeni sismici del 6 maggio e del 15 settembre 1976 » (758) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Convalida di un deputato.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta del 22 giugno 1977, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida:

Collegio XXVIII (Catania - Messina - Siracusa - Ragusa - Enna):

Marcello Sgarlata.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidata la suddetta elezione.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Statizzazione di istituti musicali parreggiati » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (1531) (con parere della I e della V Commissione).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 del-

la legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso:

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale per la protezione degli animali, per gli esercizi del 1971 al 1974 (doc. XV, n. 42/1971-1972-1973-1974);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale della nutrizione, per gli esercizi dal 1972 al 1975 (doc. XV, n. 43/1972-1973-1974-1975);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli impegnati dell'agricoltura, per gli esercizi dal 1967 al 1975 (doc. XV, n. 44/1967-1968-1969-1970-1971-1972-1973-1974-1975).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro della difesa ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18 della legge 5 maggio 1976, numero 187, la relazione sullo stato di attuazione della predetta legge e sui criteri e contenuti della revisione del sistema di indennità di cui al titolo I della legge medesima (doc. XLII, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Comunico altresì che il ministro degli affari esteri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1974, n. 709, il rendiconto consuntivo, corredato dalla relazione illustrativa, sull'attività svolta dall'Istituto affari internazionali (IAI) durante l'anno 1976.

Tale documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza sulla educazione sanitaria in Italia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza degli onorevoli Gatto e Frasca, ai ministri della sanità, della pubblica istruzione e delle poste e delle telecomunicazioni, « per sapere — premesso che la Comunità europea ha ribadito, anche di recente, il diritto delle popolazioni all'educazione sanitaria e che è giunto il momento in cui essa anche nel nostro paese venga considerata come un intervento sociale svolto a modificare durvolmente e consapevolmente il comportamento della popolazione nei confronti della propria salute e che tale intervento deve raggiungere tutti i cittadini e, in maniera particolare, le classi più deboli in quanto maggiormente colpite dalla carenza conoscitiva sulla tutela della salute; considerato che nel nuovo ordinamento sanitario che si intende dare al paese avrà tanto spazio la prevenzione delle malattie, di cui l'educazione sanitaria è un aspetto importantissimo; rilevato che, oltretutto, l'educazione sanitaria, quale fonte di un diverso e più sano comportamento della popolazione di fronte a problemi come quelli dell'alimentazione, dell'igiene mentale, dell'alcool, della droga, del fumo, ecc., potrà determinare anche una riduzione della spesa sanitaria oggi divenuta veramente iperbolica; constatato che la spesa per l'assistenza odontoiatrica ormai assomma, secondo recenti calcoli ad un terzo della intera spesa per la sanità pubblica, mentre nove bambini su dieci, in Italia, soffrono di mal di denti e che, se non curati in tempo, rischiano gravi conseguenze una volta divenuti adulti; ritenuto che i due settori sui quali si dovrebbe impennare il sistema della prevenzione sono: la famiglia e, soprattutto, la scuola —; quali iniziative intendano intraprendere al fine di dare il via ad una concreta educazione sanitaria e, più particolarmente, se non ritengano istituire corsi per la cura dentaria e presso le scuole dell'obbligo e per mezzo della televisione o di altri strumenti ritenuti idonei » (2-00104).

L'onorevole Frasca, cofirmatario di questa interpellanza, ha facoltà di svolgerla.

FRASCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, l'interpellanza presentata da me e

dal collega Gatto ha come oggetto l'educazione sanitaria in generale. Tuttavia, nell'intervento che mi accingo a svolgere, vorrei richiamare l'attenzione del Governo e della Camera più particolarmente sui problemi della prevenzione — a cura dei competenti organi dello Stato, degli operatori sanitari e della stessa popolazione — della carie dentaria. Ciò perché l'occasione che ci ha concretamente indotto a presentare questa interpellanza è stata rappresentata dal convegno sulla prevenzione e la cura della carie che si è svolto a Roma nello scorso autunno.

La problematica della prevenzione in Italia da anni è oggetto di un importante e qualificato dibattito, soprattutto da quando si è cominciato a parlare con insistenza della riforma sanitaria. Non manca, infatti, chi afferma che prevenzione e riforma siano addirittura due facce della medesima medaglia.

Il nostro sistema sanitario è basato sull'assistenza mutualistica per cui, attualmente, non può che assolvere una funzione terapeutica in ordine alle malattie cui vanno incontro i lavoratori e le loro famiglie; questo nostro sistema non è certamente in grado, proprio per tale sua peculiarità, di prevenire le cause delle malattie medesime. Prevenire infatti, non significa curare, ma programmare una attività diretta a modificare le situazioni ambientali, le condizioni di vita e di lavoro, per fare della difesa dell'integrità fisica e psichica delle popolazioni l'obiettivo principale ed irrinunciabile del sistema sanitario nazionale. Un siffatto ordinamento presuppone naturalmente il superamento della assistenza mutualistica e quindi la creazione di un moderno servizio sanitario che estenda la sua tutela a tutti i cittadini e che abbia come finalità, ancor prima della cura — ripeto — la prevenzione delle cause che determinano le malattie stesse: si spiega così la connessione che esiste tra prevenzione e riforma.

Occorre dire, però, che sulle esigenze della riforma sono prevalsi, fino a questo momento, interessi contrari che fanno capo — come abbiamo avuto occasione di dimostrare — ad alcuni gruppi di operatori sanitari, a talune industrie farmaceutiche ed agli apparati mutualistici che hanno opposto il loro egoismo all'istanza sociale di tutela della salute come bene essenziale della collettività, nel cui ambito l'importanza del-

la prevenzione ha assunto tale rilievo da entrare a far parte della migliore cultura sanitaria del nostro paese. Ad essa, infatti, notevole spazio è stato dato nel testo del progetto di legge di riforma sanitaria predisposto dalla Commissione igiene e sanità della Camera nella precedente legislatura, che tuttavia non ha potuto completare il suo iter parlamentare. Come pure va sottolineato il rilievo che all'azione di prevenzione hanno dato tutti i progetti di legge presentati anche nel corso della presente legislatura, in tema di riforma sanitaria, ad eccezione di quello proposto dal Governo, che lascia su questo terreno molti vuoti, che tuttavia ci auguriamo vengano superati nel corso della discussione sul progetto di riforma, attualmente in atto nel Comitato ristretto a suo tempo nominato dalla Commissione igiene e sanità.

È stato positivamente recepito il principio per cui i primi e diretti interessati all'esercizio della attività preventiva sono i cittadini, tutti i cittadini. Se è vero, infatti, che esistono potenti interessi che spingono verso la produzione e il consumo di servizi sanitari di tipo curativo, è altrettanto vero che chi ha autenticamente interesse a migliorare le condizioni di vita anche sotto il profilo di una più valida protezione della salute sono proprio i cittadini e, particolarmente, i lavoratori.

Parte integrante della prevenzione è la educazione sanitaria, intesa come intervento sociale volto a modificare durevolmente e consapevolmente il comportamento della popolazione nei confronti della propria salute. La Comunità europea non a caso ha ribadito il diritto all'educazione sanitaria, sottolineando per altro che le classi più deboli sono doppiamente colpite dalle carenze conoscitive sulla tutela della salute, sia perché hanno meno mezzi per difendersi, sia perché sono i bersagli preferiti delle campagne pubblicitarie consumistiche dettate dalla tecnologia del profitto.

Tra le varie problematiche della sfera della prevenzione e dell'educazione sanitaria, vi è quella relativa alla carie dentaria. Ne tratto sia perché intendo rendere omaggio a quel consesso di scienziati che, nell'autunno scorso, ha largamente dibattuto questo problema, sia perché ritengo che questo sia un campo in cui occorre intervenire urgentemente, pur nelle more dell'attuazione della riforma, che resta sem-

pre la base di una nuova politica sanitaria nel nostro paese.

Nel convegno citato, più di cento dentisti italiani e stranieri, che si sono riuniti a Roma nell'aula magna dell'Istituto superiore di sanità, nel disinteresse delle varie autorità politiche e dello stesso Governo, hanno detto che 5 italiani su 100 hanno una dentatura sana: il che significa che su 50 milioni di italiani solo 3 milioni di essi possono fare a meno del dentista. Nel corso del convegno è stato ancora detto che 9 bambini su 10 in Italia soffrono di mal di denti e che, se non curati in tempo, rischiano gravi conseguenze una volta divenuti adulti. La situazione non accenna a migliorare, perché non si notano interventi in direzione di due settori, che invece dovrebbero rappresentare gli strumenti di cui la società si serve per la necessaria prevenzione. Questi strumenti sono la scuola e la famiglia. È stato constatato, ad esempio, che in qualche scuola si attua la somministrazione del fluoro, ma è stato anche detto che in queste stesse scuole si distribuiscono dei pasti composti in gran parte di dolci. Com'è noto, l'azione del fluoro e quella dello zucchero, riguardo alla carie dentaria, si annullano tra di loro.

Le spese per l'assistenza odontoiatrica, in tale situazione, diventano veramente esorbitanti, se è vero che esse assommano a circa un terzo delle intere spese del settore sanitario. Il professor Antoniotti, titolare della cattedra di medicina legale dell'università di Roma, ha calcolato in due-mila miliardi il danno diretto ed indiretto provocato dalla carie dentaria. La collettività sostiene dunque oneri che potrebbero essere evitati con una spesa preventiva, così come è stato fatto in altri paesi.

Tanto per citare un esempio, dirò che nel Cantone di San Gallo, in Svizzera, dopo 12 anni di educazione sanitaria sui problemi odontoiatrici, la carie è risultata diminuita del 97 per cento, cioè è stata quasi del tutto debellata. La spesa annuale del governo di quel Cantone ha registrato, nello stesso periodo di tempo, una contrazione da 1.590 milioni a 195 milioni.

Signor Presidente, onorevole sottosegretario; la domanda che ci si deve fare è questa: perché non ripetere in Italia queste iniziative realizzate in altri paesi, persino in piccoli Cantoni della Svizzera? Riteniamo che ciò sia possibile, anche perché è dimostrabile che non si verrebbe ad

incidere sul bilancio dello Stato, mentre, al contrario, si verrebbe a risparmiare una considerevole *tranche* del bilancio stesso, attualmente impegnata senza alcun risultato. Questo risultato positivo si potrebbe invece ottenere coinvolgendo positivamente alcune strutture, quali la scuola e la famiglia. Attraverso la scuola, in modo particolare, sarebbe possibile raggiungere le stesse famiglie e agire, quindi, su tutta la società.

Queste sono le considerazioni per le quali riteniamo essenziale l'inserimento dell'educazione sanitaria nei programmi della scuola italiana. E ciò potrebbe realizzarsi, ad esempio, utilizzando le migliaia di maestri disoccupati, mediante una sorta di « riconversione professionale », in educatori sanitari. La loro preparazione potrebbe effettuarsi attraverso corsi accelerati e a tempo pieno presso gli istituti di igiene delle università della durata di qualche settimana. In questa maniera, con una spesa di poche decine di miliardi, da un lato si potrebbero occupare alcune migliaia di insegnanti e, dall'altro, si potrebbe mettere in moto la meravigliosa macchina della prevenzione, con risultati ragguardevoli anche sul piano economico, e cioè con la possibilità di risparmi sull'ingente spesa di circa 2 mila miliardi che ora viene sopportata dallo Stato per la terapia dentaria.

Anche la televisione, a nostro avviso, potrebbe e dovrebbe essere usata in funzione della prevenzione e, quindi, della educazione sanitaria, mediante iniziative varie, continue e penetranti, tutte tendenti alla difesa della salute nell'ambiente di lavoro, così da colmare le carenze conoscitive delle nostre popolazioni.

Si pensi, signor Presidente, onorevole sottosegretario, che da statistiche che sono state fornite nel convegno di cui ho fatto menzione, risulta che il consumo *pro capite* nel nostro paese degli spazzolini per i denti è di mezzo spazzolino per ogni cittadino: un indice che non depone certamente a favore del nostro grado di civiltà. E' proprio per questo che aumentano sempre di più le malattie dei denti, che sono una vera e propria malattia sociale, così come ha documentato l'emerito professore Antoniotti nel convegno al quale ho fatto riferimento.

Noi riteniamo, con questa nostra interpellanza, di dover sollecitare la definizione di un punto di vista del Governo in or-

dine al problema sollevato, perché pensiamo che sia essenziale da parte dell'esecutivo intervenire per combattere questa malattia sociale della carie dentaria, così come tutte le altre malattie. Si tratta di una istanza che sale dal paese e per la quale ci aspettiamo in questa circostanza una risposta coraggiosa — così noi ci auguriamo — da parte del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

RUSSO FERDINANDO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i problemi prospettati dagli onorevoli interpellanti che auspicano più concreti interventi atti a favorire la diffusione di un'adeguata educazione sanitaria nel nostro paese come momento sociale essenziale per la prevista realizzazione di una efficace azione medico-preventiva, non possono che trovare pienamente concorde il Ministero della sanità.

Lo scopo principale della riforma sanitaria, che si discute in questa settimana presso la Commissione sanità della Camera, è proprio quello di indirizzare l'intero servizio sanitario in chiave educativa e preventiva. E in questo senso — sempre che risponda positivamente la norma del secondo articolo approvato dalla Commissione sanità — non si tratta solo di introdurre nella legge normative di prevenzione, ma anche e soprattutto di determinare, con il concorso concorde di operatori e utenti, quel salto qualitativo che dovrebbe far sì che il medico, il paramedico, l'assistente sociale e lo stesso educatore, dedichino una parte della loro attività al colloquio illustrativo ed educativo con il paziente ed i familiari e, nello stesso tempo, introducano nel proprio patrimonio professionale le preparazioni e le tecniche più aggiornate a favorire la diagnosi precoce di affezioni ancora asintomatiche. Il volere, con la riforma sanitaria, ricondurre ad unità le strutture operative e gestionali interessate alla tutela della salute, non significa solo ricercare un equilibrio territoriale di tali strutture per meglio rispondere ad un giusto ed eguale rapporto tra cittadini, operatori sanitari e strutture medesime, ma ha il fine di meglio utilizzare le informazioni sulla salute del cittadino provenienti dagli informatori e dai diversi organi ed istitu-

zioni interessati alla difesa della sanità pubblica.

La medicina preventiva non dovrà costituire una branca specialistica a sé stante, contrapposta, anche sul piano della richiesta di stanziamenti, alla medicina curativa, ma dovrà costituire, come già si è accennato, un modo di concepire il rapporto tra l'uomo e la malattia, ricercando a monte le cause e cercando di incidervi operando sia sull'ambiente sia sulla persona umana.

Gran parte delle malattie che ci affliggono dipendono da cause ambientali: basta pensare alla scomparsa di molte malattie e alla riduzione della mortalità infantile per effetto dei miglioramenti verificatisi nelle condizioni generali di vita, di alimentazione, di alloggio. Tuttavia, il fattore umano, sia nella sua facile acquisizione di abitudini voluttuarie dannose alla salute, sia nel suo atteggiamento negativo che ostacola il ricorso tempestivo all'opera del medico, risulta egualmente importante e va modificato con idonei interventi di educazione sanitaria, i quali vanno opportunamente programmati e condotti con la mobilitazione di tutte le istituzioni educative e delle strutture sanitarie, dando alle campagne per la sicurezza nei luoghi di lavoro, a quelle contro la droga, l'alcolismo, il fumo, a quelle di educazione alimentare, a quelle per la prevenzione delle malattie dentarie sottolineate dagli onorevoli interpellanti, un carattere di continuità ed il significato di un rigoroso e nuovo comportamento culturale e civile.

In tale prospettiva riteniamo quanto mai importante che, nell'ambito della riforma sanitaria, si sviluppino le programmazioni nazionali per settori e, fra queste, quella dell'educazione sanitaria dovrà trovare una ispirazione unitaria che a livello centrale abbia il suo giusto coordinamento.

Il Ministero della sanità ritiene che l'obiettivo primario da perseguire a medio termine debba individuarsi in una crescente disponibilità del personale sanitario medico e paramedico, realmente preparato sotto il profilo di una aggiornata educazione sanitaria che possa risultare, come tale, il tramite normale e più qualificato per una capillare diffusione nella società dei canoni conoscitivi indispensabili per un'efficace prevenzione igienico-sanitaria.

Si tratta di un obiettivo da conseguirsi con l'inserimento dell'educazione sanitaria

fra le materie teorico-applicative obbligatorie in tutti i corsi formativi e di aggiornamento per il personale medico e paramedico, per i farmacisti, i biologi, i veterinari, gli informatori scientifici, secondo un orientamento già seguito e realizzato nel settore delle scuole professionali per infermieri e nei programmi di studio per i corsi di abilitazione all'esercizio di funzioni infermieristiche direttive (caposala). Di tale esigenza si dovrà, quindi, coerentemente tener conto nella prossima ristrutturazione della facoltà di medicina nel quadro della riforma sanitaria.

Il Dicastero della pubblica istruzione, opportunamente interpellato da quello della sanità, ha già espresso la più ampia e favorevole disponibilità anche per l'introduzione di appositi corsi di educazione sanitaria nella scuola dell'obbligo e, in particolare, nella scuola media.

In secondo luogo, per ottenere risultati soddisfacenti a breve scadenza, si considera opportuna la soluzione, prospettata anche dagli interpellanti, di organizzare adeguati e frequenti corsi di aggiornamento per personale già in servizio, giovandosi della possibilità di adottare, in questo caso, una metodologia attiva e attuandola, ove possibile, all'interno di uno stesso servizio in attività (ambulatorio, ospedale, clinica), che andrebbe « educato » globalmente, trasformandolo anche in struttura educativa. Basti solo considerare l'esigenza, da tutti rilevata, di stabilire un tempo di contatto davvero umano, e come tale più prolungato e più educativo, tra personale medico, paramedico e pazienti. Tale contatto è della massima importanza, anche a livello psicologico, soprattutto negli ospedali per superare gli effetti negativi che si hanno nei cittadini sia verso le misure di prevenzione, sia verso gli interventi terapeutici per la carenza di comunicazione dai medici agli assistiti, e per una non sempre corretta informazione sanitaria.

Il traguardo ottimale da raggiungere deve individuarsi nella piena accettazione del momento educativo in campo sanitario, rendendolo componente normale e sottraendolo quindi all'inevitabile collocazione accessoria ed esterna rispetto al rapporto fondamentale fra cittadini assistiti e personale delle strutture sanitarie. Tali intendimenti, cui si attribuisce una fondamentale rilevanza, dovranno trovare terreno particolarmente fertile per il loro sviluppo nell'imminente avvio della riforma sanitaria (anche in questa fase transitoria potrà trovarsi una via per

utilizzare molte delle strutture ambulatoriali degli enti mutualistici per un piano di educazione sanitaria).

Il servizio sanitario nazionale, per la tipica ed incidente capillarità delle sue strutture assistenziali, dovrà scongiurare la costosa moltiplicazione degli interventi di educazione sanitaria, spesso di ben limitata efficacia, consentendo invece la concreta attuazione di quel costante interscambio di esperienze, problemi e conoscenze tra assistiti ed operatori sanitari, cui conseguirà una più attiva disponibilità e partecipazione da parte della popolazione alla tutela della salute, e da parte degli operatori stessi si avrà l'accettazione e la ricerca di un nuovo ruolo più umano e consapevole, meno taumaturgico. Solo in tale contesto vanno utilizzate le altre iniziative: la diffusione dell'educazione sanitaria con corsi appositi, già a livello di scuola dell'obbligo e l'intensificazione di trasmissioni radiofoniche e televisive dedicate all'argomento, sia in termini generali, sia con riferimento a problemi specifici.

In tale ottica, il Ministero della sanità, consapevole della larga disponibilità manifestata dalle competenti amministrazioni della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni, ha già predisposto un piano di organica collaborazione con tali dicasteri per accogliere le soluzioni educative più opportune a livello scolastico, primario e secondario, e per incrementare quantitativamente e qualitativamente con impostazioni più aderenti ai corretti principi scientifici in materia, le più significative trasmissioni radiotelevisive già oggi dedicate a problemi attinenti all'educazione sanitaria. In questo senso il Ministero della sanità concerterà, con le amministrazioni interessate, anche gli opportuni interventi da esperirsi a tal fine presso la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, cui — come è noto — la legge n. 103 del 1975 ha attribuito poteri di indirizzo generale e di controllo sulla programmazione del settore radiofonico e televisivo.

D'altra parte, i temi sul tappeto, da quelli dell'inquinamento ambientale agli altri del trasferimento delle funzioni delle mutue alle regioni a partire dal 1° luglio del 1977, le difficoltà finanziarie degli enti ospedalieri; l'approntamento da parte delle regioni dei piani sanitari, la costituzione dei consorzi socio-sanitari, i problemi alimentari, la necessità di accrescere il

consumo dei prodotti alimentari nazionali, nonché la lotta alle sofisticazioni, riconducono ad attualità i molti temi della condizione della salute nel nostro paese e richiedono appositi e coordinati servizi della radio e della televisione. La suddetta Commissione parlamentare di vigilanza potrà accogliere al riguardo quelle proposte che saranno avanzate dal Ministero della sanità.

Riguardo agli specifici corsi sull'igiene e la profilassi delle malattie dei denti e della bocca, proposti dagli onorevoli interpellanti, l'amministrazione sanitaria esprime il motivato avviso che tali interventi vadano collegati a concreti progetti di medicina preventiva primaria anticarie, quali la fluorazione delle acque potabili e la correzione di taluni errori dietetici della massima incidenza, come ha rilevato lo stesso onorevole Frasca.

Giova in proposito ricordare la non felice esperienza riscontrata, tra i paesi all'avanguardia nel settore sanitario, negli Stati Uniti, dove in effetti l'intensa attività educativa a favore dell'igiene orale, esplicita da igieniste dentarie appositamente istruite dalle autorità, non è valsa a contenere l'aumento delle malattie oro-boccali, contro gli effetti dietetici negativi riconducibili alla crescente diffusione di talune abitudini alimentari, indotte anche dalla pubblicità.

Si deve comunque tenere presente che una prima fase di interventi sperimentali nel settore è già stata attuata nel nostro paese, essendosi da tempo realizzata in molte scuole la regolare somministrazione di pastiglie di fluoro, accompagnata dall'illustrazione di nozioni essenziali di igiene orale, intese a porre particolarmente in luce l'importanza della sistematica pulizia dei denti e gli effetti sfavorevoli del consumo dei dolci tra i pasti.

E' doveroso ricordare che la prevenzione connessa alla specifica fluorazione delle acque è già stata oggetto di approfondito studio da parte del Ministero della sanità, che ha curato la redazione di un organico documento tecnico, sul quale il Consiglio superiore di sanità ebbe ad esprimere il proprio parere favorevole.

Nonostante un successivo parere favorevole dello stesso Consiglio superiore di sanità sulla proposta di legge n. 1254 d'iniziativa del senatore Liggieri, concernente l'istituzione del servizio di profilassi della carie dentaria, tale iniziativa legislativa,

che prevede la profilassi obbligatoria per i soggetti dai cinque ai quattordici anni (da attuarsi mediante somministrazione di microcompresse di fluoro), demandata ai servizi sanitari delle regioni, non ha trovato ulteriore seguito in questa Camera. Analogamente, una nuova iniziativa parlamentare dell'onorevole Lamorte, firmatario di una proposta di legge concernente l'istituzione del servizio di profilassi obbligatoria della carie dentaria, non ha avuto ulteriore corso nella presente legislatura, a causa delle espresse riserve manifestate dal Ministero del tesoro in ordine alla copertura dell'onere finanziario previsto.

Anche in considerazione di quanto ora è stato osservato in merito al problema della profilassi dentaria, viene confermata la necessità di un più concreto intervento nel settore, nell'ambito di una programmazione dell'educazione sanitaria, che permetta di superare le difficoltà di attuazione finora derivanti dal carattere parziale degli interventi: interventi che si sono sostanzialmente limitati a dei corsi di educazione sanitaria e che quindi non hanno concretamente inciso nel settore.

Per quanto, infine, si riferisce all'educazione sanitaria scolastica nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica e delle osservazioni scientifiche nella scuola, va segnalata l'opportunità di potenziare le iniziative relative alla prevenzione dell'uso delle sostanze stupefacenti e psicotrope, in applicazione della legge 22 dicembre 1975, n. 685. Mi riferisco in particolare alle prescrizioni della suddetta legge in vista della costituzione, presso ogni provveditorato agli studi, dei comitati provinciali di cui all'articolo 85. Questi comitati hanno già effettuato studi e ricerche, al fine di offrire alle scuole di ogni ordine e grado opportuni suggerimenti intesi a sensibilizzare docenti, genitori ed alunni sui pericoli connessi all'uso della droga. Gran parte di tali comitati hanno dato inizio alla propria attività, anche sulla base di indicazione di ordine socio-sanitario. Nel contempo è stata organizzata, presso il Centro europeo dell'educazione, una serie di incontri con personale scolastico per la formazione di docenti da impegnare nei comitati provinciali, con il compito di coadiuvarli nell'elaborazione e dell'attuazione dell'azione di prevenzione. In tutte le province saranno espediti altri corsi informativi per insegnanti, genitori ed alunni delle scuole secondarie, sia di primo che di secondo

grado, sviluppando le esperienze già condotte in diverse province.

Al fine di improntare tutte le iniziative a criteri di organicità e di assiduità, che assicurino la migliore efficacia dell'intervento della scuola, è stato poi costituito un comitato centrale, in via di conferma per l'anno in corso, nel quale sono presenti le più diverse competenze ed esperienze, che dovranno fornire indicazioni sempre più pertinenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Gatto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GATTO. Signor Presidente, se tutto dovesse limitarsi alla pur esauriente, diligente, intelligente illustrazione del sottosegretario — favorita da una stagione particolarmente favorevole dei lavori della Camera, che hanno consentito questa discussione — dovrei allora dire che c'è poco da essere soddisfatti. Se invece quanto si è detto in questa sede costituisce l'inizio di una fase nuova, di una fase di attuazione non soltanto della riforma sanitaria, ma più in generale di una riforma di costume, che concepisce la salute del cittadino come un obiettivo primario, fondamentale, pur con i dissensi che sono inevitabili in una materia così vasta e complessa, allora debbo manifestare la mia soddisfazione.

Vi sono questioni, signor Presidente, che si tenta di presentare come questioni di principio; questa, almeno, è l'esperienza che traggo dalla lunga osservazione dei lavori parlamentari. Vi sono, viceversa, questioni di principio che appaiono futili, piccole. Ecco, non vorrei che si cadesse in questo equivoco per quanto riguarda la materia oggetto della nostra interpellanza, perché se parliamo di riforma sanitaria parliamo di una grande questione, dal momento che entrano in gioco strutture imponenti, vaste categorie, interessi costituenti, richieste pressanti, e poiché ci si trova dinanzi ad un male presente, che bisogna in qualche modo alleviare. Se però parliamo della prevenzione, se parliamo dell'aspetto fondamentale della vita dell'uomo, della sua felicità (perché la sua salute è la sua felicità), corriamo il rischio di equivocare, di credere di trovarci di fronte ad una piccola questione, perché non vi sono grandi interessi in gioco. Alcuni dati che ha qui citato il mio compagno e collega di gruppo, onorevole Frasca, sono significativi; ne potremmo citare un'infinità. Ebbene, in considerazione

di tutto ciò, mi sembra miope il ministro del tesoro, o quel funzionario del suo dicastero che gli ha fatto esprimere un parere negativo dinanzi ad alcune richieste di stanziamenti in tema di prevenzione sanitaria, perché la prevenzione si paga da sé, non ci sono dubbi.

Le raccomandazioni che vorrei fare, signor Presidente, riguardano proprio questo aspetto dell'immediatezza del problema. Se, infatti, per la riforma abbiamo dei tempi necessariamente lunghi, in questo campo possiamo agire invece immediatamente; in questo campo, cioè, ogni ritardo è colpevole. Noi abbiamo dato ai cittadini italiani una maggiore scolarità; ma questo processo di elevazione della personalità umana, della coscienza dei cittadini, non si completa se non si interviene anche nel settore della prevenzione sanitaria. Vi è ancora una grande ignoranza, una grande quantità di pregiudizi. L'onorevole sottosegretario è mio conterraneo, cioè proviene da una regione d'Italia infelice sotto questo aspetto; ed egli sa quanta parte abbiano questi ritardi, questa ignoranza, questi pregiudizi nel determinare la cattiva salute dei cittadini: nel settore dell'alimentazione, dell'igiene mentale, dell'alcolismo, della droga, del fumo e, in modo particolare, della assistenza odontoiatrica.

Gli interroganti non hanno scelto questo settore per particolare predilezione. Sia il sottoscritto che il collega Frasca possono considerarsi del tutto liberi da qualsiasi vincolo per il fatto stesso di non essere medici. Riteniamo però indispensabile che al bambino, all'uomo del futuro, si diano le prime cognizioni di igiene, i primi strumenti, il primo momento di coscienza della necessità di difendere la propria salute.

Negli anni scorsi, il paese è stato colpito in alcune sue zone da gravi epidemie. In quelle occasioni, abbiamo vissuto dolorosi drammi perché abbiamo scoperto non soltanto le colpe legate alla arretratezza delle strutture, ma anche quelle dovute alla assoluta ignoranza dei mezzi di prevenzione e di qualunque nozione relativa agli stessi fenomeni morbosi. In quelle occasioni si è fatto ricorso alla televisione per diffondere notizie strettamente legate agli argomenti del momento, che apparivano drammaticamente minacciosi. Non siamo però riusciti ad offrire una soddisfacente delucidazione sui problemi perché l'informazione, per essere utile, deve essere sistematica e scientificamente corretta. Ma tutto ciò significa che

potremmo benissimo rivolgerci all'opinione pubblica attraverso il mezzo televisivo in maniera sistematica e prendendo in esame tutti i settori della educazione sanitaria.

Io non sono un appassionato, o addirittura un « drogato » della televisione; preferisco spegnerla per leggere, piuttosto che abbandonare la lettura per vedere e ascoltare i programmi. Tuttavia, un certo elemento di curiosità, legato oltretutto alla attività di parlamentare, mi porta a seguire alcune rubriche particolari, comprese quelle delle televisioni libere. Posso così testimoniare (anche se la mia è una testimonianza parziale, non suffragata da dati statistici) che proprio le trasmissioni dedicate a problemi di natura sanitaria (e che non possiamo chiamare educative soltanto perché dovremmo avere garanzie di serietà che spesso non ci sono) attirano molto l'interesse degli spettatori. Questo significa che, tutto sommato, vi è già una predisposizione, o almeno una certa curiosità, per questi problemi legati al mistero della vita e della salute umana; predisposizione che può costituire l'appiglio necessario per offrire a tutti i cittadini quelle conoscenze che sono fondamentali per poter difendere la salute di ognuno.

Sono queste le poche cose che volevo dire, nella speranza che la discussione odierna non rimanga un fatto estemporaneo, ma che contribuisca a far giungere al più presto una soluzione per questo problema.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza sull'educazione sanitaria in Italia.

Svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione sull'attività esattoriale dell'ACI in merito all'imposta *una tantum* sugli autoveicoli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza:

Mellini, Pannella, Faccio Adele e Bonino Emma, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri del tesoro e delle finanze, per conoscere: « 1) quali attività abbia svolto ed intenda svolgere in concreto l'ACI per l'accertamento e la repressione delle evasioni all'imposta *una tantum*

sugli autoveicoli di cui al decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, e quali risultati siano stati raggiunti e si conti di raggiungere attraverso i riscontri dei versamenti con i dati di immatricolazione che dovrebbero essere effettuati dall'ACI e quali somme siano state in concreto percepite o siano per essere percepite dall'ACI per tale attività e con quali criteri venga liquidato il compenso; 2) quale attività sia stata svolta in concreto dall'ACI per l'analogo riscontro delle evasioni all'imposta *una tantum* sulle autovetture di cui al decreto-legge 6 luglio 1974, n. 251, convertito in legge 14 agosto 1974, n. 346, e quali risultati siano stati ottenuti sull'opera di repressione delle evasioni attraverso tale riscontro e quali somme abbia percepito l'ACI ai sensi dell'articolo 5-ter della sopracitata legge e della convenzione approvata con decreto ministeriale 29 novembre 1969; 3) quale sia stata l'entità percentuale dei versamenti relativi alle tasse automobilistiche di circolazione versate attraverso i conti correnti postali e quale quella dei versamenti effettuati presso uffici esattori dell'ACI e quale sia stata l'effettiva entità dei riscontri per campione previsti dall'articolo 15 della convenzione sopra citata e quale lo stato attuale e nei vari anni intercorsi dalla stipula della convenzione dello schedario centralizzato di tutti i veicoli soggetti al pagamento della imposta di circolazione e quali siano stati i risultati concreti dell'opera di individuazione e di repressione delle evasioni all'imposta di circolazione effettuata dall'ACI attraverso i riscontri tra i versamenti ed i dati dello schedario o comunque dell'immatricolazione; 4) quali somme abbia percepito l'ACI per gli incarichi di cui al n. 3 (articolo 19 della convenzione) anche in considerazione degli aumenti previsti dal 2° comma dell'articolo 19 sul compenso forfettario annuo di lire 8.000.000.000 (otto miliardi); 5) quali valutazioni faccia il Governo, alla luce dei dati come sopra richiesti, dell'opportunità di mantenere in vita la convenzione con l'ACI sopra citata e dell'opportunità dell'analogo incarico e della spesa conseguente, stabilita con le citate norme sulle imposte *una tantum* sugli autoveicoli, nonché il sistema di riscossione dell'imposta attraverso versamenti in conto corrente intestati all'ACI e quali provvedimenti abbia il Governo intenzione di adottare al riguardo, anche in considerazione del rilievo della Corte dei conti, in sede di

esame del consuntivo del 1975, che « l'entità della spesa (4 miliardi) che viene ad aggiungersi all'originario corrispettivo (8 miliardi annui) — per effetto dell'attuale sistema di determinazione che dà luogo alla formazione di oneri crescenti e non immediatamente quantificabili a carico del bilancio statale —, nonché il sostanziale progressivo alleggerimento dei compiti dell'ACI, in conseguenza dell'ormai largamente praticato sistema di versamento delle tasse di circolazione in conto corrente postale, rende opportuno che, in occasione dell'ormai prossima scadenza della convenzione in corso (21 dicembre 1977), l'amministrazione finanziaria valuti adeguatamente la possibilità di accentrare — previa adozione di accorgimenti idonei ad evitare evasioni — l'esazione dei tributi in discorso presso il servizio postale, assumendo a proprio carico l'attività di lotta contro gli evasori attraverso il riscontro dei versamenti effettuati »; 6) se siano a conoscenza che l'ACI, delegando ad uffici degli Automobil Clubs provinciali operazioni di riscossione dell'imposta *una tantum* che tali uffici versano successivamente agli uffici esattori dell'ACI ha disposto o almeno consentito che gli Automobil Clubs provinciali non solo disponessero delle somme versate dai contribuenti fino al versamento agli uffici esattori senza l'osservanza delle disposizioni di cui agli articoli 11, primo comma, e 13 della convenzione e quindi lucrando gli interessi sulle somme così disponibili, ma percepissero altresì un compenso fisso di lire 500 per ogni versamento; 7) se risponda a verità quanto pubblicato dal settimanale *Il Mondo* del 2 febbraio 1977 secondo cui il Comitato tecnico interministeriale presso la Presidenza del Consiglio avrebbe proposto di dichiarare la necessità di mantenere in vita i 94 Automobil Clubs provinciali e per conoscere come tale determinazione si concili con il parere di illustri giuristi (tra cui uno espresso dal compianto avvocato Leopoldo Piccardi nel 1968) secondo cui gli Automobil Clubs provinciali non hanno natura di enti pubblici, e per conoscere se il Governo non ritenga opportuno evitare di adottare determinazioni che importino riconoscimento della natura pubblica di tali Automobil Clubs provinciali con il conseguente accollo da parte dello Stato delle enormi passività di tali organismi, passività che si ha ragione di ritenere maggiori del previsto, date anche le accuse di

falsità in bilancio di vari Automobil Clubs di cui è stata investita la procura della Repubblica di Roma (2-00111);

e della seguente interrogazione:

Mellini e Bonino Emma, ai ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia per conoscere « quali ragguagli e quali valutazioni possono fornire dell'episodio verificatosi a Rieti, dove il dottor Carlo Bianchi di Forano Sabina è stato arrestato per una presunta infrazione alle norme sull'imposta *una tantum* sulle autovetture, infrazione in realtà insussistente ed erroneamente ritenuta a causa dell'inesatta rilevazione del numero della succursale postale (123 anziché 125) dove il versamento dell'importo era stato effettuato. In particolare, gli interroganti intendono conoscere se i ministri interessati ritengano che il deprecabile episodio sia da ascrivere, tra l'altro, alla mancata realizzazione del riscontro tra versamenti ed immatricolazioni, cui per convenzione l'ACI è obbligata e per il quale percepisce una tangente di due miliardi, servizio di riscontro la cui necessità è stata proclamata in sede di discussione della legge di conversione del decreto istitutivo dell'imposta e che viceversa non risulta essere effettuato (oltre la tangente di 12 miliardi per il riscontro della tassa di circolazione, pure non effettuato) non essendo stata attivata la macchina elettronica che, nel caso di errore, avrebbe facilmente eliminato ogni possibilità di equivoco. Chiedono inoltre di conoscere se non appaia avventato ed incongruente il ricorso a provvedimenti restrittivi della libertà personale nel caso di specie, soprattutto in considerazione che la supposta frode allo erario rappresentava ben poca cosa rispetto a quella perpetrata da chi aveva l'obbligo di provvedere ai controlli che avrebbero consentito di riscontrarne l'insussistenza percependo un ingente illecito compenso, frode per la quale nessuna sanzione viene applicata. Gli interroganti chiedono infine di sapere se i ministri ritengano che almeno l'ACI dovrebbe provvedere direttamente, oppure rifondendone il Ministero dell'interno o l'altra amministrazione statale responsabile, al risarcimento del danno subito dal dottor Carlo Bianchi e di quanti altri dovessero incorrere in incidenti del genere (3-01042).

Questa interpellanza e questa interrogazione, relative ad argomenti strettamente connessi, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Mellini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

MELLINI. Signor Presidente, colleghi deputati, signor sottosegretario, l'interesse del nostro gruppo per quanto riguarda le somme erodate dai cittadini che sono tenuti al pagamento di determinate imposte in favore dell'ACI (tassa di circolazione e *una tantum*) è stato sollecitato proprio dal contenuto del decreto-legge relativo all'ultima *una tantum*. In quella occasione presentammo anche un'interrogazione per conoscere se il Governo avesse l'intenzione di sospendere l'applicazione della parte della normativa contenuta nel decreto-legge relativa alla destinazione all'ACI di 2 miliardi e mezzo per il compenso alle attività riguardanti la riscossione della seconda *una tantum*. Avemmo una risposta piuttosto ampia, discutemmo in quest'aula poi la conversione in legge del decreto-legge istitutivo di questa seconda *una tantum* (cui nel frattempo il Senato apportò delle modifiche approvate poi anche dalla Camera) e in quella occasione ci fu ricordato — con riferimento all'altro aspetto che allora ci preoccupava, quello relativo alla riscossione degli interessi sulle somme percepite — che, proprio per le modificazioni intervenute al Senato, sarebbe stata applicata una norma (già prevista in occasione dell'applicazione della precedente *una tantum*) riguardante appunto le modalità di gestione del conto corrente intestato all'ACI sul quale i cittadini, tenuti al pagamento dell'imposta, effettuavano i versamenti.

In occasione della risposta a quella nostra interrogazione ci fu detto che, per quanto riguardava il compenso all'ACI per l'attività di controllo dei versamenti effettuati dai cittadini, non si sarebbe applicata la norma prevista dalla convenzione tra lo Stato e l'ACI per la riscossione della tassa di circolazione automobilistica, ma — ripeto le parole che allora furono da lei pronunciate in quest'aula, signor sottosegretario — «...all'ACI non sarà pagato alcun compenso per il servizio, ma semplicemente saranno ad esso rimborsate le spese effettivamente sostenute per l'espletamento dell'incarico e questo sarà effettuato sulla base della documentazione prodotta dall'ente per le spese specificamente documentabili e previo accertamento della congruità delle altre ».

Abbiamo voluto approfondire questo problema, trattandosi di cifre particolarmente ragguardevoli. Non si tratta infatti soltanto dei 2 miliardi e mezzo previsti per l'ultima *una tantum* (e di una somma, credo, altrettanto rilevante relativa alla riscossione della precedente *una tantum*), ma si tratta di un compenso forfettario — non soggetto a presentazione delle pezze d'appoggio — di ben 8 miliardi l'anno, che però non sono soltanto 8 miliardi, perché un articolo di quella convenzione ne prevede espressamente l'aumento in relazione all'incremento del numero delle vetture in circolazione. Dai bilanci dell'ACI, se non vado errato e se questi non comprendono anche la riscossione dell'*una tantum*, si tratterebbe di 12 miliardi. Si tratta comunque di 8 miliardi per una attività che consiste nel gestire il conto corrente e di effettuare per un numero limitatissimo di casi (questo elemento ha formato oggetto di una nostra domanda al Ministero) la riscossione dei versamenti effettuati presso gli sportelli dell'ACI stesso. Questi sportelli, come ci è stato precisato dallo stesso presidente dell'ACI per iscritto nel momento in cui è venuto a conoscenza della presentazione della nostra interpellanza, sono pochi, in quanto quelli delle delegazioni provinciali non fanno parte di questo settore.

Pertanto, noi chiediamo al Governo la percentuale di questi casi, mentre sappiamo che per il resto si tratta, sulla base delle risultanze delle schede del pubblico registro automobilistico, di riscontrare quali siano gli autoveicoli per i quali è intervenuto il pagamento della tassa di circolazione, onde stabilire — una volta accertato che la vettura è effettivamente in circolazione e iscritta al pubblico registro — quali siano i casi di infrazione. Necessità, questa, ancora più rilevante per quanto concerne l'*una tantum*, in quanto per accertare una eventuale evasione il riscontro non è doppio, ma triplo.

Nel corso della discussione effettuata per respingere gli emendamenti che avevamo presentato, ci fu detto che questo riscontro non poteva essere assolutamente eliminato e che pertanto la spesa era necessaria onde cercare di eliminare i casi di evasione.

La nostra interpellanza, quindi, riguarda innanzitutto questo dato. In occasione della notizia della seconda *una tantum*, abbiamo appreso che non sarebbe stata più possibile una evasione in quanto sarebbe stato effettuato questo riscontro; il *Corriere*

della Sera intitolava un articolo nel seguente modo: «Perchè quest'anno sarà impossibile sfuggire al pagamento dell'*una tantum*». Ma quando siamo andati ad indagare, abbiamo accertato che lo stesso meccanismo era stato previsto per la prima *una tantum* e, con le dovute modificazioni, anche per la tassa di circolazione.

Tutti sappiamo, invece (i dati li possiamo conoscere dai bilanci e dagli importi provenienti da queste imposte), che sia la tassa di circolazione sia l'*una tantum* hanno fornito dei gettiti inferiori a quelli previsti. Ciò significa, probabilmente, che vi sono state delle sensibili e notevoli evasioni.

Noi abbiamo presentato anche una interrogazione riguardante un caso specifico: non so se posso entrare nel merito di quest'ultimo.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario fornirà una sola risposta sia all'interpellanza, sia all'interrogazione.

MELLINI. Nella interrogazione citiamo un episodio verificatosi in relazione a questo meccanismo cui ho fatto cenno, e che non riguarda certo solo il caso che abbiamo citato.

Sappiamo tutti benissimo, infatti, che una eventuale evasione dal pagamento della tassa di circolazione o dell'*una tantum* viene accertata soltanto per la solerzia di un vigile urbano o di un agente della polizia stradale che trovano l'automobilista sprovvisto dei documenti attestanti detti pagamenti.

Vorremmo, pertanto, sapere che esito abbia dato questa attività considerata come necessaria; vorremmo conoscere quanti casi di evasione dal pagamento dell'imposta *una tantum* sono stati accertati sia per la prima che per la seconda imposta, anche perché con tanta sicurezza è stato affermato che questa volta bisognava pagare all'ACI una tangente in quanto doveva effettuare questo servizio.

Per quanto concerne la prima *una tantum*, ritengo che si possano avere dei dati precisi, e quindi conoscere il numero delle evasioni. Inoltre, poichè ci è stato detto che il compenso all'ACI sarebbe stato liquidato in base alle spese, chiediamo di conoscere quale sia stato l'importo dello stesso.

Poichè l'articolo 5-ter della legge 14 agosto 1974, n. 346 di conversione in legge

del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 251, fa riferimento alla convenzione del 1969 soltanto per quanto riguarda le modalità di gestione del conto corrente, chiediamo di conoscere come sia stata effettuata la liquidazione, quali spese siano state sostenute, come si calcolino le spese relative agli accertamenti. Ci sembra che il criterio di calcolo sia piuttosto difficile da stabilire, data la natura degli accertamenti. Chiediamo di conoscere quali siano le cifre effettivamente erogate.

Un'altra questione è quella relativa alla tassa di circolazione. Una convenzione precisa stabiliva il numero annuo dei riscontri da effettuare tra i dati del pubblico registro automobilistico e i versamenti effettuati. Se le notizie che ci sono pervenute sono esatte, questi riscontri non sono mai avvenuti. D'altra parte, non abbiamo mai saputo che qualche cittadino abbia avuto una sanzione pecuniaria perchè l'ACI, attraverso i suoi schedari, aveva accertato che il suo versamento non era stato effettuato. Come ripeto, gli accertamenti sono stati effettuati sempre e soltanto dagli organi di polizia della strada, durante la circolazione delle vetture.

La convenzione parla di un importo di 8 miliardi l'anno. Ma ci risulta — tutti lo sappiamo — che le vetture in circolazione sono notevolmente aumentate dal 1969 ad oggi. Pertanto, è lecito domandarci quale sia l'effettivo importo totale. Anche la Corte dei conti, di fronte a questo meccanismo, ha avuto delle perplessità. Si tratta di un compenso non determinato preventivamente e quindi soggetto ad aumenti; inoltre, è stato rilevato che il servizio di sportello dell'ACI per il versamento diretto da parte dei cittadini ha porzioni minime, in quanto ormai è invalso l'uso del versamento in conto corrente postale. Quindi, l'ACI si trova a fare da prestanome per il conto corrente. In queste condizioni, viene spontaneo domandarsi perchè debba esistere un prestanome sul conto corrente nel quale i cittadini effettuano il versamento. Chiediamo, poi, se sia vero — come riteniamo sia vero — che il riscontro che l'ACI dovrebbe fare in realtà non avviene.

L'ACI si è preoccupata di affermare che il compenso di 500 lire relativo ad ogni versamento è da attribuirsi agli Automobili clubs provinciali che hanno personalità giuridica diversa da quella dell'ACI, che hanno diversi patrimoni. Comunque, l'ACI si

è premurata di aggiungere di aver loro raccomandato di non farlo più. Facciamo presenti queste dichiarazioni del presidente dell'ACI, per l'ipotesi che il Governo non ne fosse informato.

Dobbiamo, tuttavia, rilevare che questo compenso è stato richiesto dagli Automobil clubs provinciali, e questa mancanza di correttezza da parte di chi esercita un servizio per conto dello Stato ci pare abbastanza grave. Inoltre, ci sembra che l'ACI dovrebbe avere un potere di controllo sugli Automobil Clubs provinciali. Comunque, se tutto questo non avverrà più, non potremo che rallegrarcene.

L'ultima parte della nostra interpellanza riguarda gli Automobil Clubs provinciali che, secondo una notizia apparsa sul settimanale *Il Mondo*, sarebbero stati inclusi tra gli enti pubblici non inutili. Il problema, a nostro avviso, non concerneva tanto l'utilità o l'inutilità di tali enti, ma il definitivo riconoscimento del loro carattere di ente pubblico.

Sappiamo che la Corte di Cassazione ed il Consiglio di Stato erano dell'avviso di considerarli enti pubblici. Sappiamo che giuristi illustri, anche su sollecitazione dell'ACI, avevano espresso parere contrario. Abbiamo segnalato il parere espresso dal compianto avvocato Leopoldo Piccardi, il quale affermava che la definizione di enti pubblici dovesse essere rivista. La preoccupazione non era solamente di carattere scientifico, ma anche di carattere pratico, poiché riconoscere lo *status* di ente pubblico significa in sostanza attribuire denaro pubblico o, in alternativa, dar luogo a passività gravissime, come quelle di tutti questi Automobil Clubs provinciali.

La nostra interpellanza riguarda soprattutto il problema delle riscossioni. Non so quale sarà la sua risposta, onorevole sottosegretario, ma non vorrei che ella tornasse sul concetto della necessità con una specie di riserva mentale, magari espressa con riferimenti a funzioni benemerite dell'ACI: questo sottenderebbe una valutazione di tipo diverso, una vera e propria deviazione del potere legislativo. Quando per legge, infatti, si attribuiscono dei compensi per attività e per servizi che non vengono svolti (come riteniamo non vengano svolti in questo caso) ad un ente che potrà anche avere moltissime benemeritenze (questo non ci riguarda, ma facciamo solamente delle ipotesi), allora si dica chiaramente

che non si tratta di un compenso per un servizio reso, ma di una tassa a carico dei cittadini per il funzionamento dell'ACI. Anzi, non si tratta nemmeno di una tassa, ma di una imposta (poiché non si riferisce ad un servizio) a favore di un determinato ente.

Questo sarebbe un fatto certamente grave, poiché non si può ammettere un contributo così rilevante quando si parla di austerità e di contenimento della spesa pubblica; non si possono erogare somme così elevate (si tratta di decine di miliardi) con il pretesto di un compenso per una attività che, oltretutto, dà luogo ad episodi assai gravi, come quello evidenziato nella nostra interrogazione. L'inefficienza nei servizi resi dall'ACI può gravare addirittura sulla libertà dei cittadini e certamente si risolve in una mancanza di accertamento di violazioni fiscali e di conseguenza in un aggravamento dei compiti spettanti agli organi di polizia.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere alla interpellanza testé svolta ed alla interrogazione di cui è stata data lettura.

AZZARO, Sottosegretario di Stato per le finanze. Nel rispondere alla interpellanza testé illustrata è forse opportuno ricordare preliminarmente che il Governo ha già avuto occasione di soffermarsi sugli aspetti, sia tecnici sia finanziari, dell'incarico attribuito all'ACI di riscuotere l'imposta straordinaria e di effettuare anche il riscontro dei versamenti eseguiti.

Una prima volta è stata data risposta alla Camera, il 26 ottobre scorso, ad una interrogazione dell'onorevole Pannella; il successivo 3 dicembre il Governo ha riferito in Senato in seguito alla presentazione di analoghe interrogazioni da parte di alcuni gruppi politici.

Dopo tali interventi, si riteneva che non fossero necessari altri chiarimenti, quanto meno su questioni generali e procedurali, ampiamente sviluppate nelle occasioni ricordate.

Il discorso viene riproposto in toni critici da una interpellanza e da una successiva interrogazione della stessa parte politica, alla quale offre motivo di giusto risentimento un fatto isolato nato da una normale operazione di servizio di una pattuglia della polizia stradale.

Dagli elementi pervenuti dalle amministrazioni dell'interno e della giustizia, risulta che l'arresto del signor Bianchi è stato operato il 23 aprile scorso dalla sezione della polizia stradale di Rieti che rimetteva, quello stesso giorno, un rapporto giudiziario alla competente procura della Repubblica per il reato di truffa in danno dello Stato.

L'iniziativa aveva tratto origine da una segnalazione della squadra di polizia giudiziaria del compartimento di polizia stradale di Perugia, secondo la quale il predetto signor Bianchi aveva falsificato la ricevuta del versamento per l'imposta *una tantum* per l'anno 1976. Il procuratore della Repubblica di Rieti provvide personalmente all'interrogatorio dell'arrestato, ma per esperire i necessari accertamenti presso gli uffici postali di Roma, ove il versamento dell'imposta straordinaria si presumeva essere stato effettuato, si dovette attendere la riapertura degli sportelli nel primo giorno non festivo immediatamente successivo alla data dell'arresto, nel frattempo convalidato sulla base degli atti di polizia giudiziaria già acquisiti.

Il signor Bianchi veniva subito rimesso in libertà, a seguito dei nuovi elementi di valutazione, e sulla vicenda è tuttora in corso la relativa istruttoria, alla quale procede il magistrato inquirente con rito sommario. Il fatto occorso è indubbiamente spiacevole e su di esso il Governo esprime il proprio sincero rammarico. Sarà, per altro, l'esito dell'azione giudiziaria in atto a stabilire gli esatti termini dell'episodio e ad acclararne i particolari e le eventuali responsabilità. In ogni caso, il Governo continua ad essere persuaso della validità della soluzione adottata, che il Parlamento ha mostrato di condividere largamente. La decisione di affidare all'ACI la riscossione ed il riscontro dei versamenti dell'imposta straordinaria, prevista dal decreto n. 648, è stata infatti accettata come necessaria al fine di rendere possibili i controlli necessari per garantire il rispetto della norma da parte di tutti i proprietari di autoveicoli e autoscafi, tenuti al pagamento della tassa di circolazione.

È previsto a tal fine che i riscontri da parte dell'ACI devono essere svolti mediante il confronto tra l'archivio centralizzato dei versamenti della tassa di circolazione, relativa ai periodi considerati dalla legge, e l'archivio dei pagamenti dell'imposta straordinaria. Il confronto tra l'archivio

centralizzato dei versamenti della tassa di circolazione ordinaria e l'archivio dei pagamenti dell'*una tantum* consentirà innanzitutto di stabilire esattamente l'elenco di coloro che non hanno effettuato il versamento dell'imposta e, più specificamente, di individuare coloro che non hanno effettuato alcun versamento o che hanno cercato in qualche maniera di sottrarsi al versamento attraverso forme di frode o, infine, che hanno effettuato il versamento in ritardo.

Sulla base delle risultanze dei controlli saranno predisposti elenchi di debitori da inviare agli uffici del registro per il recupero di quanto dovuto a titolo di tributo e a titolo di soprattassa da parte di ciascun trasgressore. Si assicurano gli interroganti che tra coloro che risulteranno evasori totali dell'imposta saranno compresi — ai fini dell'azione di recupero dell'imposta e salve le eventuali responsabilità di natura penale — anche coloro che hanno acquistato bollettini di versamento falsificati e coloro che hanno versato importi irrisori di 15, 30, 50 e 200 lire su conti intestati ad enti o associazioni diversi dall'ACI e hanno successivamente provveduto ad alterare i dati indicati nella ricevuta. Per costoro, infatti, nell'archivio di cui sopra, non risulterà alcun versamento di imposta all'ACI. Si tratta dunque di un controllo assolutamente capillare, che consentirà di raggiungere integralmente l'obiettivo che ci si propone.

Volendo citare alcuni dati più analitici sui tempi e sui metodi della procedura, occorre dire che essa prende avvio con la presa in carico da parte del centro elaborazione dati dell'ACI di tutti i documenti relativi alla riscossione dell'imposta effettuata sia presso gli uffici postali, sia presso lo stesso ACI. Una volta raccolto l'ingente materiale documentale dell'uno e dell'altro tipo, il centro provvede anzitutto a riscontrare la consistenza numerica dei documenti pervenuti con le distinte di accompagnamento e la rispondenza contabile con gli importi accreditati; in secondo luogo a microfilmare ogni singolo documento al fine di costituire un archivio di sicurezza; poi a registrare — ed è l'operazione più complessa — i dati contenuti nei documenti (targa, importo, data di versamento, numero dei cavalli, numero progressivo del documento) su supporto magnetico idoneo alla elaborazione automatica. In altre parole, si tratta di digitare l'intera massa di

documenti, soprattutto quelli affluiti dal servizio postale, ai fini di costituire il supporto magnetico. Alla fine l'operazione consentirà di avere, ordinati per targa, gli elenchi di tutti coloro che hanno pagato l'imposta straordinaria 1976 sia presso gli uffici postali, sia presso l'ACI.

Completata questa fase di lavoro, il centro elaborazione dati dell'ACI, avvalendosi delle notevoli capacità elaborative del proprio calcolatore, procede alla costituzione di un secondo archivio magnetico dei soggetti passivi dell'imposta straordinaria, cioè di coloro che risultavano tenuti al pagamento dell'imposta. Ciò è possibile in quanto l'ACI ha memorizzato, negli archivi gestiti dal suo centro, tutti i pagamenti effettuati per tassa di circolazione dagli utenti a partire dal 1970.

A questo punto della procedura, il centro elaborazione dati dell'ACI avrà disponibili due archivi. I due archivi verranno confrontati e dove esisteranno dei vuoti di corrispondenza tra il primo archivio, riguardante coloro che hanno effettuato regolarmente il pagamento, e il secondo archivio, riguardante coloro che erano tenuti ad effettuarlo, compariranno esattamente individuati gli evasori: in questo caso gli evasori totali.

Si effettuerà poi un successivo confronto tra l'archivio dei pagamenti dell'*una tantum* e l'archivio centralizzato del pubblico registro automobilistico, il quale contiene, memorizzate su supporti magnetici, tutte le informazioni relative ai veicoli iscritti al pubblico registro medesimo; e sarà quindi possibile controllare l'esattezza degli importi corrisposti dai singoli utenti, evidenziando in questo caso i pagamenti insufficienti da parte degli evasori parziali. Durante le varie fasi di elaborazione si terrà conto ovviamente anche della data di versamento dei singoli importi al fine — ed è il terzo obiettivo — di individuare coloro che hanno effettuato i pagamenti entro o oltre i termini di legge.

Il prodotto finale dell'operazione, che è abbastanza complessa, come si è visto, sarà la fornitura di elenchi che verranno poi inviati agli uffici del registro per il recupero dell'imposta. Può dirsi, quindi, con assoluta tranquillità che la procedura iniziata consentirà la repressione integrale dei fenomeni di evasione del tributo. Si aggiunge che è allo studio l'attivazione della stessa procedura per effettuare il riscontro dei pagamenti dell'*una tantum* relativa al 1974. È

intenzione del Governo cogliere queste occasioni di imposizione straordinaria per dimostrare ai cittadini italiani che compiono il loro dovere che esso è in grado di colpire questo tipo di evasione con precisione, perché possiede non solamente la volontà, ma anche i mezzi idonei per farlo.

Poiché è stato richiesto di rispondere anche circa le somme corrisposte all'ACI, si precisa che nessuna somma è stata fino ad ora corrisposta all'ACI, neppure per le operazioni di riscossione effettuate. In base alla lettera di incarico, il sistema di pagamento sarà a rimborso, sulla base di una giustificazione esauriente e di una documentazione precisa, e attraverso rigorosi accertamenti che saranno svolti dagli organi del Ministero delle finanze. Tutte le autorizzazioni di pagamento saranno sottoposte al controllo preventivo della Corte dei conti. La cifra globale di spesa massima impegnabile è quella indicata dal decreto-legge che introdusse l'*una tantum* sulle autovetture. L'articolo 42 indica infatti tale somma massima in due miliardi e mezzo, ma è intenzione del Ministero delle finanze di contenere entro un livello inferiore la cifra complessiva da rimborsare all'ACI.

Le procedure automatizzate per la effettuazione dei controlli sui versamenti dell'*una tantum* sono tuttora in corso e procedono ad un ritmo che consentirà di disporre entro quest'anno dei nastri magnetici per le operazioni di riscontro. Il piano di lavoro predisposto dall'ACI prevede, infatti, per il prossimo ottobre, il completamento delle attività di microfilmatura e di registrazione interessanti una massa di circa 9 milioni e mezzo di documenti, e, per il successivo mese di novembre, la costituzione dell'archivio magnetico dei pagamenti. Completata anche quest'ultima operazione, si entrerà immediatamente nella disponibilità dei mezzi tecnici indispensabili al rilevamento dei casi di omesso od irregolare pagamento del tributo straordinario.

Non sembrano, dunque, sussistere motivi validi per sollevare problemi di responsabilità nei confronti di un ente che sta portando avanti l'incarico dei riscontri utilizzando appieno esperienze e strutture della propria organizzazione, senza aver ancora percepito alcuna somma, neppure per le operazioni di riscossione e per gli adempimenti contabili di altra natura già espletati.

Riguardo, poi, all'esazione della tassa di circolazione automobilistica, si rileva che l'entità percentuale dei versamenti relativi

a tali tributi, effettuati attraverso il servizio dei conti correnti postali, ha fatto registrare, nei confronti di quelli direttamente eseguiti presso gli uffici esattori dell'ACI, una tendenza all'aumento progressivo, passando dal 37,57 del 1970 al 55,93 del 1976.

I riscontri sui versamenti eseguiti a mezzo del servizio dei conti correnti postali, previsti dall'articolo 15 della convenzione, vengono effettuati sull'intero ammontare delle riscossioni. Per l'anno 1974, per il quale i riscontri stessi sono stati ultimati, su un totale riscosso di oltre 153 miliardi di lire sono risultate errate poco più di 32 mila partite, per un importo da recuperare pari allo 0,75 per cento del totale.

Si soggiunge che lo schedario centralizzato dei veicoli iscritti al pubblico registro automobilistico può ritenersi completo e viene costantemente aggiornato dall'ACI attraverso la sua struttura periferica. Anche lo schedario tributario è completo, essendovi riportati tutti i versamenti effettuati. Per altro, l'individuazione delle evasioni attraverso i riscontri tra i due schedari menzionati non può essere effettuata in quanto, come è noto, il mancato pagamento della tassa di circolazione non significa, di per sé, evasione del tributo, essendo questo dovuto soltanto da chi circola e potendo, quindi, essere omesso da chi non intende far circolare il veicolo.

Per la riscossione del tributo in questione, la convenzione del 1969 attribuisce all'ACI il compenso annuo di 8 miliardi di lire, ma da qualche anno tale importo è stato elevato a 9 miliardi e 200 milioni, essendosi verificate le condizioni previste dal terzo comma dell'articolo 19 della convenzione stessa: l'aumento, cioè, dei veicoli e degli autoscafi soggetti alle tasse di circolazione e ai tributi annessi, in misura superiore al 15 per cento rispetto a quelli assoggettati ai medesimi tributi nel 1970. Inoltre, è stato riconosciuto all'ACI il diritto al rimborso di oltre 200 milioni di lire per gli anni 1970 e 1971, e di oltre 300 milioni per l'anno 1972, ai sensi del secondo comma del citato articolo 19, per le maggiori spese sostenute dall'ente in conseguenza dell'aumento delle retribuzioni del personale, dovuto a provvedimenti legislativi intervenuti dopo la stipula della convenzione.

Per il Governo, l'esperienza maturata dall'ACI in circa cinquant'anni di espletamento del servizio di riscossione della

tassa di circolazione automobilistica, l'attrezzatura tecnica e la capillare organizzazione territoriale di cui l'ente dispone, la possibilità, infine, di servirsi di personale fornito di solida conoscenza dei problemi del settore, sono fattori di tale rilevanza da far apparire inopportuna la revoca del mandato della riscossione di questo particolare tributo. Non è d'altronde superfluo precisare che il compenso previsto dalla convenzione per l'espletamento dei servizi delegati è stato stabilito dopo avere attentamente esaminato e calcolato le spese necessarie per lo svolgimento dei diversi incarichi e dopo aver acquisito il parere del Consiglio di Stato. Si tratta di un compenso che è da ritenersi inferiore al costo richiesto per la riscossione diretta del tributo, ove lo si confronti con i costi di riscossione di altri tributi.

È di rilievo, a tal fine, anche la considerazione che — ove il servizio dovesse essere affidato agli uffici finanziari — agli oneri di gestione oggi rimborsati all'ACI occorrerebbe aggiungere il fatto, sicuramente negativo, che un certo numero di impiegati dovrebbe essere distratto da altri compiti maggiormente produttivi per l'erario.

Non risulta che alle delegazioni abilitate ai servizi esattoriali sia stato consentito di non osservare i termini previsti dalla convenzione per il versamento delle somme riscosse dai contribuenti, né tanto meno di percepire un diritto fisso per le riscossioni effettuate. Si ha invece motivo di ritenere che il versamento dei tributi riscossi a mezzo delle delegazioni abilitate venga effettuato lo stesso giorno o al massimo il giorno seguente alla riscossione, e che di tale versamento venga data comunicazione all'ufficio esattore nei modi previsti. Nessun rilievo è infatti pervenuto al riguardo da parte degli ispettorati regionali delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, i quali eseguono i controlli mensili presso tutte le esattorie e le delegazioni abilitate.

I fatti, dunque, di cui è cenno nell'interpellanza sembrano piuttosto da riferire ai rapporti che gli utenti intrattengono con le delegazioni non abilitate alla riscossione delle tasse automobilistiche. Ad esse, infatti, fanno spesso ricorso gli automobilisti per ogni forma di assistenza e dietro pagamento di un corrispettivo proporzionato al tempo ed all'impegno necessari per l'assolvimento dell'incarico.

Resta a questo punto solo da chiarire qualche aspetto procedurale e decisionale circa la questione del mantenimento in vita degli Automobil clubs provinciali. Risulta, cioè, che a seguito della proposta formulata dal comitato di indagine sugli enti pubblici, è stato predisposto uno schema di decreto delegato relativo alla dichiarazione di necessarietà degli enti anzidetti. Tale schema, secondo quanto prescritto dalla legge, è stato sottoposto al parere di un'apposita Commissione interparlamentare e, solo dopo l'avviso favorevole da essa espresso, lo schema è stato approvato dal Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto anche per la sua interrogazione n. 3-01042.

MELLINI. Credo che la mia insoddisfazione non possa essere dubbia, visto che in sostanza sono stati elusi i punti centrali delle domande da noi rivolte al Governo. Dopo la risposta, le nostre preoccupazioni sono aumentate. Devo quindi dire qualcosa sullo specifico episodio riguardante il caso di un cittadino che, tra l'altro, pare essere un ex sindaco, probabilmente appartenente al partito di maggioranza.

È stato arrestato un cittadino per il sospetto di una falsità, sulla base di un riscontro effettuato in maniera diversa da quella per la quale lo Stato spende somme rilevanti. Si è giunti a dire, in presenza di un documento: «Ti tengo in galera, e poi andrò a vedere se per caso trovo gli elementi». Devo dire che gli elementi che ci sono stati forniti sono ancora più gravi. Mi viene in mente quel sonetto del Belli nel quale il monsignore cui è andata a raccomandarsi la madre di un arrestato, risponde: «Frattanto il figlio tuo resti in galera / che è sempre a tempo a uscir quando è innocente»! Qui si va a vedere, dopo, se per caso sussistono elementi, se si è operato un falso. Si va a vedere perché il riscontro effettuato era stato operato errando il numero dell'ufficio postale: il fatto è di enorme gravità. Sulla base di fatti di questo genere, si mette in forse la libertà di un cittadino.

È evidente, ripeto, che non possiamo che essere insoddisfatti. Si dice che nelle carceri italiane sia più facile evadere che entrare: mi pare che in questo caso l'entrata in carcere sia stata fin troppo facile! Si è addirittura promosso un proce-

dimento disciplinare per i permessi ai detenuti: di fronte a un fatto come questo (avremmo preferito qui la presenza del ministro competente, e non quella del sottosegretario), di fronte ad ordini di cattura siffatti, viene da domandarsi se l'attività giurisdizionale del magistrato, per l'evidente negligenza, non comporti provvedimenti di carattere disciplinare, perché innanzitutto viene messa a repentaglio la libertà dei cittadini.

Ma quello che è più grave, e che costituisce il motivo essenziale della nostra interrogazione, è il fatto che il riscontro è stato effettuato in maniera empirica presso gli uffici postali, e ciò in quanto manca la possibilità di valersi del riscontro che era stato affidato all'ACI: riscontro che, per avere efficacia, avrebbe dovuto essere effettuato immediatamente. Non ha senso che si sappia a distanza di anni se i cittadini hanno pagato o meno certe imposte o tasse e se si potrà recuperare la somma evasa. Non è questo che ci si attende dalle sofisticate macchine elettroniche che oggi ci si dice entreranno in funzione presso l'ACI. Ed è grave, onorevole rappresentante del Governo, che ci si dica che oggi si sta cominciando a memorizzare i dati relativi ai pagamenti, allo scopo di effettuare un controllo sulla base degli elementi relativi alle immatricolazioni. Quando questa operazione sarà completata? Quando ormai saremo giunti alla terza od alla quarta *una tantum*. Soltanto allora, forse, si potrà sapere chi ha pagato l'*una tantum* del 1976. Il Governo, inoltre, non ci ha detto a suo tempo che per la precedente *una tantum*, quella del 1974, l'ACI non aveva assolutamente effettuato questo riscontro. Così, per questa *una tantum* il riscontro si effettuerà dopo che sarà stato completato quello attinente all'*una tantum* del 1976. Nel frattempo si accavaleranno altre *una tantum*, così che non arriveremo mai a concludere questa operazione.

Quanto al problema dei compensi a favore dell'ACI, ci si dice che debbono essere effettuate determinate spese. Noi, però, avremmo voluto comprendere il criterio in forza del quale si può parlare di spese. Ci si riferisce all'acquisto, da parte dell'ACI, dei macchinari elettronici? Tale acquisto dovrà essere computato tra le spese effettuate dall'ACI ai fini del presente riscontro? Ciò significa che, allora, l'ACI non aveva i mezzi per effettuare questo controllo: vale a

dire che si è attribuita una funzione ad un organo che non poteva svolgerla! Neppure ci sono state fornite precise indicazioni sui capitali necessari per l'acquisizione delle macchine e sui costi concernenti il personale. Dire che questa attività sarà condotta con criteri rigorosi vuol dire rivelare che il Governo non è in condizione di spiegarci in base a quali criteri sarà operata la liquidazione delle spese: tra le spese, infatti, possono rientrare o meno molte voci.

Si deve ricordare che l'ACI, tra le sue funzioni, ha anche quella del controllo sul pagamento della tassa di circolazione. In relazione a tale voce viene corrisposto all'ACI un compenso forfettario annuo che da 8 miliardi di lire è ora passato a 9 miliardi e 200 milioni. Ci si dice ora che il controllo previsto in relazione a questa tassa non serve assolutamente a niente. Ma questo lo sapevamo benissimo! Il controllo, infatti, può avere efficacia solo se viene effettuato in termini di tempo tali da consentire un riscontro sul fatto che le autovetture sulle quali si appunta l'indagine siano o meno in circolazione nel periodo stesso di riferimento.

Io vorrei osservare che dal 1969, data di stipulazione della convenzione con l'ACI, sono passati otto anni. Per tutto questo tempo un discorso del genere non è stato fatto, e ci si è giustificati sulla base della constatazione dell'inutilità del controllo. Ma il controllo doveva essere immediato, e c'era la possibilità di attuarlo tempestivamente: le macchine elettroniche, infatti, possono svolgere la loro attività in tempi brevissimi. Certo, occorre predisporre il funzionamento; ma se un controllo tempestivo avrebbe consentito l'erogazione di sanzioni a carico dei trasgressori, un controllo effettuato dopo otto anni non serve assolutamente a niente. Su questo siamo perfettamente d'accordo; ma allora perché lo Stato corrisponde all'ACI questo compenso di nove miliardi e 200 milioni di lire? Perché questo ente faccia da intestatario al conto corrente usato per i pagamenti! Questa è la funzione benemerita dell'ACI, per l'espletamento della quale lo Stato profonde una somma tanto rilevante! Certo, occorre considerare il pagamento della tassa che avviene agli sportelli, e che oggi avrebbe raggiunto un livello pari al 45 per cento dei complessivi versamenti. Mi sembra, in realtà, che questo dato sia un po' eccessivo, giacché è noto che la maggior parte degli utenti effet-

tua versamenti presso gli uffici postali. Sarebbe preferibile quindi intestare un conto corrente all'intendenza di finanza.

Si dice che occorre altro personale. Per fare che cosa? Un riscontro che nessuno fa, o che l'ACI esegue quando ormai non serve più! A questo punto, evidentemente, meglio sarebbe corrispondere l'onere relativo ad un più intenso lavoro straordinario da parte degli impiegati dei servizi postali: non si arriverebbe mai, io credo, a pagare ogni anno oltre nove miliardi di lire!

Avevamo accertato poi che quella famosa « tangente » di cinquecento lire per ogni versamento non viene corrisposta all'ACI come tale, ma agli Automobil clubs provinciali, i quali svolgono un lavoro di commissione. Già, qui il commissionario è il figlio di colui che svolge un servizio per conto dello Stato, e che fa un servizio di commissionario presso il papà!

Ebbene, credo che sarebbe stato necessario qualcosa di più che un semplice accertamento. C'è stato detto che non esiste il problema degli interessi; ma questo argomento costituiva oggetto dell'altra interrogazione. Noi non avevamo fatto domande in proposito, perché questo punto lo avevamo già accertato. Volevamo però un giudizio sulla correttezza di questa operazione; e un giudizio di questo tipo ce l'ha dato, a onor del vero, semmai l'ACI, che ha aggiunto: « A questo punto, abbiamo detto loro di non farlo più ». Il papà dice al figliolo: « Non lo fare più, perché altrimenti comprometti papà ». Va benissimo: meglio tardi che mai. Ma, ripeto, ben altre sono le cose che abbiamo riscontrato.

Ci era stato detto che esisteva una convenzione che prevedeva questo riscontro; che questo riscontro non è stato mai fatto; che non ci sono gli strumenti per farlo; che ci saranno, e che si farà un riscontro. Ma si tratta di un riscontro che non serve assolutamente a niente: lo Stato ha pagato 9 miliardi e 200 milioni l'anno per niente, semplicemente perché qualcuno sia l'intestatario di un conto corrente che avrebbe potuto benissimo essere intestato allo Stato.

Possiamo essere soddisfatti? Credo che le sue parole, signor sottosegretario, siano state chiarissime. Credo che non ci sia neppure bisogno di sottolineare la nostra insoddisfazione: pensare che potessimo essere soddisfatti sarebbe stato farci un torto, ed el-

la, signor sottosegretario, nel momento in cui ci ha dato la sua risposta, non intendeva certo assolutamente farcelo.

PRESIDENTE. E' così esaurito lo svolgimento della interpellanza e della interrogazione sull'attività esattoriale dell'ACI in merito all'imposta *una tantum* sugli autoveicoli.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Niccoli e Cardia, al ministro del commercio con l'estero, « per conoscere, se l'atteggiamento assunto dal Governo italiano in sede di Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE, contrario all'immediata liberalizzazione della importazione di carni dai paesi terzi non contraddica quanto più volte affermato anche dal Governo sulla necessità di aiutare i processi di liberalizzazione degli scambi tra la CEE e i paesi terzi, con specifico riferimento alla opportunità di ristabilire, quanto prima, le condizioni di crescita dell'interscambio con quei paesi extracomunitari che proprio la introduzione del blocco all'importazione della carne bovina aveva interrotto o quanto meno rallentato; se comunque la tutela degli interessi italiani in materia di controllo del movimento di capitali commerciali e di difesa della nostra zootecnia, potevano essere assicurati con altre misure e con altri possibili mezzi » (3-00439).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Premetto che la risposta all'interrogazione in oggetto viene data per delega del ministro del commercio con l'estero.

Debbo subito precisare che la delegazione italiana, in sede di Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE, non ha manifestato un atteggiamento preconcepito, contrario in via di principio alla proposta della Commissione di liberalizzazione delle importazioni di carni dai paesi terzi, come vorrebbero far credere gli onorevoli interroganti, ma soltanto ad una ripresa delle importazioni stesse, senza che venissero adottate le opportune precauzioni.

Sta di fatto che, in considerazione del graduale, sebbene lento, miglioramento del mercato, la stessa Commissione della CEE ha previsto, anche per ristabilire le correnti di scambio con i paesi esportatori esterni alla Comunità, di abrogare la clausola di salvaguardia a partire dal 1° aprile del 1977, in coincidenza, cioè, con l'inizio della campagna di commercializzazione 1977-1978, che poi il Consiglio dei ministri della agricoltura della CEE ha prorogato al 2 maggio 1977.

Dal 1° aprile scorso, quindi, sono venute a cadere tutte le prescrizioni di emergenza adottate durante il periodo di applicazione della detta clausola di salvaguardia, che era stata adottata nel 1974 per far fronte alla grave crisi del mercato comunitario delle carni bovine e che, effettivamente, aveva avuto come conseguenza più importante quella di bloccare praticamente tutte le importazioni di carni bovine da paesi terzi.

Tuttavia, allo scopo di evitare gli inconvenienti che avevano indotto la Comunità ad adottare le dette misure di salvaguardia ed in considerazione del fatto che, con l'allargamento della Comunità economica europea, la produzione di carne comunitaria è passata dall'83 al 96 per cento del grado di autoapprovvigionamento, il Consiglio dei ministri dell'agricoltura, su proposta della Commissione, ha apportato una serie di modifiche al regolamento comune di mercato n. 805/68, che, in particolare, riguardano: l'abolizione del prezzo di orientamento per i vitelli e la conseguente loro assimilazione, ai fini dell'applicazione dei prelievi, ai bovini adulti; la modifica, in senso restrittivo, del sistema dei prelievi e del loro calcolo, nel senso che, a differenza di quanto previsto in precedenza, il prelievo di base, pari alla differenza tra il prezzo di orientamento dei bovini e quello del mercato mondiale, viene diminuito, ma ora anche aumentato, in rapporto alla posizione del mercato comunitario nei confronti del prezzo di orientamento; la istituzione di un regime permanente di titoli di importazione e di esportazione, per cui, almeno ai fini statistici, si può prevedere l'andamento degli scambi con i paesi terzi; infine, l'abrogazione dei regimi speciali, precedentemente previsti per l'importazione dei vitelli maschi da ingrasso e di carne congelata da industria. A tale regime sono stati sostituiti particolari bilanci previsionali che, per il corrente anno 1977, riguardano la possibilità

di importare 150 mila vitelli (di cui il 90 per cento riservato all'Italia) e 75 mila tonnellate di carne congelata da industria (di cui 25 mila da destinare alla produzione di conserve di carne bovina). Detti bilanci vengono gestiti in *tranches* trimestrali.

Rammento poi che, a decorrere dal 1° aprile 1977, la lira verde è stata svalutata del 7 per cento, per cui il suo tasso di conversione è passato da 963 a 1.033 lire per unità di conto. Tale decisione (che, per il settore delle carni bovine, ha effetto dalla stessa data del 1° aprile) ha determinato una corrispondente riduzione degli importi compensativi monetari corrisposti alla importazione dai paesi comunitari. Inoltre, a decorrere dal 2 maggio scorso, è stato deciso, per la campagna di commercializzazione 1977-1978, un aumento del 3,5 per cento dei prezzi comunitari relativi al settore.

Considerata anche la contemporanea accennata svalutazione della lira verde, tali aumenti corrispondono in Italia al 10,7 per cento. Infatti, il prezzo di orientamento è passato da 1.143 a 1.266 lire per chilogrammo e quello di intervento da 1.029 a 1.140 lire per chilogrammo.

Un ulteriore sostegno alla nostra produzione è dato, infine, dal regime di premio alla nascita dei vitelli, che è stato prorogato per la campagna 1977-1978, con le stesse modalità di concessione previste per la decorsa campagna. L'entità del premio (35 unità di conto per ogni vitello mantenuto in vita per almeno 6 mesi), che è a completo carico del FEOGA, è passata da 26.964 a 36.085 lire, con un aumento di circa il 34 per cento.

Considerando che i vitelli oggetto di premio si aggirano intorno ai 2 milioni e mezzo di capi, il contributo comunitario a sostegno della produzione bovina nazionale si può valutare in circa 90 miliardi di lire. Occorre tuttavia osservare che attualmente il prezzo medio del mercato comunitario, come pure quello del mercato italiano, si trova ancora al di sotto del prezzo di orientamento. Soltanto la previsione di un *deficit* comunitario del 6-7 per cento della produzione di carne bovina potrà consentire, grazie anche alle modifiche apportate al regime degli scambi con i paesi terzi, di non assistere a turbative causate dalle importazioni da tali paesi.

PRESIDENTE. L'onorevole Niccoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NICCOLI. Devo subito dichiararmi parzialmente soddisfatto della risposta data dal rappresentante del Governo. In essa si trovano, in effetti, elementi che vanno anche al di là della richiesta degli interroganti e per di più mi rendo personalmente conto di quanto sia complessa e difficile la materia relativa alla importazione ed esportazione di carne.

Tuttavia, anche dalla risposta dataci dall'onorevole sottosegretario, appare evidente come sia ancora del tutto inadeguata la politica che il nostro Governo sta portando avanti a livello comunitario. Né, del resto, possiamo dimenticare che il *deficit* della nostra bilancia commerciale per i prodotti agricolo-alimentari pesa enormemente ed aumenta di anno in anno, essendo passato dai 2.300 miliardi del 1976 ai 3.139 del 1976: e nel primo quadrimestre di quest'anno si è già registrato un disavanzo di 1.933 miliardi, superiore di oltre 200 miliardi a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente.

Per quanto riguarda i prodotti zootecnici, non è pensabile di ridurre il consumo interno, visto che la dieta degli italiani è già la più povera di proteine tra quelle di tutti gli altri paesi della CEE ed ogni sforzo diretto a risollevarle le sorti dell'agricoltura italiana ha bisogno di tempi lunghi, o comunque non brevi.

E' sorto quindi legittimo l'interrogativo consistente nel chiedersi di quale utilità siano stati per il nostro paese i vincoli comunitari alla importazione della carne dai paesi terzi e, ancora, quali vantaggi abbia tratto l'Italia insistendo perché il divieto si prolungasse ancora di tre mesi quando, a livello del Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE, ne era stata proposta l'abolizione.

Ora, essendo liberalizzato all'interno della CEE il commercio dei prodotti zootecnici, è accaduto che il 50 per cento del nostro fabbisogno è rimasto vincolato ad un'area economica precisa, dove i prezzi erano (e sono) più alti che altrove. Si è fatto rilevare in altri momenti come la chiusura della importazione di carne bovina dai paesi extracomunitari abbia significato per il nostro paese un aumento immediato di 700-800 lire al chilo e una qualità inferiore.

Si può obiettare - e capisco l'obiezione - che vi è oggi l'esigenza di difendere la nostra zootecnica. Per altro, questa di-

fa poteva essere attuata con altri mezzi e altre misure.

Infine - e questo atteggiamento di rinvio e di eccessiva cautela del Governo italiano ci lascia perplessi - non dimentichiamo che il blocco delle importazioni di carne bovina dai paesi extracomunitari ha inferroto, o quanto meno rallentato, lo sviluppo dell'interscambio agricolo-industriale con numerosi paesi non comunitari.

La risposta che ci viene data ora arriva in ritardo e quando ormai questi vincoli sono superati dal 2 maggio. Anche se constatiamo questo ritardo, resta però attuale l'esigenza di dare al nostro paese non soltanto una politica agricola nuova, ma anche una politica del commercio estero che sappia predisporre momenti di strategia tali da avere una coordinazione ed un raggruppamento unitario tra i settori dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi.

Per questi elementi di osservazione critica, per queste inadeguatezze che rileviamo nel comportamento del Governo, esprimiamo la nostra parziale soddisfazione per la risposta fornitaci dall'onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Cazora, Presutti, De Cinque e Aiardi, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere se risponda a verità quanto scritto sul quotidiano *Il Messaggero* del 2 febbraio 1977 in relazione alle dichiarazioni rilasciate dal dottor Tassi, direttore generale dell'Ente parco nazionale d'Abruzzo. Qualora quanto affermato dal quotidiano romano risulti esatto, è da deplorare il giudizio gratuito e non documentato sull'avvocatura dello Stato e sull'intero Parlamento nel momento in cui non vengono individuati i "deputati corrotti", senza contare il rozzo e grossolano disprezzo per la professione forense attraverso la critica faziosa per alcuni stimati professionisti, maestri del diritto che hanno espletato un loro incarico professionale a sostegno di una tesi che ha avuto il torto - secondo il dottor Tassi - di essere condivisa dal Consiglio di Stato. Inoltre, si chiede al Ministro se ritenga di dover revocare l'incarico al dottor Tassi ritenendo moralmente incompatibile l'espletamento di un incarico di nomina ministeriale con la denigrazione non documentata di organi statali quali il Parlamento e l'avvocatura dello Stato a meno che il predetto dottor Tassi non voglia procedere senza esitazione

a dar corso ad una azione legale verso i responsabili delle "compiacenze dell'avvocatura dello Stato" e verso i "parlamentari corrotti". Chiedono inoltre di conoscere gli emolumenti mensili del dottor Tassi come direttore generale dell'Ente parco nazionale d'Abruzzo, se risponde a verità la notizia circa il doppio ufficio di rappresentanza a Roma e a Pescasseroli e se Folco Pratesi d'Italia Nostra è stato mai ospite a Pescasseroli della foresteria dell'ufficio di rappresentanza del Tassi » (3-00752).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Premetto che, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1951, n. 575, recante norme per l'organizzazione ed il funzionamento dell'ente autonomo del parco nazionale d'Abruzzo, l'ente stesso è persona giuridica di diritto pubblico ed è posto sotto la vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

L'ente è compreso nell'elenco degli enti annesso alla legge 20 marzo 1975, n. 70, recante disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente. In base alle disposizioni dei citati provvedimenti legislativi, il potere di vigilanza del Ministero sull'ente si esplica mediante il controllo di legittimità sulle delibere del consiglio di amministrazione.

Il direttore dell'ente, ai termini delle disposizioni dei richiamati provvedimenti legislativi e di quelle del regolamento organico del personale approvato con decreto interministeriale 21 giugno 1972, tuttora vigente, è tenuto all'osservanza dei doveri stabiliti nell'articolo 4 del regolamento stesso ed è soggetto, nei casi di violazione di tali doveri, alle stesse sanzioni previste per gli impiegati civili dello Stato.

Conseguentemente, un eventuale procedimento disciplinare nei confronti del direttore dell'ente autonomo può essere instaurato soltanto dai competenti organi dell'ente stesso e potrà eventualmente concludersi con la destituzione soltanto qualora vengano accertati precisi comportamenti che, secondo la previsione del regolamento, comportino l'adozione di tale provvedimento.

A questo proposito, assicuro gli onorevoli interroganti che il Ministero ha già

interessato il presidente dell'ente a riferire in merito a quanto essi hanno prospettato nella interrogazione. In ogni caso, nulla vieta che le persone che si ritenessero offese dalle dichiarazioni del direttore dell'ente promuovano un'azione giudiziaria nei suoi confronti. Quanto agli emolumenti mensili del direttore dell'ente, preciso che, a norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 settembre 1975, allo stesso direttore è attribuito il trattamento economico onnicomprensivo dei dirigenti superiori delle amministrazioni dello Stato. Circa il doppio ufficio di rappresentanza a Roma e a Pescasseroli, rammento che il già citato articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 535 del 1951 stabilisce appunto che l'ente autonomo del parco nazionale d'Abruzzo ha la sua sede in Roma e un ufficio distaccato in Pescasseroli.

Per quel che concerne, infine, la fruizione, da parte dell'architetto Fulco Pratesi, di « Italia nostra », della foresteria del parco a Pescasseroli, è da considerare che scopo precipuo delle foresterie dei parchi nazionali è quello di ospitare studiosi, scienziati e naturalisti, italiani e stranieri, i quali siano costretti, per motivi di studio, a permanere per un certo periodo di tempo nei parchi stessi, o che con questi abbiano instaurato rapporti di collaborazione. Nel caso dell'architetto Pratesi — che, oltre ad essere membro dell'associazione « Italia nostra », è anche vice-presidente del Fondo mondiale della natura — si tratta indubbiamente di un naturalista altamente qualificato, interessato, in particolare, alle ricerche sul lupo, che sono in corso al centro studi ecologici per l'Appennino, con sede presso la direzione del parco nazionale d'Abruzzo a Pescasseroli. Pertanto, non sembra possa ravvisarsi alcunchè di censurabile nel fatto che egli sia stato ospite della foresteria del parco.

PRESIDENTE. L'onorevole Cazora ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAZORA. Esprimo il mio profondo disappunto — non per mancare di riguardo all'onorevole sottosegretario per la sua cortese risposta — per l'assenza del ministro in questa circostanza, proprio perché ai fatti ai quali ho fatto riferimento nell'interrogazione era presente, appunto, il ministro dell'agricoltura e delle foreste. Infatti, in occasione della conferenza stam-

pa, tenuta dal direttore generale dell'ente autonomo del parco nazionale d'Abruzzo, il ministro, che era presente, non contestò, personalmente, le gravi affermazioni che un burocrate, un funzionario dello Stato si permetteva di fare circa l'esistenza di « nemici » del parco nazionale d'Abruzzo, individuandoli fra parlamentari, politici disinformati e corrotti (questo è quanto risulta da un articolo apparso su *Il Messaggero*) o certi giuristi contrari alla sua estensione, come Sandulli, Giannini, Predieri, eccetera. Il dottor Tassi aggiungeva poi che vi erano i « padrini », individuandoli nell'ambito dell'Avvocatura dello Stato, che hanno una cooperativa nel parco.

Sono affermazioni talmente gravi che, se rispondono a verità, chi le pronuncia deve avere anche il coraggio di adire altre sedi, come quelle giudiziarie, senza limitarsi a fornire notizie che possono provocare allarmismo e generare nell'opinione pubblica un senso di smarrimento nei confronti degli organi dello Stato.

Alle affermazioni del direttore dell'ente si sono aggiunte anche quelle del ministro — presente, ripeto, in quella circostanza — che hanno assunto un tono autoritario. Infatti, nel momento in cui le popolazioni dell'Abruzzo, del Lazio e del Molise, interessate direttamente, rivendicavano una loro partecipazione alle scelte circa lo sviluppo del parco nazionale d'Abruzzo, la risposta è stata quella di un ampliamento deciso d'autorità, senza tener conto delle reali esigenze delle popolazioni locali.

Anche a Roma si è avuta una manifestazione di protesta dei sindaci dei comuni interessati, che hanno investito del problema i Presidenti dei due rami del Parlamento, il senatore Fanfani e l'onorevole Ingrao, sollecitando un riesame delle decisioni adottate. A tutto questo non è stata data alcuna risposta esauriente.

Mi dispiace che la brevità del tempo a mia disposizione per dichiarare se io sia o meno soddisfatto mi impedisca di esprimere giudizi anche sull'atteggiamento che il Ministero ha tenuto in questa circostanza nei confronti di alcuni parlamentari: infatti questa non è l'unica interrogazione che io ed altri colleghi, interessati all'argomento, abbiamo presentato; ne fu presentata un'altra addirittura sei mesi fa — si trattava di una interrogazione a risposta scritta —, ma ad essa non è stata data alcuna risposta. Onorevole sottosegretario, mi consenta di

dire a lei queste cose e di chiederle di sollecitare presso lo stesso ministro l'affidamento a qualche funzionario della sua segreteria della risposta a tale interrogazione da noi presentata sei mesi fa.

Vi è, inoltre, una mozione che insieme ad altri colleghi ho presentato allo scopo di far discutere in quest'aula il problema del parco nazionale d'Abruzzo, anche perchè si tratta di un argomento che più volte è riemerso e che sempre è stato soffocato. Non è con i criteri autoritari di un direttore — ecco il mio senso di indignazione nei confronti del comportamento di un burocrate che ha dimenticato di dover rappresentare gli interessi della collettività e che non è competente ad esprimere giudizi sulla posizione assunta da alcuni parlamentari sul problema del parco nazionale d'Abruzzo — che si risolve la situazione!

L'invenzione dei parchi non è italiana. E' un'invenzione che nasce nel nord Europa e negli Stati Uniti d'America, dove si hanno ben altre concezioni, che vanno al di là della terroristica considerazione della conservazione, propria di certe associazioni culturali italiane. Sarebbe lo stesso pensare che Castel Sant'Angelo venisse chiuso agli studiosi ed ai cittadini. I musei ed i parchi pubblici sono patrimonio naturale di ricchezza del nostro paese, che devono servire per la collettività; diversamente, avvieremmo le popolazioni ad un continuo immiserimento. Non dimentichiamo che nel parco nazionale di Abruzzo vivevano interi comuni la cui ricchezza derivava dal parco stesso. L'istituzione dell'ente autonomo altro non ha fatto che impoverire i comuni e le popolazioni locali. Non dobbiamo pensare soltanto alla conservazione, non dobbiamo pensare soltanto alle rappresentanze.

Onorevole sottosegretario, capisco che lei si trovi a rispondere per conto del ministro, disponendo di una risposta che ha il tono ragionieristico di chi l'ha stilata. Tuttavia, mi consenta di dire che la concezione che noi abbiamo del patrimonio naturale del nostro paese è quella che veramente ha sempre arricchito e di cui ha sempre goduto tutta la collettività nazionale. Non dobbiamo invitare le popolazioni a cercare i propri mezzi di sostentamento all'estero, come è stato affermato in alcune conferenze stampa. Non dobbiamo invitare i nostri concittadini alla ricerca dei benefici connessi ai parchi nazionali in altre zone d'Europa o d'America,

per godere le bellezze paesaggistiche della fauna e della flora. Dobbiamo, al contrario, cercare di arricchire il nostro patrimonio naturale. Dobbiamo tentare di fare uno sforzo affinché, attraverso le strutture che possono essere poste nei parchi nazionali — mi riferisco non a strutture urbanistiche, ma ai servizi occorrenti perchè la popolazione possa sfruttarli — i parchi nazionali abbiano veramente una ragione di esistere.

PRESIDENTE. Onorevole Cazora, le ricordo che il tempo a sua disposizione sta per scadere.

CAZORA. Vorrei smitizzare tante cose che sono state affermate su questo problema. Già nel passato vi è stata tanta polemica e vi sono state tante smentite sulla stampa: è ora che, una volta per tutte, anche i funzionari svolgano, secondo le prescrizioni regolamentari, i loro compiti specifici, non investendosi di responsabilità che ad essi non competono, e lasciando piuttosto siffatte competenze ai loro legittimi titolari.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Costamagna, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, « per sapere: se, a seguito della crisi di mercato delle arance e dei mandarini per cui l'AIMA è intervenuta per il ritiro, secondo il suo compito istituzionale, che prevede la distruzione della merce previa distribuzione ad enti di beneficenza di quanto di loro necessità, siano a conoscenza che nell'applicazione di questo giusto principio si è notato che i quantitativi consegnati ai suddetti enti di beneficenza superano a volte di molto il loro fabbisogno sicché gli stessi enti sono di conseguenza costretti a cedere, con modalità varie, a rivenditori diversi quanto non possono consumare; infine, se ritengano opportuno intervenire sollecitamente per far cessare questa turbativa del mercato, che l'AIMA, con il suo intervento d'istituto, dall'altra parte intende evitare » (3-00776).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Come è noto, a norma della legge n. 622 del 27 luglio

1967 e dell'articolo 18 del regolamento CEE n. 1035/72 del 18 maggio 1972, allorché si verifica una situazione eccedentaria nel mercato dei prodotti ortofrutticoli, le associazioni di produttori, riconosciute ai sensi della legge stessa, possono effettuare ritiri dal mercato dei prodotti regolamentati.

Tali ritiri, perciò, costituiscono una misura di intervento la cui adozione è rimessa all'autonoma valutazione e decisione delle organizzazioni dei produttori; e ciò al fine di conseguire il mantenimento di una normale situazione di mercato, attraverso la più rapida sottrazione, dal mercato stesso, delle quantità di prodotti eccedenti la normale domanda di consumo.

Il prodotto ritirato dal mercato viene conferito presso i magazzini delle predette organizzazioni per essere avviato ad una delle seguenti destinazioni, stabilite dalla CEE: distribuzione gratuita agli aventi titolo alla pubblica assistenza ed agli alunni delle scuole munite di refettorio scolastico; trasformazione, mediante lavorazione industriale, in alimenti per il bestiame; cessione alle industrie di trasformazione, mediante pubbliche gare; fini non alimentari.

La destinazione da dare al prodotto viene indicata espressamente dalle organizzazioni conferenti ed avallata dalle apposite commissioni di controllo. Responsabile della distribuzione gratuita dei prodotti ortofrutticoli ritirati dal mercato è il Ministero dell'interno, secondo quanto previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 9, e dal regolamento CEE del 18 maggio 1972.

Per quanto concerne gli agrumi, alla fine dello scorso anno, le varie associazioni di agrumicoltori della Sicilia, della Calabria, della Basilicata, della Puglia e della Campania, ritenuto negativo l'andamento del mercato, hanno comunicato al predetto Ministero il loro intendimento di voler ritirare dal mercato, nel corso di tutta la campagna di commercializzazione (dicembre 1976-maggio 1977), circa 2 milioni di quintali di mandarini, arance e limoni.

Di dette quantità, circa l'80 per cento veniva posto a disposizione delle prefetture competenti per territorio, per l'avvio alla distribuzione gratuita ad enti ed istituzioni di carattere sociale senza scopo di lucro. Di fronte alla vastità del fenomeno, che ha investito uno dei settori-chiave dell'agricoltura meridionale, il Ministero dell'interno, allo scopo di evitare nella maggiore misura possibile le massicce distruzioni de-

gli anni decorsi, ha programmato direttamente, a seconda dei conferimenti, la ripartizione, in sede nazionale, di circa un milione e 500 mila quintali di agrumi, da effettuarsi durante l'arco della campagna 1977, estendendo il beneficio, oltre che agli enti ed istituzioni di carattere sociale, anche alle mense universitarie, nonché a quelle delle forze armate e degli organi di polizia. È da notare che le assegnazioni vengono disposte quale integrazione della normale razione giornaliera, e non in sostituzione di essa, così come è stabilito dalla normativa comunitaria. Alla ripartizione del prodotto nella provincia provvedono, a seconda delle necessità, le rispettive prefetture.

A tutto il 1° aprile 1977, però, le distribuzioni effettuate sull'intero territorio nazionale non hanno superato il milione e 600 mila quintali di agrumi e nessuna comunicazione è pervenuta da parte delle prefetture su eventuali turbative di mercato.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTAMAGNA. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Considero positivo che l'AIMA, questa azienda di ammasso dello Stato, intervenga sul mercato, incamerando, a spese del contribuente, le eccedenze di arance e di mandarini e devolvendo questa merce, che altrimenti andrebbe distrutta, ad enti di beneficenza.

Non so chi sia questo signore onnipotente dell'AIMA in grado di scegliere gli enti da beneficiare a spese del contribuente. Penso che possa essere il ministro dell'agricoltura, ma sospetto che si tratti di funzionari del Ministero dell'interno o dell'AIMA. Mi sembra tuttavia che, anche in materia di beneficenza a carico del contribuente, ci si trovi dinanzi ad uno dei soliti « romanzi gialli » della nostra Repubblica. Qualcuno infatti assegna arance e mandarini, ma talvolta l'assegnazione gratuita è così ampia che l'ente assistito si vede costretto ad immettere in commercio merce deperibile, che viene venduta a privati, i quali potranno speculare su un prodotto fornito sottocosto.

Ritengo giusto che le merci agricole in eccedenza siano ammassate dall'AIMA e siano cedute gratuitamente ad enti di beneficenza, a patto però che in materia non si verifichino speculazioni. La frutta e gli altri prodotti agricoli sono un regalo di Dio, talvolta molto sudati per il duro lavoro degli agricoltori. È un fatto positivo

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

che questo regalo di Dio non vada perduto e che, quando in eccesso, attraverso l'AIMA venga assegnato ad enti di beneficenza.

Chiedo comunque che tali assegnazioni siano regolate e programmate in modo che gli enti di assistenza ne facciano un uso di beneficenza e non di commercio. Forse le voci al riguardo sono state gravi, ma non credo che sia lecito per gli enti di assistenza ricevere merce gratuitamente e rivenderla sottocosto a privati, che la immettono sul mercato in concorrenza con le rivendite autorizzate, cioè con i commercianti, che pagano le tasse sul loro lavoro e sui prodotti che vendono.

Ad evitare un equivoco di tal genere, chiedo che si costituisca una Commissione parlamentare di controllo sull'AIMA. L'AIMA ed il suo ministro presidente potranno comunicare i quantitativi di prodotti e la Commissione parlamentare potrà provvedere, in tal caso, a scegliere gli enti di assistenza, gli ospedali, i collegi, persino gli enti comunali di consumo nelle zone depresse, fissando anche i quantitativi dell'assegnazione, tenendo presente che gli enti di assistenza devono avere magazzini idonei, con frigoriferi, per la migliore utilizzazione dei prodotti loro assegnati.

Qualora l'AIMA obiettasse che le eccedenze si verificano a livello locale, spero che queste commissioni siano elette dai consigli provinciali — e non soltanto dal prefetto — per svolgere un'azione di scelta degli enti di assistenza da beneficiare.

Per sostenere l'agricoltura andrebbe in effetti rinvigorita l'azione di ammasso dell'AIMA, dotandola di attrezzature idonee (come le « calene del freddo »), in modo da poter conservare per molto tempo i prodotti. Ribadisco che sarebbe un delitto distruggere, come abbiamo fatto in passato, meravigliosi prodotti della natura, che sono costati lavoro e sudore a tutti gli italiani e che sono da ritenere, come regalo di Dio, il migliore omaggio della collettività nazionale ai poveri, ai non abbienti, ai malati, a quanti cioè non sono in grado di acquistare la frutta e gli altri prodotti agricoli.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano argomenti connessi, tutte dirette al ministro dell'agricoltura e foreste, saranno svolte congiuntamente:

Gunnella, « per conoscere quali provvedimenti urgenti abbia assunto e intende as-

sumere, d'intesa con la regione siciliana, a favore dei viticoltori della provincia di Trapani duramente colpiti da una gelata che indubbiamente compromette il futuro raccolto viticolo in quelle zone, che rappresenta una componente fondamentale dell'economia trapanese » (3-00997);

Bellocchio e Broccoli, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare dato che le forti gelate degli ultimi giorni hanno provocato danni incalcolabili all'agricoltura di Terra di Lavoro, distruggendo la fioritura dei frutteti e dei vigneti e compromettendo in maniera irreversibile la produzione di patate, pomodori, fagioli, mais ed erbai primaverili; per conoscere, in particolare, cosa s'intenda fare per alleviare le difficoltà che stanno attraversando i coltivatori diretti per le avversità atmosferiche ed il ricorrente negativo manifestarsi del fenomeno di asfissia radicale, che sta distruggendo centinaia di ettari di frutteto della zona aversana » (3-01025);

Amarante, Adamo, Conte e Petrella, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare in riferimento alle recenti forti gelate che hanno colpito, in molti casi in modo gravissimo, le colture agricole delle province della Campania » (3-01081).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. I danni causati al settore agricolo dagli improvvisi abbassamenti di temperatura verificatisi nello scorso mese di aprile in diverse zone del territorio nazionale hanno formato oggetto, com'è noto, di varie interrogazioni al Governo, che stanno ancora una volta a testimoniare la sensibilità del Parlamento per le sorti dei nostri operatori agricoli, le cui già difficili condizioni sono spesso aggravate, come è avvenuto in forma più accentuata in questi ultimi tempi, da avversità atmosferiche e calamità naturali di ogni genere.

A tali atti parlamentari il Governo ha dovuto dare una risposta di carattere necessariamente interlocutorio in entrambi i rami del Parlamento, sia in Commissione sia in aula, e ciò in quanto, fino ad allora, il Governo, e in particolare il Ministero della agricoltura e delle foreste, ave-

va ricevuto soltanto segnalazioni sommarie da parte di autorità locali.

E' ormai risaputo, infatti, che la legislazione vigente in materia di danni causati da eccezionali avversità atmosferiche e calamità naturali (mi riferisco alla legge 25 maggio 1970, n. 364, e all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11) condiziona l'attuazione delle provvidenze previste a favore delle aziende agricole colpite - e, prima ancora, gli adempimenti di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste necessari per rendere operanti le provvidenze stesse - all'osservanza di una precisa procedura, le cui fasi essenziali sono costituite dagli accertamenti tecnici da parte degli ispettori agrari in merito alla natura e all'entità dei danni e dalla formulazione, da parte dei competenti organi regionali, sulla base degli elementi di giudizio scaturiti dai detti accertamenti, di precise e motivate proposte in ordine agli interventi ritenuti attuabili a norma della citata legge, per assicurare la continuità dell'esercizio agricolo e il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate.

Per quanto riguarda i danni causati dalle avversità di cui trattasi, in attesa delle necessarie proposte da parte dei competenti organi regionali, il Ministero non ha mancato di prendere i doverosi contatti, al centro e in periferia, con i rappresentanti delle amministrazioni locali e delle categorie interessate per un esame della situazione, al fine di individuare le iniziative e gli interventi, di competenza anche di altre amministrazioni statali, ivi compresa l'eventuale integrazione del Fondo nazionale di solidarietà in agricoltura, nonché delle amministrazioni regionali, idonei a far fronte alle conseguenze dirette e indirette dell'evento dannoso.

A questo proposito risulta, ad esempio, che gli assessorati regionali, d'intesa con gli osservatori delle piante, che sono organi del Ministero, hanno già portato a conoscenza dei coltivatori gli accorgimenti tecnici intesi a contenere la portata dei danni e ad agevolare la ripresa vegetativa delle colture colpite.

Tali suggerimenti, che riguardano in particolare le colture dell'olivo, dei fruttiferi e della vite, consistono in opportune operazioni di potatura - per le quali in alcuni casi è stato consigliato di attendere qualche tempo prima di intervenire, per

avere più chiare manifestazioni di reazione delle piante - nonché in trattamenti con prodotti a base di rame delle colture danneggiate, soprattutto allo scopo di evitare danni da crittogame e batteri, che troverebbero nelle lesioni prodotte dal gelo facile penetrazione nei tessuti delle piante.

Per quanto riguarda le zone che formano oggetto specifico delle interrogazioni all'ordine del giorno, informo gli onorevoli interroganti che, per la provincia di Trapani, in relazione alle proposte della regione Sicilia, pervenute negli ultimi giorni dello scorso mese di maggio, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha emanato il decreto del 16 giugno 1977, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 171 del 24 giugno successivo, con il quale, tra l'altro, è stato riconosciuto il carattere di eccezionalità delle gelate verificatesi il 16 e 17 aprile 1977 in quella provincia, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della citata legge n. 364 del 1970.

Di tali provvidenze - che, come è noto, consistono in prestiti quinquennali di esercizio a tasso di interesse particolarmente agevolato - possono, pertanto, giovare tutte le aziende agricole, che si trovino nelle condizioni stabilite, dell'intero territorio provinciale, e non solo per far fronte alle esigenze di conduzione aziendale, ma anche per la estinzione di eventuali passività onerose, derivanti da operazioni di credito agrario, scadenti nell'annata agraria in cui si è verificato l'evento dannoso ed in quella successiva.

Con lo stesso decreto sono state tra le altre delimitate, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie previste dall'articolo 5 della legge per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto, le zone agricole maggiormente colpite della provincia di Trapani, e precisamente dei comuni di Alcamo, Buseto Palizzolo, Calatafimi, Campobello di Mazara, Castelvetrano, Castellammare del Golfo, Custonaci, Erice, Gibellina, Marsala, Mazara del Vallo, Paceco, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Santa Ninfa, dello stesso comune di Trapani, Valderice e Vita (quest'ultimo per l'intero territorio comunale).

Proposte di intervento sono recentemente pervenute anche da altre regioni, tra le quali la regione Campania, le cui proposte,

pervenute il 25 giugno, riguardano però soltanto gli interventi ritenuti attuabili per sovvenire ai danni causati dalle gelate verificatesi il 16 e 17 aprile in talune zone delle province di Avellino e Benevento. Al riguardo posso assicurare gli onorevoli interroganti che il Ministero porrà lo stesso impegno, già dimostrato per le zone agricole della Sicilia ugualmente colpite dall'evento atmosferico avverso in parola, come del resto in tutte le altre precedenti analoghe occasioni, per la più sollecita emanazione dei provvedimenti amministrativi di sua competenza, per consentire anche ai coltivatori danneggiati delle citate province della Campania di usufruire delle provvidenze previste dalla legge.

Allo stato attuale, non posso che dare agli onorevoli firmatari dell'interrogazione n. 3-01025 analoga assicurazione di impegno e sollecitudine, da parte del Ministero, in merito ad eventuali proposte che la regione Campania dovesse far pervenire anche per le zone agricole della provincia di Caserta colpite dalle gelate e per quelle danneggiate dalle prolungate precipitazioni e dal conseguente fenomeno di asfissia radicale dei frutteti.

PRESIDENTE. L'onorevole Gunnella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUNNELLA. Debbo dar atto al rappresentante del Governo di aver illustrato in termini estremamente chiari gli interventi richiesti dalla regione e attuati dal Governo in occasione della calamità naturale di cui alla mia interrogazione. Rilevo altresì la tempestività di tali interventi. Tuttavia, nel dichiararmi soddisfatto per questo aspetto della risposta, non posso non rilevare che avrei desiderato ascoltare dati più precisi circa l'ammontare globale dell'intervento finanziario effettuato dal Governo nei territori colpiti. Resta infatti da chiarire se esiste un rapporto tra l'entità del danno accertato dalla regione siciliana e quella dell'intervento finanziario.

ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Mi consenta un chiarimento, onorevole Gunnella. Allo stato attuale il Ministero non dispone dei dati da lei richiesti, perché il primo decreto si limita a riconoscere l'eccezionalità dell'evento. In seguito, quando i colpiti avranno avanzato le loro domande alla regione e questa le avrà vagliate e trasmesse al Ministero, si potrà disporre di dati precisi sulla

portata dei danni. Al momento, pertanto, il Ministero non dispone di elementi per stabilire quanto costerà allo Stato l'intervento di cui trattasi.

GUNNELLA. La ringrazio della precisazione, onorevole sottosegretario; ritengo tuttavia che i termini estremamente ristretti concessi agli agricoltori per documentare i danni abbiano già consentito di effettuare una valutazione in sede regionale. Sarebbe stato interessante (e chiedo al Governo di tenermi informato al riguardo, anche con successiva lettera) conoscere l'entità dell'intervento finanziario dello Stato che si aggiunge a quello della regione. In particolare, gli agricoltori interessati avevano chiesto che si elevasse da 5 a 10 anni il periodo previsto per gli interventi creditizi a favore delle aziende agricole colpite. Questo, per consentire un respiro ancora maggiore al riguardo e per compensare, nello stesso tempo, il fatto che non si è avuto un intervento, ai sensi della legge n. 364, per la grave crisi da peronospora determinatasi ai danni della viticoltura trapanese nell'annata agraria 1975-1976, con conseguenti danni per la produzione, i cui effetti sono stati ora aggravati dalla gelata. Sotto questo aspetto, mi ritengo, diciamo così, soddisfatto per la tempestività di intervento, ma ribadisco la richiesta di essere successivamente informato degli sviluppi della situazione in termini finanziari.

Per concludere, sottolineo un ultimo aspetto. Ritengo necessario ed indispensabile che il Governo provveda al rifinanziamento della legge n. 364, adempiendo con ciò ad un compito istituzionale dello Stato, che è quello di intervenire tempestivamente quando si verificano calamità naturali in agricoltura, su tutto il territorio nazionale. Bisogna stabilire un criterio generale di intervento, tramite le regioni, che sia uniforme per tutto il territorio dello Stato. È imprescindibile che il Governo provveda a questo rifinanziamento perché, a quanto mi risulta, i fondi disponibili con la legge n. 364 sono insufficienti per un minimo di interventi che possano, in termini contributivi e creditizi, contribuire al riassetto delle aziende agricole colpite.

PRESIDENTE. L'onorevole Bellocchio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BELLOCCHIO. Sono costretto ad esprimere la mia insoddisfazione. Ritengo che a

nessuno dei due problemi oggetto della mia interrogazione sia stata fornita la risposta che meritavano.

Circa il primo problema, riguardante la gelata, debbo rilevare che, a circa settanta giorni dall'evento calamitoso, non siamo ancora in grado di conoscere il numero dei comuni colpiti; non siamo ancora in grado di conoscere l'entità dei danni, né a che punto sono gli accertamenti. Vi è solo una dichiarazione di buona volontà - ritengo a futura memoria - da parte del Governo al fine di prendere in esame questi aspetti, quando verranno a sua conoscenza. L'onorevole sottosegretario dovrà darmi atto che per questo primo punto avrei potuto attendermi una risposta diversa. A nostro sommo parere, la questione riguarda tutti i comuni della provincia di Caserta e, data la situazione dell'agricoltura nella Campania e nel Mezzogiorno, si registra un altro colpo inferto all'economia provinciale.

L'onorevole Gunnella ha sottolineato la necessità di rifinanziare la legge n. 364: credo che questo sia un obbligo del Governo nei confronti del Parlamento, come da tempo richiesto anche dalle organizzazioni professionali. La legge n. 364 dovrebbe essere modificata non solo quanto a risorse finanziarie (dal momento che 50 miliardi sono senz'altro inadeguati alle esigenze: le organizzazioni professionali parlano di almeno 200 miliardi); le modificazioni dovrebbero concernere anche la farraginosa procedura in essa prevista.

Per quanto riguarda il secondo problema, rappresentato dall'asfissia radicale dei frutteti, la risposta dell'onorevole sottosegretario è anomala, perché vi sono cause ben precise. In primo luogo, dobbiamo essere convinti del fatto che il fenomeno dell'asfissia radicale è localizzato in una determinata zona della provincia di Caserta, interessante essenzialmente il basso Volturno dove, su indicazione dell'organo tecnico provinciale, l'ispettorato agrario, attraverso incentivi nella misura di 150 lire a fosso e di 280 lire a pianta, si è favorita la trasformazione del fondo in pescheto, pur sapendo che questo pescheto, come dimostra l'esperienza degli anni trascorsi, non sarebbe durato più di sei anni.

Vi sono altre cause che hanno portato all'asfissia radicale di queste piante, certamente non dovuta alle avversità atmosferiche. Bisogna sottolineare che quella zona del basso Volturno presenta un determina-

to inquinamento: lì esiste un consorzio di bonifica del basso Volturno il quale ha ben precise responsabilità primarie per il fatto che determinate strutture non funzionano. Ecco il radicale marciume che affligge le piantagioni.

Alla luce di questi argomenti, non posso che dichiararmi insoddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Amarante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AMARANTE. Debbo dichiarare la mia insoddisfazione, che motivo sulla base di talune osservazioni contenute nella risposta dell'onorevole sottosegretario Zurlo, pur prendendo atto delle affermazioni di buona volontà riguardanti - io spero - le settimane (e non i mesi!) future.

L'onorevole Zurlo ha infatti ricordato di aver preso contatti con le amministrazioni locali e le categorie interessate. Resta il fatto che, a distanza di circa due mesi e mezzo - ci riferiamo infatti ad eventi dello scorso aprile - i risultati di questi incontri non sono ancora visibili. È vero che la regione Campania - e qui non vanno risparmiate critiche - ha fatto pervenire le sue proposte soltanto lo scorso 24 giugno, se ho ben inteso.

ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Si è trattato, per giunta, di proposte parziali!

AMARANTE. Tali proposte riguardavano esclusivamente le province di Avellino e di Benevento. Ora, io prendo atto di questa segnalazione limitata a due sole delle cinque province della Campania, che noi riteniamo tutte investite dalle grandinate e dalle gelate dei mesi di aprile e maggio. L'invito che vorrei rivolgere al Governo è però quello di un approfondito esame dell'entità dei danni che hanno colpito tutto il territorio della Campania.

Debbo anche dire con molta franchezza che non è da ritenere che tutto sia dovuto ad un deterioro assistenzialismo, come solitamente si sospetta in simili circostanze. Tra l'altro, non si deve dimenticare che certi eventi, apparentemente anche non gravi, incidono su una situazione preesistente che risente di negativi eventi del passato, e quindi possono indurre effetti estremamente pesanti. Si pensi che, soltanto nella provincia di Salerno, dall'ottobre dello scorso

so anno al gennaio successivo, si è verificata una serie di eventi calamitosi, che hanno distrutto, in alcune zone, gran parte del patrimonio agricolo. In questa provincia non si sono registrati significativi interventi da parte di altri ministeri, come ad esempio quello dei lavori pubblici, e lo stesso Ministero dell'agricoltura, con il decreto del 2 marzo 1977, ha fatto riferimento soltanto ai danni verificatisi nel novembre dello scorso anno, mentre gli eventi in questione si sono protratti, come ho detto, fino al successivo gennaio.

Quanto alla modifica della legge n. 364, relativa non soltanto all'incremento del relativo fondo, ma anche al perfezionamento della normativa, bisognerebbe prendere in considerazione, oltre alle esigenze delle colture arboree, anche quelle del settore ortofrutticolo, tenendo presente ciò che si afferma ormai da molti anni sul valore di queste colture nell'economia interna ed agli effetti della bilancia dei pagamenti, nonché sull'importante dato sociale costituito dall'interessamento a questa attività di piccoli proprietari e di fittavoli.

Per quanto riguarda la lunghezza delle procedure, che non mi sembra pienamente giustificabile, dobbiamo tenere presente che i contadini, i piccoli proprietari, i fittavoli, non possono anticipare le somme necessarie, dato anche l'alto costo del denaro. Se, pertanto, l'assistenza statale interviene con molti mesi di ritardo, si può verificare l'abbandono di determinate colture, ovvero gli operatori debbono sopportare un costo eccessivo per quanto concerne gli oneri finanziari connessi al ricorso al credito.

Concludo, onorevole sottosegretario, invitandola non soltanto a sollecitare la regione Campania, anziché attendere che sia essa a fornire ulteriori indicazioni, ma anche ad intervenire sugli ispettorati provinciali per l'agricoltura delle cinque provincie della Campania stessa.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

MAZZARINO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, ritengo opportuno e necessario richiamare l'attenzione della Presidenza sull'urgenza di una risposta che il Governo deve dare ad una interrogazione presentata dagli onorevoli Servello e Santagati, oltre che da me, sul problema dell'eventuale proroga del termine per la presentazione della denuncia dei redditi.

Com'è noto, tale termine è fissato al 30 giugno, cioè tra poche ore. D'altra parte, una larghissima fascia di contribuenti fa presente la necessità che il termine venga congruamente prorogato, sia in relazione alle difficoltà di compilazione della denuncia dei redditi per le innovazioni che quest'anno sono state apportate al modulo 740, sia in relazione al ritardo con cui moltissime categorie hanno ricevuto dagli enti da cui dipendono i modelli e i documenti che devono essere allegati alla denuncia, sia, infine in relazione (ed è forse il fatto più importante), all'enorme ritardo con cui i moduli per la dichiarazione dei redditi sono stati distribuiti in gran parte del territorio nazionale: sappiamo che in talune zone è in atto una vera e propria caccia al modulo per la denuncia dei redditi, che in queste ultime ore è diventata, si può dire, angosciata, così che le operazioni vengono ulteriormente aggravate e ritardate.

Se si considera, poi, che insieme alla dichiarazione dei redditi bisogna presentare la prova dell'avvenuto versamento, in base al criterio dell'autotassazione, si vedrà che le ore che rimangono sono veramente poche.

Mi auguro quindi che la Presidenza possa intervenire presso il Governo affinché questi urgentemente — anche domani — dica una parola definitiva. Circolano voci di tutti i generi. Ieri sera, alla televisione, il ministro Pandolfi ha ammesso di non aver proposto una proroga, ma non ha escluso di poterla proporre. Chiediamo quindi che il Parlamento sia informato sui reali intendimenti del Governo, in modo che i contribuenti possano essere tranquillizzati e adempiere al loro dovere con calma, senza il timore di incorrere nelle pesanti sanzioni connesse alla omessa, ritardata o imprecisa dichiarazione dei redditi.

Devo poi rivolgere un'altra preghiera alla cortesia della Presidenza per sollecitare

la risposta da parte del Governo ad una interpellanza, che può apparire di importanza locale, ma che investe invece un problema nazionale di carattere generale. Mi riferisco alla interpellanza che, con l'onorevole Tripodi, ho presentato fin dal 10 maggio, relativa alla situazione ed agli intendimenti del Governo per quanto riguarda il quinto centro siderurgico di Gioia Tauro. Si tratta di un problema che è stato dibattuto in queste ultime settimane su autorevoli organi di stampa, da parte di autorevoli esponenti politici; è un problema che sembra essere accantonato per l'enormità delle spese che comporta la sua soluzione, ed anche perché sembra che le proposte alternative suggerite anche da parte governativa negli anni scorsi si facciano finalmente strada per seppellire quello che era stato un impegno preciso della classe politica dirigente nei confronti della popolazione meridionale, ed in particolare di quella della provincia di Reggio Calabria e calabrese tutta.

Le voci - autorevoli ma contraddittorie - che in questi giorni abbiamo raccolto dagli organi di stampa non servono certamente a mantenere calma e serena la popolazione calabrese. C'è un diffuso stato d'allarme in una zona in cui la disoccupazione tocca punte veramente preoccupanti. E' necessario che il Governo dica una parola chiara in ordine a questo annoso problema; è necessario, soprattutto, che la questione sia dibattuta in Parlamento, perché non è possibile che si continui a giocare con il centro siderurgico e con gli interessi della collettività nazionale attraverso polemiche di stampa, lasciando il Parlamento completamente all'oscuro dei reali intendimenti del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, posso, a nome della Presidenza, assicurarle - per quanto riguarda questo secondo punto, relativo al quinto centro siderurgico, tanto discusso - che si faranno i passi necessari perché il Governo possa essere disponibile, come ella ha chiesto, per un dibattito sull'argomento. Le faremo sapere la risposta del Governo.

Per quanto riguarda la sua prima sollecitazione, è chiaro che l'unica possibilità è che il Governo dia una risposta domani (giorno che, pur non essendo più festivo agli effetti civili, è pur sempre dedicato a due martiri, e quindi forse particolarmente adatto a trattare un tema di questo genere).

Comunque, posso assicurarle che la Presidenza provvederà ad intervenire, fra stasera e domani mattina, presso il Governo: e si tratterà di un intervento breve e chiaro, a differenza di quel modulo 740 che lei ha più volte citato nel corso del suo intervento.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 29 giugno 1977, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — *Discussione dei progetti di legge:*

Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro (1051);

FABBRI SERONI ADRIANA ed altri: Norme contro la discriminazione nei confronti della donna in materia di assunzioni, di mansioni e di svolgimento di carriera (719);

ROSOLEN ANGELA MARIA ed altri: Facoltà per le lavoratrici di posticipare il loro collocamento a riposo fino al 60° anno di età (793);

BERTANI ELETTA ed altri: Modifica alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, concernente tutela delle lavoratrici madri (806);

LODOLINI FRANCESCA ed altri: Revisione del testo unico delle norme sugli assegni familiari approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 (820);

ROBERTI ed altri: Abrogazione del quinto comma dell'articolo 13 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, sostituito dall'articolo 22 della legge 21 luglio 1965, n. 903, in merito alla reversibilità delle pensioni della previdenza sociale (822);

QUARENGHI VITTORIA ed altri: Modifiche alla legge 31 dicembre 1971, n. 1204, concernente la tutela giuridica ed economica della lavoratrice madre (825);

BELUSSI ERNESTA ed altri: Parità tra lavoratori e lavoratrici in materia di collocamento a riposo (826);

CASADEI AMELIA ed altri: Parificazione dei superstiti in ordine alla reversibilità della pensione (827);

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

MASSARI: Abrogazione del quinto comma dell'articolo 13 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, in materia di riveribilità di pensioni (977);

MAGNANI NOYA MARIA ed altri: Norme sulla illiceità di alcune forme di discriminazione basate sul sesso e sullo stato civile e per la promozione della parità di condizioni tra uomini e donne (1154);

ROMITA ed altri: Parità di trattamento tra uomo e donna nei rapporti di lavoro (1223);

— *Relatore*: Buro Maria Luigia.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 287, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (1532);

— *Relatore*: Pumilia.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 290, recante norme procedurali per interventi di mercato da parte dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) nel settore delle carni (1533);

— *Relatore*: Marabini.

6. — *Discussione dei progetti di legge:*

Ricostruzione delle zone della Regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto nel 1976 (1479);

ORSINI GIANFRANCO ed altri: Provvidenze in favore delle zone della regione Veneto colpite dai fenomeni sismici del 6 maggio e del 15 settembre 1976 (*Urgenza*) (758);

— *Relatore*: Giglia.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento):*

SCALIA ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme per il voto degli italiani all'estero (792);

— *Relatore*: Bassetti;

TREMAGLIA ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (33);

SINESIO ed altri: Esercizio del voto degli italiani all'estero (711);

PRETI ed altri: Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (1037);

TREMAGLIA ed altri: Divieto di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini italiani emigrati all'estero (1122);

VALENSISE E TRIPODI: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla recrudescenza della criminalità in Calabria, sulle incidenze mafiose nelle attività economiche private e pubbliche e nelle attività connesse alle attribuzioni di posti di lavoro (520);

— *Relatore*: Boldrin;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore*: Vernola.

La seduta termina alle 19,10.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Gunnella n. 4-01777 del 9 febbraio 1977;

interrogazione a risposta scritta Furia n. 4-02750, dell'8 giugno 1977.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PICCINELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza:

a) che la Regione Toscana ha presentato recentemente, in forma ufficiale, il progetto della linea ferroviaria Casone di Scarlino-Massa Marittima-Campiano, della lunghezza di 45 chilometri, che dovrebbe essere prevalentemente adibita al trasporto dei minerali estratti dal nuovo stabilimento minerario di Campiano della società Solmine;

b) che tale linea ferroviaria, il cui costo di costruzione è previsto in circa 20 miliardi, seguirebbe in parte il tracciato della Massa Marittima-Follonica, chiusa al traffico da oltre trenta anni;

c) che, sulla base delle richieste che la Regione Toscana intenderebbe avanzare, i necessari finanziamenti dovrebbero essere a carico dello Stato.

Per conoscere inoltre:

1) quali siano gli attuali rapporti fra il Ministero dei trasporti e la società concessionaria della Massa Marittima-Follonica;

2) quali dovrebbero essere gli oneri a carico dello Stato nel caso di revoca o di trasferimento agli enti locali della concessione in parola;

3) se sono attualmente disponibili o reperibili i mezzi finanziari necessari alla costruzione della linea Casone di Scarlino-Campiano, quali sono i presumibili tempi occorrenti alla approvazione ed al finanziamento di tali programmi e quali quelli di realizzazione dell'opera stessa;

4) se essa è stata inserita nei programmi in corso di predisposizione od è comunque ipotizzabile e possibile un suo inserimento;

5) quali si presumono possano essere i costi di gestione di tale linea e quali gli eventuali deficit. (5-00637)

TAMBURINI, BERNINI E BARTOLINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritenga opportuno con-

vocare la Direzione Dalmine di Piombino azienda a partecipazione statale.

Per conoscere i motivi reali che l'hanno spinto a decidere il ricorso alla cassa integrazione guadagni per una settimana al mese per circa 300 dipendenti tenuto conto che il bilancio 1976 del gruppo medesimo, nonostante la difficile congiuntura, si presenta con un'utile considerevole.

Se ritiene che la crisi di mercato debba addebitarsi alla stagnazione del settore edile considerando il tipo di produzione della fabbrica (tubi gas per l'edilizia in genere).

Se non si debba considerare anche la economicità degli impianti, per la scarsa competitività sul mercato internazionale così come denunciato dalla direzione della azienda.

Se ritenga opportuno — qualora venisse a mancare per lungo tempo l'equilibrio fra la capacità produttiva e la quantità e qualità della domanda — pensare ad un processo di riconversione degli attuali impianti i quali — nonostante la recente costruzione — non presentano tecnologie complete.

Se infine, in questo quadro, possa essere avviato un esame di merito dell'ipotesi di ristrutturazione degli acciai speciali e, di conseguenza, della necessità di costruire un nuovo impianto per la produzione di tubi saldati in acciaio al carbonio e inox secondo l'accordo raggiunto tra il Gruppo Dalmine e la Texid di cui si parla anche nel piano FIAT degli acciai speciali. (5-00638)

MONTELEONE, AMBROGIO, COLURCIO, LAMANNA, MARCHI, DASCOLA ENZA, MARTORELLI, RIGA GRAZIA E VILLARI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se sono vere le notizie apparse su numerosi organi di stampa e secondo le quali l'IRI avrebbe deciso di rinunciare, sulla base del cosiddetto rapporto Armani, alla costruzione del 5° centro siderurgico a Gioia Tauro;

2) quali decisioni concrete il Governo ha assunto, o intende assumere in relazione alle presunte decisioni dell'IRI, per mantenere gli impegni di investimenti e occupazionali presi con le popolazioni e gli enti elettivi calabresi. (5-00639)

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrispondono al vero le dichiarazioni sulla responsabilità delle Regioni circa l'aggiornamento dei docenti attribuitegli da alcuni organi di stampa e che sarebbero state rilasciate al Convegno sui distretti scolastici promosso dall'Istituto nazionale di architettura.

Da tale dichiarazione le Regioni risulterebbero colpevoli del mancato aggiornamento del personale docente, e sarebbero soltanto tre quelle già efficacemente intervenute nel settore.

Le suddette attribuite dichiarazioni sembrano porre il Ministro in contrasto con l'articolo 117 della Costituzione, che non prevede l'aggiornamento tra le materie trasferite alle Regioni, e con la legge 31 dicembre 1974, n. 477, che assegna tale compito agli Istituti regionali per la sperimentazione, ricerca e aggiornamento.

Per tale ragione una spiegazione e puntualizzazione sono necessarie, non sembrando le riportate dichiarazioni corrispondere alle opinioni più volte manifestate dal Ministro su tale argomento. (5-00640)

MACCIOTTA, CARDIA E COCCO MARIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che in territorio dei comuni di Guspini, Arbus, San Gavino, Iglesias esiste un complesso turistico di grande rilievo costituito oltre che dagli insediamenti immobiliari anche da vaste estensioni di terreno con parco e spiaggia di proprietà della Samaveda società per azioni, società del disciolto EGAM —:

1) se risponda a verità la notizia secondo la quale la Samaveda società per azioni avrebbe in corso iniziative volte alla liquidazione del suindicato patrimonio malgrado la ferma protesta dei lavoratori e delle amministrazioni locali interessate che denunciano il rischio di una grave speculazione turistico-immobiliare;

2) se ritenga opportuno intervenire al fine di evitare una operazione che niente ha a che fare con le finalità delle partecipazioni statali. (5-00641)

MACCIOTTA, GAMBOLATO, BARTOLINI E MARGHERI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che il decreto-legge sullo scioglimento dell'EGAM e la relativa legge di conversione contenevano norme

precise circa la destinazione dei fondi, le garanzie sui controlli nella liquidazione delle attività, le procedure in materia di ristrutturazione degli enti di gestione a seguito della attribuzione delle attività del disciolto EGAM — se rispondano a verità le notizie secondo le quali:

1) un istituto di credito avrebbe tenuto in conto debiti del disciolto EGAM la rata del fondo di dotazione esplicitamente destinato dalla legge alla Carbo-sulcis società per azioni;

2) il comitato dei liquidatori avrebbe proceduto alla nomina di liquidatori delle società fiduciarie e della finanziaria del disciolto EGAM scegliendoli tra gli amministratori delle società da liquidare;

3) in fase di ristrutturazione delle attività minerarie e senza il previsto parere del Parlamento si procederebbe a scorpori ed aggregazioni di attività negli enti di gestione destinatari delle attività ex EGAM ed in particolare si attuerebbe lo scorporo del settore uranio dall'AGIP.

Gli interroganti intendono sapere se queste iniziative, se confermate, rappresenterebbero, ad avviso dei ministri, una palese violazione delle norme. (5-00642)

BRINI, BERLINGUER GIOVANNI, BELARDI MERLO ERIASE, PERANTUONO, GRAMEGNA, FELICETTI, ESPOSTO, CANTELMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali urgenti iniziative intende assumere per il rispetto delle norme sull'ambiente di lavoro nello stabilimento ACE di Sulmona, per il quale esiste un grave stato di preoccupazione generale tra i lavoratori e l'opinione pubblica a seguito della morte dell'operaia Marilena D'Annibale di 34 anni, avvenuta il 4 giugno 1977 per neoplasia epatica primitiva, occupata nel reparto MESA;

quali circostanze e responsabilità sono emerse negli accertamenti compiuti dal laboratorio provinciale, dietro iniziativa del consiglio di fabbrica, sull'impiego di sostanze chimiche non etichettate ai fini del controllo e contenenti cancerogeni quali il toluolo e il metiletiletone, usati a mano libera in percentuali incontrollate rispetto alle tolleranze ammesse;

quali accertamenti circostanziati abbia compiuto l'INAIL de L'Aquila che ha rifiutato le proprie prestazioni all'operaia dece-

duta, affermando che la malattia non era causata dalle sostanze con le quali era in contatto con il lavoro svolto;

se ritenga di dover convocare urgentemente le parti per un esame della situazione all'interno dello stabilimento dove le operaie del reparto MESA, che accusano tutte sintomi allarmanti di nausea, giramenti di testa, vomito, accelerazioni car-

diache, sonnolenza, si oppongono giustamente all'uso della macchina per la posa della lacca, alla quale era addetta l'operaia deceduta.

Va tenuto presente che l'operaia Maria Carretta, di 24 anni che aveva lavorato in tale reparto e che si è licenziata per insopportabilità dell'ambiente di lavoro è ugualmente morta per tumore. (5-00643)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SCALIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se nei programmi della Cassa sono previsti i lavori di elettrificazione rurale delle contrade Balata di Modica, Bibbiola, Crucia, Rampolo, Pisciareello, Fegotto, Dammuso, Pozzo Denaro, Palazzella, San Michele e altre nel comune di Modica frazione Frigintini (Ragusa).

L'interrogante, tenuto conto della rilevante densità di popolazione rurale e della suscettibilità di sviluppo agricolo-zootecnico delle citate contrade, chiede di sapere quali provvedimenti si intendono adottare perché i progetti per l'elettrificazione rurale, presentati dal comune di Modica, vengano finanziati con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno. (4-02852)

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui versa la popolazione del quartiere Piano Puleo del Comune di Gagliano Castelferrato, in provincia di Enna, a causa di una costante minaccia di frana che incombe sulla zona.

A tal riguardo, il Consiglio comunale, preoccupato del problema che minaccia la incolumità di una parte della popolazione, rischiando di travolgere materialmente l'intero quartiere, si è riunito in seduta pubblica per prospettare alle competenti autorità l'urgenza e l'inderogabilità della questione.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede, in relazione alla grave pericolosità incombente sui cittadini di quel Comune, quali urgenti misure il Ministro intenda prendere per far fronte alla situazione descritta e ridare tranquillità agli abitanti del quartiere. (4-02853)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, ove sia possibile, se intenda prendere in esame l'opportunità di poter inserire nell'ordinativo di pagamento delle pensioni inerenti i pensionati statali, enti locali ecc., la iscrizione analitica di tutte le voci che concorrono a

determinare gli emolumenti al lordo ed al netto spettanti.

Mentre per queste categorie attualmente viene indicata la pensione nel solo complessivo totale (a differenza del sistema da tempo in vigore per i dipendenti da altri Enti quali l'INPS, Consorzio autonomo del porto, Amministrazioni provinciali, Comuni, ecc., ed inoltre per il disposto della legge 5 gennaio 1953, n. 4, i datori di lavoro sono tenuti ad indicare sulle bustepaga tutte le ritenute operate ed il netto da corrispondersi), par giusto all'interrogante che anche questi pensionati possano conoscere i singoli importi parziali per poter verificare le loro spettanze. (4-02854)

FLAMIGNI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CARMENO E TORRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali è lasciato tuttora vacante il posto del direttore della Divisione Interpol del Servizio coordinamento delle operazioni nazionali e internazionali di polizia criminale, dopo la nomina, avvenuta ancora nel dicembre 1976, dell'ex titolare a questore di Sassari.

Gli interroganti ritengono nociva al servizio ogni carenza di organico e di direzione in un ufficio di tanta importanza, quale è quello preposto alla lotta della criminalità internazionale e alla collaborazione con le polizie degli altri paesi. (4-02855)

FLAMIGNI, TORRI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA E CARMENO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere cosa è stato fatto per ottemperare alla direttiva « di disporre l'immediata revisione di tutti i permessi e le licenze relative alla detenzione e porto d'armi » contenuta nella risoluzione approvata dalla Camera in data 27 gennaio 1977 a conclusione del dibattito sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla situazione dell'ordine pubblico. (4-02856)

LUCCHESI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali iniziative si intendano adottare in materia di sicurezza della navigazione e per sapere se si ritenga necessaria la emanazione, diretta alle Capitanerie di porto ed agli altri uffici periferici, di direttive che in qual-

che modo si pongano nella linea innovativa prevista dal « Regolamento di sicurezza per il naviglio da diporto », di ormai prossima emanazione.

Mentre infatti appare all'interrogante opportuna la decisione di prevedere la entrata in vigore dello stesso regolamento allo indomani della stagione estiva (anche al fine di non ingenerare pericolose confusioni per utenti, costruttori ed addetti alla vigilanza), altrettanto opportuna sembra l'ipotesi di indicazioni, da emanare tramite circolare, di sostanziale « alleggerimento » della normativa in atto che, come è noto, presenta numerosi aspetti di pesantezza e di difficile applicabilità. Il che, per inciso, è alla base delle motivazioni che hanno spinto alla nuova regolamentazione.

La corrente stagione nautica potrebbe così in concreto rappresentare un momento di preventiva verifica della conclamata volontà di responsabilizzazione dell'utenza, finalmente considerata adulta, e di deburocratizzazione delle strutture e dei controlli.
(4-02857)

MICELI VITO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se e come intendano intervenire, anche in forma provvisoria e straordinaria, in favore dei barcaioli di Pantelleria, affinché vengano autorizzati al trasporto dei turisti per la visita delle località costiere dell'Isola.
(4-02858)

SERVELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - in relazione alla polemica recentemente ospitata da *La Gazzetta di Mantova* sui casi del locale ospedale « Carlo Poma » - quale è effettivamente la situazione di quel nosocomio in ordine al conferimento dei primariati e degli incarichi sanitari in genere nonché al funzionamento dei vari reparti.

In particolare l'interrogante chiede di essere informato sul fondamento delle voci relative al condizionamento politico delle carriere nonché dei provvedimenti che, nell'ipotesi affermativa, il Governo, indipendentemente dai poteri regionali, ritiene di dover adottare per la moralizzazione di tanto vitale aspetto della pubblica sanità.

(4-02859)

FRANCHI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che, avvenuto lo scioglimento del consiglio provinciale di Gorizia e dei consigli comunali di Monfalcone e Grado, è in atto da parte di alcune forze politiche il tentativo di evitare che si proceda a breve scadenza alle elezioni per il rinnovo dei citati consigli;

per conoscere se, in considerazione del fatto che sono già previste per il prossimo mese di novembre 1977 le elezioni amministrative nei comuni di Ronchi dei Legionari, Romans e Villesse non ritenga di dovere stabilire che nella medesima data si svolgano anche quelle per il consiglio provinciale e per i consigli comunali di Monfalcone e Grado;

per sapere se sia a sua conoscenza che i comuni di Grado e di Monfalcone sono stati già vittime di lunghe stasi amministrative e di ripetute crisi e comunque si trovano di fronte a problemi che non possono essere affrontati dai commissari prefettizi né possono attendere ulteriormente la soluzione senza grave pregiudizio per le popolazioni interessate e per l'intera economia della provincia di Gorizia e quindi per conoscere quali interventi immediati intenda operare.
(4-02860)

COLUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quale intervento intenda spiegare verso gli organi responsabili della seconda rete televisiva, al fine di far eliminare l'inspiegabile ritardo con cui solitamente viene trasmessa la rubrica di vita e cultura ebraica che va in onda ogni quindici giorni e che ormai subisce spostamenti anche di quaranta-quarantacinque minuti rispetto all'orario fissato dall'ufficio programmi della RAI-TV e pubblicato in tutti i giornali.

Tale rubrica è seguita da gran parte della numerosa ed operosa comunità ebraica del nostro paese e rappresenta per essa l'unica reale fonte di notizie e di opinioni che impegna l'intellettualità e la spiritualità della comunità stessa.

L'infelice collocazione oraria della rubrica, in onda quasi sempre a tardissima sera ed i causati ritardi, certamente non imputabili al protrarsi di qualche precedente trasmissione dal momento che il più delle volte la rubrica medesima è preceduta da altre proiezioni non programmate, creano un acceso malcontento nella numerosa schiera dei teleabbonati interessati.
(4-02861)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che le richieste di modifiche alla strada Mongrando-Settimo Vittone, secondo il progetto delle sinistre, portano al costo dei 9 miliardi e così cade l'illusione di avere contemporaneamente il completamento della Strada Biellese fino a Borgo-Franco e la circonvallazione di Ivrea con la stessa cifra prevista per raggiungere Settimo Vittone;

per chiedere l'intervento del Governo per la realizzazione dell'ultimo tratto della strada n. 419, non facendo vincere la politica dei suoi « oscuri » obiettivi ed in barba alle secolari aspirazioni del Biellese, al costo delle opere ed al cosiddetto nuovo modo di governare. (4-02862)

BARTOCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se risponde a verità che i decreti d'inquadramento del personale direttivo della scuola elementare collocato a riposo, fruendo dei benefici della legge 24 maggio 1970, n. 336 e successive modificazioni ed integrazioni, cessato dal servizio dal 1° settembre 1973 in poi, verrebbero improntati, con gravissimo danno degli interessati, secondo criteri superati od abrogati dal primo comma dell'articolo 21 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13 convertito, con modificazioni, nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e non invece variati in conformità e con l'osservanza delle norme sullo stato giuridico del personale della scuola (legge di delega 30 luglio 1973, n. 477; decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417; decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13 convertito con modificazioni nella legge n. 88 del 1976);

se ritenga che l'inquadramento del suddetto personale direttivo debba avvenire:

1) con l'osservanza dell'ultimo comma dell'articolo 15 della legge 30 luglio 1973, n. 477 ed in applicazione del terzo comma dell'articolo 3 della stessa legge;

2) con l'osservanza del primo comma dell'articolo 20 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13 convertito, con modificazioni, nella legge 30 marzo 1976, n. 88;

se altresì ritenga che:

a) ai direttori didattici, i quali ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336, abbiano beneficiato della maggiorazione degli aumenti periodici o scatti di

stipendio, venga estesa l'applicazione dell'articolo 82, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 con il riconoscimento, ai fini giuridici ed economici, nella misura di un terzo, del servizio prestato in qualità di insegnante di ruolo nella carriera di provenienza;

b) ai direttori didattici, i quali, ai sensi e per gli effetti del secondo comma dell'articolo 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336, abbiano beneficiato della qualifica superiore - ispettore scolastico - venga estesa l'applicazione del secondo comma dell'articolo 18 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13 convertito, con modificazioni, nella legge 30 marzo 1976, n. 88, con il riconoscimento, ai fini giuridici ed economici, nella misura di un terzo, del servizio prestato nel ruolo del personale direttivo.

(4-02863)

SCALIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se è a conoscenza che:

1) la provincia di Ragusa, pur essendo stata inclusa, per decisione del CIPE, nel Progetto speciale n. 2, è stata ed è esclusa, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, da qualsiasi altro intervento straordinario per infrastrutture industriali;

2) per il 1975 è stato concesso un unico finanziamento di circa 2 miliardi disposto dalla Cassa, attingendo alle provvidenze del fondo regionale della CEE, mentre ad altre province limitrofe sono state assegnate somme fino a 90 miliardi dalla Cassa in questione.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare onde consentire allo stesso Governo Regionale di assolvere al mandato affidato dall'Assemblea Regionale Siciliana nella seduta del 13 febbraio 1976 per il completamento del porto di Pozzallo, da inserire fra le opere da realizzare con il Progetto speciale n. 2.

Chiede, inoltre, quali disposizioni il Ministro vorrà impartire affinché, in sede di formulazione del programma annuale del Progetto speciale n. 2, si imprima un nuovo indirizzo al progetto in parola, non solo al fine di eliminare i guasti e le sperequazioni determinatisi nella prima fase di attuazione del progetto stesso, ma anche per sostenere le piccole e medie industrie e per consentire interventi riequilibrativi nelle zone fi-

nora trascurate, quale appunto la provincia di Ragusa; e ciò in considerazione anche del fatto che esiste una delibera del Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali che conferma la validità del Progetto speciale n. 2, ma che richiede, altresì, che i relativi interventi vengano indirizzati verso settori produttivi e sociali.

(4-02864)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di intervenire sull'ANAS, perché nella galleria situata dopo i primi tornanti, appena lasciata Maserà in provincia di Novara, della strada statale della Valle di Vigizzo, faccia tracciare lo spartitraffico mediante riga bianca e nel contempo provveda a pitturare con zebra bianca e nera la parte inferiore delle pareti della galleria stessa, al fine di assicurare l'incolumità di auto e moto che giornalmente vi transitano e che nelle prossime settimane, con l'inizio della stagione turistica, aumenteranno in misura vertiginosa.

(4-02865)

MASSARI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che il Cenacolo Vinciano è molto frequentato da turisti italiani e stranieri; che l'orario durante il quale è permessa la visita è molto limitato e comunque del tutto insufficiente a soddisfare giornalmente le richieste dei numerosissimi visitatori, soprattutto stranieri, molto interessati alla visita — se ritenga di dover « estrapolare » il Cenacolo di Leonardo dalla disciplina dei musei, per quanto concerne l'orario delle visite, poiché non di museo si tratta, ma di visione di una immagine, e, quindi, con tempi assai diversi, per considerarla artisticamente e storicamente in maniera da consentire una maggiore ampiezza dell'orario in vigore per gli altri musei.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intenda adottare, con l'urgenza che il caso richiede, in relazione al particolare flusso turistico nazionale ed internazionale, per modificare — aderendo in tal maniera alle istanze ripetutamente avanzate dall'Ente provinciale per il turismo di Milano — gli orari di visita del Cenacolo di Leonardo.

Un provvedimento in tal senso può essere attuato dai competenti uffici anche in considerazione che l'Assessorato al turismo per la Lombardia e l'Ente provinciale per

il turismo di Milano sono disposti ad assumere a proprio carico le spese necessarie per la corresponsione degli emolumenti straordinari a tutto il personale che effettua orari di lavoro oltre quello normale.

(4-02866)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che sempre di attualità è il problema dell'Università di Novara, dove da tempo esistono due corsi liberi, emanazione dell'Università di Torino, quello di medicina, che si appoggia presso l'Ospedale Maggiore ed è a corso completo, e quello di ingegneria — primo biennio — presso lo Istituto tecnico Omar, che però non hanno il gradimento di parte degli studenti, i quali lamentano carenze didattiche, strutturali, organizzative;

per sapere se ritenga opportuno di arrivare al più presto alla costituzione della Università del Piemonte orientale, come già da tempo l'Istituto di ricerche economiche e sociali aveva previsto, con organici ed attrezzature diverse, al fine di non veder chiudere le attuali iniziative, perché è inutile che la provincia e il comune di Novara continuino a foraggiare in quanto non hanno i crismi dell'ufficialità e che al di là dell'Università di Torino, nessuno sa che esistono.

(4-02867)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che il nuovo complesso ospedaliero sorto a Livorno Ferraris in provincia di Vercelli alla fine del 1974, rappresenti un esemplare pasticcio all'italiana, in quanto l'ospedale, ultimato da 3 anni, è ancora bloccato dalla burocrazia, pur avendo una capacità ricettiva di 180 letti limita questo suo potenziale a 50 letti, perché la Regione Piemonte, pur sollecitata da una petizione popolare di oltre 3 mila firme, non delibera la classificazione e la completa utilizzazione dell'ospedale;

per chiedere l'intervento del Governo, di fronte all'assurda inutilizzazione della maggior parte del complesso ospedaliero ed al permanere di una aberrante situazione di inerzia.

(4-02868)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è a conoscenza che, con un ordine del giorno

approvato all'unanimità, i commercianti ed i gestori di locali pubblici ed operatori turistici di Orta in provincia di Novara hanno dichiarato guerra alla Regione Piemonte, perché « da troppo tempo ha rimandato la nomina del consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo del lago di Orta »;

per sapere inoltre, di fronte alla clamorosa presa di posizione, che rappresenta una chiara denuncia degli ostacoli che la Regione avrebbe frapposto nella delicata questione della composizione dell'Ente, se ritenga opportuno intervenire per sollecitare la normalizzazione dell'attività del consiglio di amministrazione, al fine di poter continuare il positivo risultato ottenuto dalla gestione commissariale, di fare conoscere il Cusio in Italia ed all'estero potenziando soprattutto la manifestazione turistica della « lunga notte di Orta », che nel 1976 ha richiamato sul lago un pubblico valutato intorno alle 20 mila persone, tenendo presente che i commercianti ed esercenti della zona si sono già autotassati per finanziare la nuova edizione della manifestazione. (4-02869)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza del perdurante stato di carenza dei magistrati e dei cancellieri della Pretura di Vercelli, anche in relazione agli organici regolarmente approvati dal Ministero ed in particolare che attualmente presso la Pretura di Vercelli sono in funzione un unico magistrato e nessun cancelliere dei 6 funzionari previsti dall'organico, in quanto l'unico in servizio è stato assente per malattia;

per chiedere che cosa intende fare il Governo per tutelare un più corretto esercizio delle funzioni giudiziarie, in modo che le centinaia e centinaia di cause rimaste ferme seguano il regolare corso. (4-02870)

ZANONE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica ed al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se la Regione Calabria abbia avuto finanziamenti ai sensi della legge n. 183 del 1976 per la realizzazione di opere stradali. (4-02871)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che la città di Verbania ha le attrezzature per il controllo come Ispettorato della motorizzazione, che fino al 1976 si effettuava a Verbania in piazza Macello;

per sapere il motivo per cui le sedi della revisione a Verbania, Cannobio, Omegna, Domodossola sono state soppresse e quindi la revisione viene effettuata esclusivamente a Novara;

per chiedere se il Governo intenda ripristinare la revisione periferica degli autoveicoli al fine di diminuire il disagio e la spesa dei proprietari di autoveicoli, della provincia di Novara. (4-02872)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere, di fronte al fatto che a Valle Mosso nel Biellese il nuovo edificio della caserma dei carabinieri continua da circa 3 anni a fare bella mostra di sé in tutta la sua incompiutezza nella piazza centrale del paese, se risponde a verità che ben difficilmente tale edificio potrà essere ultimato entro la fine di quest'anno per l'impossibilità da parte del Ministero dell'interno di finanziare l'ultimazione dell'opera;

per sapere inoltre se la richiesta di finanziamento per l'ultimazione della caserma (una settantina di milioni) ha qualche possibilità di essere accettata dal Ministero dei lavori pubblici;

per sapere infine se il Governo ritenga opportuno di far sapere all'Amministrazione comunale di Valle Mosso che è giunta l'ora di non tirare più in lungo la questione decidendosi a prendere il toro per le corna ed a trovare i fondi per ultimare l'edificio, essendo impensabile che la popolazione locale possa accettare ancora per molto, senza protestare, una situazione che danneggia notevolmente gli abitanti di Valle Mosso, Strona, Mezzana, che per una qualsiasi pratica amministrativa debbono recarsi a Cossato. (4-02873)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che dal 1° giugno sulla tangenziale di Torino si verifica una situazione assurda, ingiusta ed abnorme tra chi ha la fortuna di abitare nella città di Torino e può percorrere 30 chilometri di superstrada gratis e tra chi, abitando per sfortuna nei

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

vari centri del Piemonte paga il pedaggio che è a carico solo di chi arriva;

per chiedere l'intervento energico del Governo sulla Regione e sulla società ATIVA per far cessare questo « nuovo modo di governare » che divide i lavoratori in favoriti ed in sfavoriti dal potere popolare, con la nobile scusa di un « modo per decongestionare il traffico cittadino ».

(4-02874)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde a verità che Trino Vercellese resterà isolata dal Monferrato, in quanto la collina è letteralmente franata interrompendo la strada per Camino;

per sapere se ritenga inadeguate le alternative, soprattutto per la gravità sotto il profilo commerciale, dopo che l'ANAS ha già avviato la costruzione del nuovo ponte sul Po ed è in fase di costruzione la nuova strada da Pontestura che si getterà sulla strada statale n. 31-bis del Monferrato e da dove l'ANAS stessa prevede di dare avvio alla realizzazione della nuova circonvallazione di Trino, che molti trinesi hanno già battezzato come « la strada più inutile d'Italia ».

(4-02875)

SARRI TRABUJO MILENA, CACCIARI, MARGHERI, DE MICHELIS E ROCELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza:

che all'AMMI, azienda dell'ex gruppo EGAM, di Porto Marghera sono stati messi in cassa integrazione guadagni 97 lavoratori dal 20 al 30 giugno e che dal 1° luglio 1977 questo provvedimento ne coinvolgerà 610, per mancato arrivo del minerale di blenda;

che la mancanza di tale approvvigionamento, per il tipo di produzione a ciclo continuo, può provocare seri danni agli impianti;

che i lavoratori di Porto Marghera, non solo dell'AMMI, sono scesi in lotta al fine che siano garantiti regolarmente i flussi di minerale e quindi la produzione e l'occupazione.

Per conoscere quali siano i provvedimenti che il Governo intende adottare non solo sulle garanzie che il comitato di liquidazione dovrebbe dare per la continuità di produzione delle aziende e dei livelli di

occupazione, ma anche sui programmi di settore, con particolare riferimento per lo zinco vista la scadenza del 30 settembre 1977.

(4-02876)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è loro nota la grave situazione determinatasi nell'importante centro turistico di Sala Comacina in provincia di Como sito al centro lago a seguito della unilaterale decisione della direzione della gestione navigazione Lago di Como di sopprimere il servizio di linea dei battelli con scalo a Sala Comacina.

L'interrogante chiede di sapere se è a loro conoscenza che tutte le istanze sociali e politiche nell'importante paese turistico hanno espresso la loro ferma condanna per tale unilaterale decisione (ristoranti, alberghi, associazione alpini, la popolazione, *pro loco*, sezioni PCI, PSI, oltre che la amministrazione comunale).

L'interrogante chiede che sia svolto un urgente intervento presso i dirigenti della navigazione di Como affinché:

1) venga ripristinato immediatamente il servizio;

2) si apra un confronto con le istanze locali per un esame della situazione per i più opportuni atti che vadano nella direzione di una equa e corretta soluzione.

(4-02877)

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere per quali ragioni non è stata resa esecutiva — mediante chiamata a ricoprire l'incarico — la graduatoria relativa ai vincitori del concorso, per vice-direttore delle imposte dirette e per l'ufficio del registro per il Piemonte, svoltosi nel 1976.

Si richiama l'attenzione del Governo sul fatto che gli uffici dell'intendenza di finanza in Piemonte necessitano di personale stante la notevole mole di lavoro gravante sugli stessi.

(4-02878)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intende promuovere per meglio coordinare e soprattutto sveltire le periodiche operazioni di revisione degli autoveicoli industriali che annualmente vengono sottoposti presso gli uffici provinciali della motorizzazione civile;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

se ritiene il Ministro disporre affinché le operazioni di revisione di ogni automezzo industriale abbiano inizio e termine entro la giornata di convocazione;

se non sia il caso di allestire, in considerazione del multiforme sviluppo assunto dalla motorizzazione civile, un organico piano di snellimento decentrato nei maggiori centri di ogni provincia le operazioni di revisione annuale. (4-02879)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere per quali ragioni non si sia ancora provveduto alla liquidazione di notevole parte delle indennità di missione per gli appartenenti all'amministrazione giudiziaria (magistrati, cancellieri, ufficiali giudiziari) del Piemonte relativamente ai servizi prestati negli anni 1974-75-76.

Si rileva il danno subito dagli interessati ed il pessimo esempio fornito dalla pubblica amministrazione nel soddisfare con tanto ritardo le legittime attese di numerosi dipendenti dello Stato.

L'interrogante desidera conoscere quali siano stati gli stanziamenti per la suindicata voce relativamente alla corte d'appello di Torino per gli anni 1974-75-76, quali siano state le somme spese nonché a quanto ancora ammonti il debito verso i pubblici dipendenti e quali siano gli intendimenti del Governo per l'anno in corso. (4-02880)

BARACETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se - in assenza totale di carrozze normali ed a cuccette che da Tarvisio-Udine accolgono direttamente passeggeri civili e militari (numerosissimi di stanza in Friuli) con destinazione le Puglie - ritenga opportuno intervenire con apposite direttive alle ferrovie dello Stato onde su tale linea ad almeno due treni giornalieri siano agganciate apposite carrozze dirette verso i centri pugliesi e ciò al fine di evitare ai passeggeri il lungo percorso dal Friuli in condizioni di estremo disagio. (4-02881)

GAMPER, RIZ E BENEDIKTER. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se sono esaurientemente informati sull'azione in corso da parte della Guardia di finanza e della polizia tributaria nella zona di Vipiteno (Bol-

zano) ed in particolare se sono a conoscenza:

che i clienti, nella maggior parte turisti stranieri, vengono sottoposti a severissimi controlli in ordine alle spese effettuate nei vari negozi, con perquisizioni addirittura delle borsette delle signore;

che agenti in borghese sorvegliano di continuo gli ingressi e le casse di negozi, botteghe e supermercati;

che tale azione è ormai in corso da alcune settimane, per cui vi è pericolo di dannose ripercussioni sul settore economico e sul turismo in generale, a parte il comprensibile stato di allarme e di tensione che ne è derivato.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare, per evitare - nel pieno rispetto degli interessi dell'amministrazione finanziaria - delle conseguenze negative sul turismo della zona e per tutelare la libertà dei cittadini e dei turisti. (4-02882)

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia noto il grave episodio verificatosi nel corso degli scrutini di fine d'anno nel liceo scientifico di Iglesias, dove la studentessa del terzo anno, Maria Luciana Cortese è stata rinviata a settembre in tutte le materie, pur avendo la media del sette. Che a determinare tale decisione è stato il voto in condotta, sette, ritenuto insufficiente per la promozione. Che tale decisione del Consiglio dei professori è stata adottata in forza dei decreti n. 1052 (articolo 82) del 1923 e n. 653 (articolo 38) del 1925, dunque decreti di oltre mezzo secolo fa e che, per quanto ancora in vigore, non sono certamente coerenti con i tempi correnti.

Per sapere infine se ritenga il Ministro eccessiva la misura adottata, e non reputi che, trattandosi più semplicemente di una alunna che con altre compagne aveva subito un giorno di sospensione ed una ammonizione, il provvedimento sia da annullare e da disporre la conseguente promozione di merito della studentessa in questione, scrutinata con la media del sette. (4-02883)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda prendere in esame tempestivamente e benevolmente la situazione che si è venuta a creare alla redazione del

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

Corriere mercantile di Genova in seguito alla scadenza del contributo speciale assegnato dal Ministero del lavoro ai dipendenti operai e impiegati che vengono a trovarsi senza alcuna risorsa.

Onde garantire la conservazione del lavoro di circa 70 dipendenti, l'interrogante chiede se voglia prorogare di altri sei mesi il trattamento speciale di disoccupazione in attesa che nel frattempo la cooperativa, che gestisce detto giornale, possa trovare risorse che le permettano di continuare l'attività, fidando anche sulle prospettive della nuova legge sulla stampa tendente ad agevolare le cooperative. (4-02884)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, in attesa che venga approvata l'apposita legge, se ritenga opportuno emanare alle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero, disposizioni chiare e precise per il regolare funzionamento dei vari comitati consolari scolastici e di assistenza, affinché sia sancito il principio democratico del pluralismo nella rappresentanza degli organismi con la fine di ogni discriminazione, siano stabilite precise voci di spesa per evitare sperpero di danaro pubblico, e le autorità consolari esercitino un maggiore controllo amministrativo sugli stessi.

Se ritenga, altresì, di dare con urgenza queste disposizioni che sono alla base di un ordinato e libero discorso sugli organismi gestiti dai nostri emigrati. (4-02885)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'entità del contributo che regolarmente il nostro Consolato di Francoforte concede alla cosiddetta « Casa di cultura popolare » (noto centro di ritrovo e propaganda di extraparlamentari di sinistra) e per conoscere quali altre associazioni locali beneficino e in che misura del pubblico danaro stanziato per l'assistenza agli emigrati. (4-02886)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che impediscono una sollecita definizione dei lavori della Commissione per i contributi alla stampa italiana all'estero, a due anni di distanza dalla promulgazione della legge 6 giugno 1975, n. 172, mentre sempre più pesante si fa la situazione finanziaria della maggioranza dei giornali che si pubblicano

fra le nostre collettività emigrate, che svolgono meritoria opera di informazione, culturale, e di legame con la madrepatria.

Per conoscere altresì la situazione attuale dei lavori della suddetta Commissione sottolineando come ulteriori ritardi, a causa della svalutazione della lira, renderanno sempre più esigue le somme destinate alle testate che operano tra l'emigrazione. (4-02887)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere se rispondano al vero le notizie di gravi ritardi nel pagamento degli stipendi agli insegnanti all'estero e in particolare che i docenti di ruolo non hanno ricevuto l'assegno-sede del mese di aprile; che ai medesimi non sono state regolarizzate le pendenze arretrate per lo stesso assegno dal 1° agosto 1975; che il personale docente assegnato all'estero negli ultimi due anni non riceve ancora alcuna retribuzione.

L'interrogante chiede se si ritenga di intervenire con l'urgenza che il caso impone per ovviare agli inconvenienti denunciati e per ridare serenità a questa benemerita categoria di lavoratori italiani all'estero. (4-02888)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponde al vero la notizia data dalla stampa della soppressione di ben 27 mila posti di lavoro nel settore siderurgico, nella regione francese della Lorena, dove prestano la loro opera moltissimi nostri connazionali e, in caso affermativo, se sono stati effettuati interventi, e quali, per salvaguardare l'occupazione dei nostri emigrati. (4-02889)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per cui il Consolato italiano di Saarbrücken ha negato il contributo per l'anno 1976 a favore delle iniziative parascolastiche organizzate dalle Missioni cattoliche della Saar, che interessano 1060 figli di connazionali emigrati, e se si intenda prendere provvedimenti affinché, per l'anno in corso, si evitino le difficoltà cui inevitabilmente andranno incontro i figli dei nostri lavoratori per la mancanza delle suddette iniziative, tenendo altresì conto che verranno a trovarsi senza posto di lavoro alcuni maestri italiani. (4-02890)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risultino vere le notizie pubblicate dal mensile *Oltreconfine* di Stoccarda, circa l'abolizione di tutti i corsi di lingua tedesca per i nostri emigrati effettuata dal COASCIT di Monaco di Baviera, e motivata da presunte difficoltà di ordine finanziario.

Se le notizie sono vere e le difficoltà finanziarie accampate reali, non si capisce come il Consiglio di amministrazione del citato COASCIT possa avere recentemente affittato per migliaia di marchi una lussuosissima sede di rappresentanza per l'organismo, mentre ad avviso dell'interrogante sarebbero ben più necessari ai nostri lavoratori emigrati i corsi aboliti. (4-02891)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sono già state date le opportune disposizioni e presi i conseguenti provvedimenti per ovviare, da parte delle ferrovie dello Stato, ai gravi inconvenienti riscontrati nel passato a causa del massiccio rientro dei nostri emigrati per le ferie estive. (4-02892)

CATTANEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere a qual punto siano giunte le trattative tra l'ANAS e la Società per il traforo Bargagli Ferriere (appartenente alla Società Autostrade) per il definitivo passaggio del citato traforo che collega in provincia di Genova la Val Bisagno con la Val Fontanabuona, all'ANAS, con la conseguente abolizione del pedaggio.

Da anni il problema è dibattuto; da anni si susseguono le istanze delle comunità locali e provinciali interessate; da anni sono fornite dagli Enti interessati assicurazioni, che puntualmente sono state disattese.

Da tutto ciò consegue il legittimo fermento e la fondata protesta delle popolazioni interessate, deluse nelle loro attese e dai non coerenti affidamenti ricevuti. (4-02893)

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione a favore di Vanni Disma, vedova Scurpi, residente a Mercatale di Cortona (Arezzo), (ricorso n. 450369 della Corte dei conti; posizione n. 1458612 del Ministero del tesoro con elenco n. 33) e le ragioni che ostano alla sua rapida definizione. (4-02894)

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda evitare agli insegnanti dei Centri di lettura per il corrente anno scolastico l'ingiusto provvedimento della riduzione di un mese ai fini economici sui sei degli altri anni.

Il provvedimento stesso, oltre a ridurre maggiormente il già gramo corrispettivo per i mesi di servizio prestato, suona beffa per quanto prima assicurato, e cioè che, con l'aumento del numero dei Centri di lettura, si intendeva combattere la disoccupazione magistrale e aiutare economicamente gli insegnanti. (4-02895)

PRINCIPE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del disservizio continuo che si verifica all'aeroporto di Lamezia Terme sulla linea aerea Lamezia-Roma e viceversa, gestita dalla Compagnia Itavia.

Tali inconvenienti, che determinano proteste vivaci e notevoli disagi per i passeggeri, riguardano:

a) continui e quasi quotidiani ritardi senza alcuna giustificazione;

b) soppressione arbitraria dei voli dopo ore di inutili attese;

c) dirottamento dei voli Lamezia-Roma per Crotone-Roma con soppressione dei voli Crotone-Roma;

d) assoluta carenza di assistenza ai passeggeri negli aeroporti sia di Lamezia sia di Ciampino.

L'interrogante fa presente che la situazione di disagio è al limite della sopportazione, per cui si richiedono provvedimenti urgenti e radicali per assicurare alla Calabria servizi aerei precisi, puntuali e rassicuranti. (4-02896)

ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che in base alla convenzione del 13 agosto 1976, è stata conferita alla Società generale informatica spa, emanazione dell'ITALSIEL, la realizzazione del sistema informativo per l'anagrafe tributaria ed in riferimento alle materie già trattate nelle interrogazioni n. 4-00507 del 28 settembre 1976 e n. 5-00331 del 2 febbraio 1977, alle quali il Governo non ha dato sinora risposta —:

a) se si ritenga opportuno ed urgente rendere finalmente pubblica la convenzione suddetta anche per consentire al Parla-

mento l'esercizio dei poteri ispettivo-politici con la piena cognizione della natura e delle condizioni del rapporto;

b) quali misure concrete di sorveglianza e vigilanza siano state messe in atto dall'Amministrazione finanziaria per il controllo dell'operato della Società generale informatica in un settore tanto delicato quale quello dell'Anagrafe tributaria;

c) quali siano stati i controlli amministrativi e tecnici esperiti nei confronti del Consorzio nazionale esattori, il quale ha avuto numerosi appalti per i lavori riguardanti i tributi delle imposte dirette e dell'IVA;

d) se siano a conoscenza delle gravi carenze strutturali ed operative dell'Amministrazione finanziaria che di fatto ostacolano seri controlli sullo svolgimento degli appalti affidati alla Società generale informatica ed al Consorzio, appalti per i quali sono emerse gravi irregolarità di carattere penale;

e) quali provvedimenti intendano adottare con riferimento all'inchiesta penale esperita dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Paolino Dell'Anno, il quale sta contestando, secondo notizie apparse sulla stampa, i reati di violazione del segreto d'ufficio e di truffa a quindici funzionari del Consorzio, coinvolgendo direttamente o indirettamente anche i funzionari dell'Amministrazione finanziaria che hanno l'obbligo istituzionale di controllare l'operato del Consorzio e di impedire l'insorgere di irregolarità;

f) quali risultati siano stati conseguiti, a fronte di una spesa di decine di miliardi per appalti riguardanti sia l'IRPEF sia l'IVA, per le attività concernenti l'accertamento dei rispettivi tributi;

g) quale sia a tutt'oggi la reale situazione degli uffici finanziari, tenuto conto che da varie fonti sindacali si farebbe riferimento ad un momento di grave crisi che risulterebbe in contrasto con l'ottimismo dei responsabili del Dicastero delle finanze. (4-02897)

BOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — nell'ambito degli stanziamenti e delle ripartizioni relativi agli interventi per la difesa delle coste —, se e quali iniziative s'intendono adottare per fronteggiare la grave situazione in cui versa il litorale di San Giuliano e Rivabella, in territorio di Rimini, minacciato da una continua opera di erosione marina che co-

stituisce un crescente pericolo per gli edifici che sorgono sul litorale ed un danno notevole per gli operatori economici del luogo. (4-02898)

ZANONE. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del terremoto del 1976 le imprese della provincia di Gorizia hanno dovuto sopportare l'onere di alcuni provvedimenti presi a favore delle province di Udine e Pordenone, colpite dal sisma, quali la sospensione dei termini per il pagamento dei titoli di credito e la mancata riscossione dell'IVA per forniture di beni e servizi effettuate nelle zone colpite;

gli istituti bancari della sola provincia di Gorizia hanno dovuto procedere alla restrizione del credito ed al drastico rientro dei prestiti concessi, nei limiti imposti dalla Banca d'Italia;

anche l'Isontino ha dovuto sopportare, nel territorio compreso tra i comuni di Dolegna del Collio, Cormons e S. Floriano, danni gravissimi a seguito del terremoto dello scorso anno —

se si ritenga urgente e necessario provvedere affinché:

a) i fidi bancari praticati nella provincia Isontina siano adeguati a quelli delle province di Udine e Pordenone;

b) sia data la possibilità alle imprese di accedere alle varie forme di credito agevolato, nazionale e regionale;

c) il termine ultimo per la presentazione delle domande di mutui, stabilito al 30 giugno 1977 dall'articolo 2-bis della legge n. 336 del 1976, sia prorogato a tutto il periodo della ricostruzione;

d) si ammettano (dietro presentazione dei necessari documenti) al finanziamento agevolato gli oneri che le imprese non danneggiate hanno dovuto sopportare a seguito della sospensione dei termini di pagamento di cui all'articolo 20 della legge n. 336 del 1976;

e) l'esenzione dall'IVA di cui all'articolo 40 della legge n. 730 del 1976 sia prorogata ed estesa alle cessioni di beni ed alle prestazioni di servizi utilizzati dalle imprese nelle opere di riparazione e costruzione effettuate nei confronti dei soggetti danneggiati;

f) i contribuenti possano godere di una adeguata dilatazione del termine di pagamento delle imposte per gli anni 1975 e 1976. (4-02899)

LEZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della chiusura della filiale Necchi e il licenziamento conseguente dei 63 dipendenti.

L'interrogante — premesso che l'Istituto finanziario ISPRO di Brescia che ha rilevato tutto il complesso grande Necchi e per esso l'assemblea degli azionisti ha deliberato la messa in liquidazione della sede napoletana, motivando tale decisione con una perdita di bilancio della Necchi grande Napoli, il che non risponde a verità; accertato che lo stabilimento Necchi di Pavia da solo non è in grado di soddisfare la domanda di mercato — rileva il proposito dei nuovi dirigenti della Necchi di convertire le attuali filiali in altrettanti concessionari per ridurre i costi di distribuzione delle sue macchine.

L'interrogante chiede al Ministro di conoscere i reali interventi che intende promuovere per contribuire alla soluzione in tempi brevi dell'annosa vertenza. (4-02900)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che è in costruzione in località Ridracoli (comune di Bagno di Romagna, provincia di Forlì) un vaso artificiale col compito di approvvigionare di acqua gran parte delle popolazioni romagnole. Tale vaso è progettato per una capienza di acqua di oltre 30 milioni di metri cubi, ed interessa un vasto bacino idrografico montano, il quale venne a suo tempo giudicato idoneo anche per la produzione in termini economici di energia idroelettrica.

L'idea non fu successivamente concretizzata a causa degli orientamenti di carattere generale sfavorevoli alla produzione di tale tipo di energia, orientamenti che risultano del tutto mutati dopo il rincaro dei prodotti petroliferi dell'autunno 1973 e successivi, ciò che ha rilanciato la produzione idroelettrica ora considerata non soltanto la più « pulita » per mancanza di inquinamenti, ma anche la più economica.

L'interrogante ritiene pertanto che il discorso della realizzazione di una adeguata centrale idroelettrica nella zona di Ridracoli debba essere riconsiderata con impegno, sia in rapporto alle esigenze energetiche nazionali e locali, che per utilizzare anche a questi fini il grande vaso in

corso di realizzazione rendendo globalmente più economica l'opera che, infine, per assicurare lavoro duraturo ad una zona notevolmente depressa dell'Appennino forlivese. (4-02901)

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dell'esatta dimensione dei danni provocati a Mistretta (Messina) dal recente movimento tellurico e, in ogni caso, quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per far fronte alla situazione determinatasi.

L'interrogante, considerato che — stando alle notizie riferite dalla stampa — a Mistretta in seguito al sisma il 35 per cento delle abitazioni sono divenute pericolanti e che inoltre hanno subito pesanti danni numerose opere pubbliche, fra cui gli impianti dell'acquedotto, le scuole e il mattatoio comunale, chiede di sapere se non ritiene necessario estendere anche a questo comune i benefici previsti dalla legge speciale per le aree terremotate del Belice e del Friuli e, in particolare, la concessione di contributi a fondo perduto da destinare alla ricostruzione. (4-02902)

FURIA, PUGNO, GUASSO, ROLEN ANGELA MARIA, GARBI E CASTOLDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere in quale modo intende urgentemente intervenire per indurre la direzione della Lancia a ritirare il provvedimento di sospensione dal lavoro, per l'avvio della procedura di licenziamento, a carico del delegato di reparto Amedeo Valentino, provvedimento che è alla base della « assemblea permanente » decisa dai 1.700 lavoratori dello stabilimento di Verone (Biellesse), che dura ormai da otto giorni.

L'azienda ha accusato il Valentino d'aver impedito con la violenza, durante un'azione di picchettaggio, l'ingresso in stabilimento di un funzionario, ma i sindacati ed il consiglio di fabbrica — considerate le circostanze in cui si sono svolti i fatti — ritengono che il provvedimento sia del tutto ingiustificato ed accusano la direzione Lancia di avere ricercato un pretesto per colpire il consiglio di fabbrica e i lavoratori impegnati nella lotta per la vertenza aziendale FIAT-Lancia, in sintonia con i provvedi-

menti disciplinari già assunti nei confronti di tre lavoratori della FIAT di Cameri (Novara) e di quattro lavoratori della Materferro (Torino).

Nell'informare che nella giornata di lunedì 27 giugno 1977 per l'intransigenza dell'azienda è fallito un tentativo di mediazione compiuto dal viceprefetto di Vercelli, dottor Battaglia, al quale i sindacati avevano consentito con l'intento di giungere ad un accordo, gli interroganti sottolineano che l'intransigenza dell'azienda ed il con-

seguito protrarsi della « assemblea permanente » nello stabilimento di Verrone:

priva della necessaria alimentazione per l'attività produttiva gli stabilimenti di Chivasso (circa 4.000 lavoratori su 6.000 sono già stati « posti in libertà » dall'azienda) e di Torino, con circa 1.500 dipendenti;

inasprisce la vertenza in atto da più mesi nel gruppo FIAT-Lancia, nel momento in cui parevano delinearsi concrete possibilità di accordo. (4-02903)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti siano stati presi a carico dei funzionari e agenti della questura di Bologna che, senza qualificarsi, in borghese, hanno fermato al Palasport di Bologna, l'attore Kim Young Sek, del Living Theatr, pretendendo di condurlo immediatamente con loro, perché responsabile di avere per la duecentesima volta in Italia mimato, nudo, come indicato dal copione sulle " Sette meditazioni sul masochismo politico ", un torturato dalla polizia.

« Chiedono altresì di sapere se risulti anche al Ministro quanto affermato unanimemente dalla stampa e dai testimoni presenti sul fatto che il Kim Young Sek sia stato brutalmente picchiato e infine arrestato per violenza, resistenza a pubblico ufficiale, danneggiamento, rifiuto di declinare le proprie generalità.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Ministro non ritenga che a Bologna dopo l'assassinio dello studente Lo Russo sia in corso una gravissima, sistematica azione di persecuzione nei confronti di qualsiasi forma di presenza e manifestazione di radicale e non violento dissenso contro il potere, e se non gli risulti che i metodi usati tendano ad affermare con la violenza delle istituzioni un indeterminato " ordine pubblico " contro principi e regole sui quali non può non fondarsi l'ordine democratico e costituzionale.

« Gli interroganti chiedono risposta nei termini regolamentari.

(3-01311) « PANNELLA, BONINO EMMA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere quali immediati provvedimenti amministrativi, disciplinari e penali siano stati presi a carico degli agenti di custodia del carcere di Modena che lunedì 13 giugno 1977 hanno percosso il cittadino in attesa di giudizio Valerio Minnella da 15 giorni in sciopero della fame come risulta da concordati informazioni della stampa, detenuti, avvocati e di medici.

« Chiedono altresì di sapere se in casi siffatti, in assenza di doverose iniziative

penali da parte di coloro che ne hanno obbligo di ufficio, sia stata esercitata da parte del Ministro l'iniziativa di denuncia rispettivamente al Consiglio superiore della magistratura e all'autorità giudiziaria per omissione di atti di ufficio nei confronti di giudici di sorveglianza e direttori dei carceri.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se i 13 detenuti che avrebbero tentato l'evasione dal carcere di San Giovanni in Monte siano stati oggetto di violenze dato che la stampa ha affermato che il Valerio Minnella è stato picchiato perché scambiato per uno di loro, quasi che le pene corporali siano nella Repubblica ormai ufficialmente ristabilite ed a discrezione degli agenti di custodia contro i detenuti.

« Gli interroganti si augurano che il Ministro voglia rispondere a questa interrogazione nei termini regolamentari e, in caso contrario, in termini regolamentari dichiarare di rifiutare la risposta.

(3-01312) « PANNELLA, BONINO EMMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza delle numerose e gravi sottrazioni di cose che da tempo vengono operate da ignoti dai carri merci ferroviari in vari punti del percorso, con grave danno degli spedizionieri e della stessa Azienda per la sua credibilità ed efficienza di " vettore ", e se non intenda, d'intesa con il Ministro dell'interno, adottare le opportune misure per prevenire tali episodi e ridare fiducia agli interessati.

(3-01313) « BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali provvedimenti o iniziative intenda adottare per favorire una soluzione immediata del problema della cassa integrazione della società Dalmine di Piombino.

« Sulla vicenda come è noto, si sono succeduti in questi giorni ripetuti interventi di forze politiche e sindacali, inizialmente nel tentativo di scongiurare la cassa integrazione e poi, una volta questa avviata malgrado le assicurazioni in contrario, per ridurla alle minime dimensioni possibili anche dal punto di vista temporale.

« La genericità delle motivazioni adottate dalla direzione aziendale e la facile confutabilità delle stesse, hanno infatti finito per rendere vieppiù confusa la intera vicenda, caratterizzata da una serie di comportamenti contraddittori, se non addirittura poco chiari, e dai soliti atteggiamenti strumentali e di comodo.

« Così appare all'interrogante abbastanza debole la addotta connessione tra problemi della cassa integrazione e quelli delle imprese operanti all'interno della Dalmine, stante la scarsissima dimensione numerica di queste ultime. Senza voler ovviamente ipotizzare la estromissione delle imprese, il raffronto non regge anche a causa della dichiarata disponibilità della Dalmine all'assorbimento dei dipendenti (si tratta di 30-40 unità soltanto!).

« Ed invece risultano tutte ancora da verificare le alternative reali della cassa integrazione, cioè uno studio realistico dei problemi di mobilità interna, un effettivo miglioramento del prodotto e soprattutto uno sforzo deciso in direzione delle esistenti possibilità di assorbimento del prodotto da parte del mercato estero.

« Inoltre, essendo stata adottata come motivazione basilare della presente situazione, la crisi dei settori edilizio ed agricolo, pur nella convinzione della scarsa connessione tra la produzione Dalmine e i comparti ricordati, si gradirebbe conoscere, anche al fine di evitare coperture o schermi di comodo, quali siano a giudizio del Ministro le prospettive di ripresa a breve e medio termine della produzione destinata ai due settori richiamati.

« Avendo la vicenda, peraltro, assunto aspetti di generale confusione (non si riesce nemmeno a capire quali interventi siano stati richiesti e quali passi siano stati sinora fatti), l'interrogante riterrebbe opportuna una iniziativa urgente del Ministro di convocazione di tutte le parti interessate (direzione Dalmine, Enti locali, forze politiche e sindacali), in modo che in quella sede, ognuno assuma con chiarezza posizioni e responsabilità.

(3-01314)

« LUCCHESI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per avere notizie sui gravi episodi di intimidazione fisica e morale verificatisi alla facoltà di architettura di Milano.

« Per conoscere le valutazioni del Ministro in ordine a tali fatti, se sono state accertate responsabilità, se sono in corso indagini e quali provvedimenti il Ministro intenda prendere affinché per il futuro siano evitati analoghi episodi che minacciano seriamente la libertà di insegnamento e la funzione dei docenti nell'esercizio dei loro doveri istituzionali.

« Gli interroganti chiedono altresì di sapere come intenda il Ministro garantire la incolumità di quanti nella facoltà di architettura desiderano compiere il loro dovere di docenti e di studenti.

(3-01315) « SERVELLO, BOLLATI, TRIPODI, DEL DONNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere la posizione fiscale, definita o meno, degli ultimi cinque anni degli imprenditori edili romani Francesco e Gaetano Caltagirone che, stando a notizie di stampa, hanno ricevuto finanziamenti bancari per oltre 250 miliardi.

(3-01316) « SARTI, BERNARDINI, TONI, BACCHI, ANTONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro per conoscere quali provvedimenti sono stati assunti per accertare se risponde al vero la gravissima notizia, resa dalla stampa in questi giorni, secondo la quale al costruttore romano Gaetano Caltagirone sono stati erogati oltre 250 miliardi dell'Italcasse.

« Essi ritengono che un tale finanziamento, che consentirebbe di costruire, aree escluse, 1.200.000 metri quadrati di fabbricati pari a 80 mila vani, è di entità tale che non può essere certamente affidato ad un solo imprenditore edile.

« A conferma della incomprensiva enormità di tale finanziamento va ricordata la legge speciale, discussa per anni dal Governo e dal Parlamento, per gli interventi su Venezia che ha stanziato 300 miliardi: la stessa somma che questo costruttore intende raggiungere e che supera del doppio tutte le esposizioni bancarie della società Immobiliare.

« Gli interroganti desiderano, pertanto, conoscere quali siano i provvedimenti già presi dal Ministro, dalla Banca d'Italia e

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

se, di fronte alle numerose critiche, agli anomali fatti, ad una gestione sempre più discutibile dell'Italcasse, non si debbano assumere provvedimenti straordinari per una indagine approfonditissima all'interno dell'Italcasse ritenendo la responsabilità estendibile non solo al direttore, ma anche agli organi statuari.

(3-01317) « SARTI, BERNARDINI, TONI, BACCHI, ANTONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere -

premessi che questa mattina, 22 giugno 1977, è accaduto un gravissimo fatto a Pistoia, dove il vice segretario provinciale della DC e dirigente regionale GIP è stato fatto oggetto di aggressione armata a seguito della quale ha riportato gravi ferite;

considerato che, forse per la prima volta nella lunga storia della criminalità, si è attentato alla vita di un uomo politico militante nelle file di un partito democratico -:

se e quali particolari provvedimenti si intendono prendere a tutela della libertà e della incolumità personale;

se e quali particolari provvedimenti siano stati presi per la ricerca dei responsabili;

se si ritiene possibile che alti organi responsabili della pubblica sicurezza che dovrebbero sovrintendere al servizio non abbiano la residenza a Pistoia, ma continuano a risiedere a qualche centinaio di chilometri di distanza, tanto è vero che al momento dell'attentato si trovavano assenti dal servizio;

se e quali misure preventive si intendono prendere a tutela della incolumità dei dirigenti della DC pistoiense impegnati in una democratica attività di avvicinamento all'elettorato, attraverso assemblee e feste dell'amicizia in corso di svolgimento nell'intera provincia, onde assicurare gli stessi e le loro famiglie.

(3-01318) « IOZZELLI, PEZZATI, PONTELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere - anche in riferimento a precedente interrogazione (3-01293) rimasta senza risposta - quali intendimenti abbia ritenuto di perse-

guire, nella sua qualità di "azionista unico" della Compagnia italiana turismo (CIT) ricostituendo il consiglio d'amministrazione della detta Compagnia con un'assemblea convocata per il 20 giugno 1977;

per conoscere, altresì, se siano esistite gravi ragioni di urgenza per la convocazione di tale assemblea, ragioni tali da far superare la palese inopportunità del periodo prescelto che per gli enti turistici è periodo di piena attività durante il quale non appare utile mettere in crisi di successione i massimi vertici della CIT senza che ciò produca notevoli riflessi negativi sulla attività della Compagnia;

per sapere, inoltre, se l'urgenza con la quale si è proceduto alla ricostituzione del consiglio di amministrazione sia in relazione con i risultati positivi della precedente gestione che, in collaborazione con il personale, ha ridotto quasi a zero i disavanzi dei precedenti esercizi, dando luogo ad una situazione purtroppo non frequente negli enti di Stato o collegati allo Stato;

per conoscere, infine, se intenda doverosamente inserire nel nuovo consiglio d'amministrazione anche un rappresentante della CISNAL, organizzazione sindacale di notoria ed innegabile importanza a carattere nazionale, rappresentata nel CNEL, alla quale sono associati dipendenti della CIT in rilevantissimo numero, la cui eventuale discriminazione creerebbe nell'ambito dei lavoratori dipendenti una intollerabile situazione di disagio e conferirebbe un significato di faziosa operazione di potere alla frettolosa quanto intempestiva ricostituzione del consiglio di amministrazione, con negativi riflessi sulla funzionalità della Compagnia.

(3-01319) « VALENSISE, BOLLATI, BAGHINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere i risultati delle indagini sugli attentati alla SIT-Siemens e alla Magneti Marelli, di Milano;

per sapere se i servizi di sicurezza abbiano accertato quali siano i collegamenti dell'organizzazione terroristica comunista denominata "Prima linea" le cui imprese criminali vengono attuate da oltre un anno con mezzi cospicui e con tecniche che comportano evidentemente l'esistenza di una collaudata rete d'informazione e di protezioni.

(3-01320) « SERVELLO, FRANCHI, BOLLATI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro per conoscere l'esito dell'indagine disposta a carico del consiglio di amministrazione del Banco di Napoli;

per sapere se la Banca d'Italia abbia accertato le responsabilità connesse a interventi finanziari nell'edilizia, nonché ad operazioni in favore di gruppi facenti capo a determinate forze politiche;

per sapere, infine, se taluni mutui erogati con disinvoltura nel settore delle costruzioni, siano da attribuire — come appare da notizie di stampa — a particolari ragioni di clientela politica.

(3-01321)

« SERVELLO, SANTAGATI,
VALENSISE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle finanze e del tesoro, per sapere — preoccupati del grave stato di progressivo declino della Borsa, ulteriormente accentuatosi sino alla paralisi di questi giorni a seguito della agitazione dei procuratori e dei dipendenti degli agenti di cambio — quali iniziative urgenti intendono assumere per riportare alla normalità il funzionamento della Borsa e nello stesso tempo per riattivare stabilmente il mercato azionario con misure anche fiscali che tendano a favorire l'afflusso del risparmio.

« In particolare chiedono se corrisponde a verità la notizia pubblicata da organi di stampa specializzati che è stato predisposto un disegno di legge sulla eliminazione dell'attuale doppia imposizione sui dividendi e su altre misure fiscali in grado di stimolare l'afflusso, tramite la borsa, di capitale di rischio alle imprese, nonché se è stato predisposto il provvedimento riformatore della legge n. 216 al fine di dare maggiore organicità e capacità di interventi alla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) cui spettano compiti di controllo e di intervento a tutela del risparmio che affluisce al mercato azionario.

(3-01322) « BERNARDINI, SARTI, ANTONI, BOCCI, BUZZONI, BELLOCCHIO, GIURRA LONGO, CIRASINO, TONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se ritengano che ricorrano motivi di opportunità per rinviare,

per un congruo periodo, l'entrata in vigore delle nuove tariffe differenziate per la corrispondenza epistolare, che dovrebbe avere inizio col prossimo primo luglio 1977.

« Consentire lo smaltimento di notevoli scorte, specie tenuto conto della crisi della carta e per quanto incidano sulla nostra bilancia dei pagamenti le relative importazioni cui siamo soggetti; non gravare il cittadino con la spesa di ben lire 300 per l'affrancatura di una semplice lettera spedita in busta non del tipo *standard*; valutare che a tutt'oggi scarsissime e non sempre tempestive sono state le notizie propagandistiche circa il nuovo tipo di busta da usare nella corrispondenza, costituiscono, queste, ragioni che rendono opportuno il proposto rinvio.

« D'altra parte, appare altresì opportuno allontanare qualsiasi sospetto che si voglia, per via traversa, aumentare a lire 300 l'affrancatura della lettera se è vero, come ha pubblicato la stampa, che gli stessi sindacati postelegrafonici sostengono che l'attuazione della nuova tariffa non ha corrispondenza con l'attuale organizzazione dei servizi perché, per quanto riguarda il nuovo sistema meccanizzato che giustificherebbe il nuovo formato *standard* delle lettere, esisterebbero, al momento, soltanto tre impianti meccanizzati per l'avviamento postale.

(3-01323)

« SPONZIELLO, DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali iniziative di provenienza governativa si siano intraprese dopo i drammatici attentati comunisti di Milano alla SIT-Siemens e alla Magneti Marelli rivendicati dalle non più sedicenti Brigate rosse.

« Tali attentati, oltre ad aver causato danni di decine di miliardi all'economia nazionale, porranno serie ipoteche sulla prosecuzione del lavoro di molti lavoratori delle aziende colpite e di altre complementari, in un momento di grave difficoltà del nostro apparato industriale.

« Appare evidente la manovra d'intimidazione che, in assenza d'iniziativa del Governo, porterà fatalmente a formazioni di difesa "spontanea" da parte dei lavoratori, altrimenti dette milizie popolari.

(3-01324)

« BORROMEO D'ADDA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza che a Trapani e provincia i primi moduli per la denuncia dei redditi sono pervenuti solo nella giornata di venerdì 17 giugno 1977, determinando una affannosa corsa nella loro ricerca in quanto tutta la popolazione è ormai altamente preoccupata, e non per sua colpa, dalla troppo ravvicinata scadenza del termine del 30 giugno, anche per la non semplice interpretazione sia delle istruzioni sia degli stessi stampati.

« Per sapere se, in relazione ai gravi dissesti provocati alla provincia di Trapani dalle recenti alluvioni, che hanno determinato incisivi danni alla produttività di quelle laboriose popolazioni rendendo ben difficoltosi anche i collegamenti dei Comuni con il capoluogo a causa del dissesto delle reti stradali e di normale comunicazione, ritenga di dovere, con provvedimento particolare ma urgente, stabilire per la provincia di Trapani un nuovo termine per la presentazione delle denunce dei redditi oppure, in analogia a quanto disposto per altre zone del territorio nazionale colpite da sismi o da calamità naturali, sospendere per questo anno la presentazione delle denunce stesse, con ciò concretamente interpretando la pesante realtà della locale situazione e la evidente necessità di quelle popolazioni che cercano con ogni mezzo, ma soprattutto con iniziative e sacrifici personali, di risanare i danni loro inferti dalle calamità naturali di questi ultimi mesi.

(3-01325) « BAGHINO, MICELI VITO, LO PORTO, SANTAGATI, TRANTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere:

se ritenga che il criminale sanguinoso attentato commesso ieri ai danni del vice-segretario provinciale della Democrazia Cristiana di Pistoia, proditoriamente aggredito a colpi di arma da fuoco, per il fatto stesso di elevare a nuovo obiettivo del terrorismo un esponente politico con precise responsabilità e funzioni di dirigente di partito, non costituisca un ulteriore balzo qualitativo della determinazione delle finalità e nel grado di organizzazione pianificata della catena di attentati, omicidi, ferimenti, stragi, incendi, rapimenti, in cui si è venuta dispiegando l'azione clandestina dei gruppi armati contro le istituzioni dello Stato, l'organizzazione produttiva, la

convivenza civile stessa, nel corso delle ultime settimane;

se ritenga che in questa stessa logica, in un accrescimento quantitativo e qualitativo di azioni come quelle richiamate, debba essere considerata — ai fini della precisazione degli indirizzi e delle funzioni del Ministero — la particolare concentrazione in Toscana di eventi criminosi nel medesimo più recente periodo di tempo;

in caso affermativo, se e quali specifiche misure siano state adottate o siano in via di adozione per garantire:

a) l'individuazione e la cattura degli esecutori e dei mandanti dell'attentato al vice-segretario della Democrazia Cristiana di Pistoia;

b) l'individuazione e la cattura degli esecutori e dei mandanti dei criminosi episodi di delinquenza politica che hanno preceduto l'ultimo sopra ricordato;

c) di fronte alla forte risposta unitaria di condanna espressa dai partiti democratici, dalle organizzazioni sindacali, dai lavoratori e dalle assemblee elettive, un rapporto di più intensa collaborazione tra gli organi dello Stato e le istituzioni democratiche al fine di determinare una azione adeguata per stroncare la violenza e la criminalità.

(3-01326) « TESI, TONI, CECCHI, CERRINA FERONI, FABBRI SERONI ADRIANA, GALLUZZI, NICCOLI, PAGLIAI MORENA AMABILE, RAICICH ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere:

se ritenga che i pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, che sono circa 12 milioni cioè due terzi di tutte le forze del lavoro, sia un rapporto assolutamente impensabile in qualsiasi altro Paese, mentre in Italia si è arrivati a tanto grazie ad una serie di leggi che sembrano concepite apposta per portare al fallimento anche il più florido degli ordinamenti previdenziali, e se è vero che l'età pensionabile è la più bassa esistente in Europa;

quale sia il costo delle gestioni per i lavoratori autonomi ed in particolare di quella dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, dove le entrate costituite dai contributi versati dalla categoria non coprono neanche la decima parte della somma oc-

corrente - nello stesso periodo di tempo - per il pagamento delle loro pensioni e se ritenga il Governo, dato che le condizioni dell'agricoltura non consentono un'aggravio contributivo per coprire il pauroso disavanzo della gestione, che è giunto in un momento che dovrebbe essere lo Stato ad assumerne l'onere e non l'INPS, e se è vero che l'inflazione pensionistica è stata favorita dall'estrema facilità con cui moltissimi proprietari di minuscoli appezzamenti di terreno, che magari non avevano mai coltivato direttamente, sono riusciti ad avere la qualifica di coltivatori diretti, pur esercitando notoriamente altre attività, e a ottenere la relativa pensione;

se risponda a verità che le pensioni sociali, istituite per garantire un piccolo reddito a chi non ne ha altri per vivere, sono state assegnate molto spesso a persone che hanno avuto l'abilità di mimetizzarsi tra i poveri, pur non essendolo affatto;

inoltre, se risponda al vero che le pensioni di invalidità di lavoro sono giunte alla cifra abnorme di 5 milioni e se ciò sia dovuto all'incredibile liberalità con cui sono state concesse queste pensioni di invalidità che sono ormai numericamente superiori alle stesse pensioni di vecchiaia;

infine, se il Governo intenda avere il coraggio per salvare il bilancio dell'INPS, ma soprattutto il bilancio degli italiani, al fine di far risparmiare all'INPS una somma ingentissima, di attuare una revisione delle pensioni di invalidità di lavoro - del resto previste dalla legge -, il controllo dei requisiti che hanno determinato il pensionamento di tanti pseudo coltivatori diretti e una verifica dei titoli per il diritto alla pensione sociale.

(3-01327)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere - premesso che:

il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha avviato una campagna di stampa e pubblicitaria volta a sensibilizzare l'utenza sulla necessità di usare buste formato *standard* per la posta lettera e sulla conseguente maggiorazione tariffaria a partire dal 1° luglio 1977 per chi non ottempera a codesta disposizione;

le disposizioni sopra accennate arrecano, per l'inopinata e repentina innova-

zione, grave pregiudizio agli enti industriali operanti nel settore produttivo dei materiali postali nonché disagi all'utenza;

per la campagna propagandistica ci si serve finanche di normali programmi televisivi compresi quelli cosiddetti " di evasione ";

ritenuto che:

il provvedimento, giustificato con la affermata necessità di predisporre il maggior numero possibile di posta lettera alla lavorazione meccanizzata, è per ora del tutto inutile essendo l'introduzione della tecnica meccanizzata ancora allo stato sperimentale e funzionante solo saltuariamente a Firenze, Trento e Ancona e che per dichiarazioni dei responsabili della stessa amministrazione postale i successivi 11 impianti non entreranno in funzione prima della seconda metà del 1979;

inutile oltre che ingiusto è penalizzare l'utenza sociale e gli enti che operano nella produzione di buste e apparecchiature postali dal momento in cui si evita di estendere lo stesso provvedimento alla stampa pubblicitaria e postulatoria utilizzando i più svariati formati che obbligano alla lavorazione manuale e che beneficiano di tariffe irrisorie;

l'indagine avviata dalla X Commissione sulla meccanizzazione debba costituire l'occasione e la sede in cui dibattere tutti i problemi inerenti alla introduzione di queste nuove tecniche -:

1) l'ammontare complessivo delle spese propagandistiche previste per l'introduzione del formato *standard* e quando è stato o sarà corrisposto alla RAI;

2) se ritenga necessario sospendere il provvedimento in oggetto in attesa delle decisioni della Commissione di merito impegnata nella indagine parlamentare sulla meccanizzazione.

(3-01328) « BALDASSARI, PANI, GUGLIELMINO, MARCHI DASCOLA ENZA, BOCCHI, CERAVOLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri, per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato dal quotidiano *Il Corriere della Sera* circa la vicenda scolastica di Stefano De Mario Salvemini che è stato escluso dagli esami di licenza media in una scuola statale di Roma EUR ed in particolare se sia vero che, non

avendo egli ottenuto che la madre lo facesse esonerare dall'insegnamento della religione in quanto egli si professa non credente, tuttavia aveva procurato di non assistere ad alcune lezioni di religione ed aveva rifiutato di svolgere un componimento scritto su di un tema posto dall'insegnante di religione circa " il bene, il male gli angeli, il diavolo e la sua attività nel mondo " e ciò per " protesta contro il Concordato ".

« In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se l'esposizione dei fatti e le motivazioni del suo comportamento riferito dal ragazzo al giornalista e da questo riportate nell'articolo, denotino, a parere degli interrogati, immaturità intellettuale e culturale tale da giustificare addirittura l'esclusione dagli esami di terza media.

« Chiedono infine di conoscere se ritengano che l'atteggiamento tenuto dalle autorità scolastiche nel caso sia conforme ai principi di libertà religiosa e di rispetto per la personalità di un cittadino anche e soprattutto se minore di età o invece obbediscano alla lettera ed alla logica del Concordato tra il governo fascista e la Santa Sede ed infine se ritengano di adottare opportuni e tempestivi provvedimenti per eliminare le conseguenze di questo incivile episodio.

(3-01329) « PANNELLA, MELLINI, BONINO
EMMA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti tempestivi ed urgenti sono stati adottati o sono in corso di attuazione per tutelare le popolazioni dei comuni della Valle Scrivia interessate all'inquinamento del tetracloruro di carbonio dello Scrivia a seguito del grave incidente verificatosi il 22 giugno 1977 con lo sfasciamento di una autocisterna che trasportava novemila litri di detto prodotto, sul greto del torrente.

« Risulta all'interrogante che nella zona regnano comprensibile timore e paura per possibili conseguenze nonché grave disagio per la chiusura di tutti gli acquedotti del basso Piemonte ordinata per una giusta cautela dal prefetto di Genova.

« L'interrogante chiede, data la delicatezza della situazione, di avere precise assicurazioni.

(3-01330) « BOFFARDI INES ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per conoscere per quali ragioni i concorsi relativi a svariate condotte mediche di comuni della provincia di Cuneo non vengano banditi nonostante una prolungata vacanza abbondantemente superiore ai termini di legge.

(3-01331) « COSTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per sapere quali provvedimenti sono stati presi o si intendano prendere per salvaguardare, con assoluta urgenza, la salute dei 100.000 cittadini residenti nella zona in pericolo per l'inquinamento del torrente Scrivia a seguito del rovesciamento nel torrente di un'autocisterna carica di tetracloruro di carbonio.

« I sindaci dei Comuni interessati hanno sospeso l'erogazione dell'acqua dagli acquedotti civici sin da martedì scorso, con comprensibili pregiudizi per l'igiene e la conseguente chiusura di alcune fabbriche in una zona che è altamente industrializzata.

(3-01332) « ARMELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato per conoscere l'atteggiamento del Governo circa la realizzazione del V Centro siderurgico di Gioia Tauro.

« Rileva come l'eccezionale importanza economica dell'argomento imponga al Governo un'ampia analisi di situazione e prospettiva in seno al Parlamento.

(3-01333) « COSTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, al fine di conoscere le ragioni che hanno impedito la nomina dell'avvocato generale dello Stato dopo il collocamento a riposo, per limite d'età, avvenuta nell'ottobre 1976, dell'avvocato G. Zappalà, e per sollecitare altresì tale nomina che, in un istituto di tanta importanza, è garanzia per il regolare svolgimento delle attività.

(3-01334) « BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici, per sapere se e come intendano intervenire con urgenza, per im-

pedire la realizzazione del progetto dell'ANAS denominato "variante esterna all'abitato di Macchia (Foggia) dal chilometro 157,800 al chilometro 160,300, senza aumento di spesa".

« A parte che è incomprendibile come non ci possa essere aumento di spesa, dato che, mentre il vecchio progetto prevedeva l'allargamento della strada esistente, con lievi modifiche e con l'utilizzazione dello svincolo per Monte S. Angelo, recentemente costruito dalla stessa ANAS, il nuovo che si vorrebbe realizzare prevede la costruzione *ex novo* di una strada per chilometri 2,500 in rilevato, con rilevanti e costosissime opere, come ponti, svincoli e per il deflusso delle acque, oltre l'esproprio di parecchi ettari di terreno, sta di fatto che la zona interessata, soggetta a vincolo paesaggistico, verrebbe deturpata attraverso un tracciato rettilineo, con viadotti, l'abbattimento di migliaia di alberi di ulivo e di mandorlo e altri veri e propri sconci.

« L'interrogante fa presente che benché la Soprintendenza non abbia approvato il progetto esecutivo, l'ANAS preme per ottenere dal prefetto di Foggia il decreto di esproprio e immediata occupazione dei terreni, per dare inizio ai lavori.

« Se ciò dovesse verificarsi, si potrebbero avere serie e preoccupanti reazioni, anche perché non sono ben chiare le ragioni che hanno consigliato l'ANAS ad abbandonare il vecchio progetto, mentre corrono voci di grossi interessi che nulla hanno a che vedere con quelli dei cittadini e della natura e del paesaggio.

(3-01335)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere:

come intenda risolvere i gravissimi problemi della giustizia tarantina esposti in maniera quasi drammatica e comunque notevolmente responsabile da quattro sostituti della procura della Repubblica di Taranto con un documento con il quale si evidenzia addirittura la possibilità di una vera e propria paralisi del corso dei processi penali presso quella giustizia;

come si ritiene ancora risolvere i problemi analoghi della giustizia brindisina resi difficoltosi dalla permanente e cronica carenza di magistrati e del personale ausiliario del processo penale.

(3-01336)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per conoscere:

in che cosa consistono i reali termini di responsabilità culturale della trasmissione radio del mattino condotta da alcune gentili signore di *Sala F* di Radio 2;

in particolare se il Governo conosca che il colloquio tra i vari cittadini richiedenti consigli o suggerimenti attraverso il telefono e le persone incaricate di offrire consigli e suggerimenti attraverso un libero scambio di idee si risolva in una serie di affermazioni di principio che esclude qualunque possibilità di razionale e molte volte ragionevole contraddittorio;

infine se sia al corrente che vere e proprie istanze di affidamento di alcune questioni personali a liberi avvocati vengano dirette verso organizzazioni sindacali in contrasto con la volontà del richiedente.

« L'interrogante chiede di conoscere ancora in che cosa si ritenga consista la funzione pedagogica della radio quando ad argomentazioni molte volte serie di interlocutori non vengono opposte argomentazioni di valore culturale ma semplici discorsi di moda e conformistici.

(3-01337)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se hanno fondamento le preoccupazioni circa l'avvio di trattative a livello tecnico militare inerenti la definizione dei confini della provincia di Gorizia, che sono delineati con estrema precisione dal Trattato di pace ed inceppati dalla Commissione interalleata, ma che, nottetempo, furono superati militarmente dalle truppe jugoslave.

« Gli interroganti sottolineano il timore che tale trattativa mascheri, in realtà, la cessione di parti di territorio sul quale non esiste alcuna contestazione giuridica (a differenza dello *status* della Zona B contestato sul piano internazionale), la quale può essere effettuata solo con decisione del Parlamento.

« Gli interroganti chiedono una presa di posizione del Governo in difesa di un territorio nazionale pacificamente riconosciuto italiano dai 21 firmatari del Trattato di pace (tra i quali vi è anche la Jugoslavia) e sottolineano che il Trattato di Osimo nulla dice in ordine alla cessione di parte

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

delle sacche goriziane che non possono essere oggetto di trattativa discrezionale, lasciata all'arbitrio di organi tecnici privi di responsabilità politica.

(3-01338) « MENICACCI, DE MARZIO, COVELLI, DELFINO, BORRAMEO D'ADDA, CALABRÒ, CERQUETTI, DI NARDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia per sapere - atteso che:

dal carcere di Asti sono evasi detenuti fra cui tre presunti nappisti;

dalle prime indagini espletate dal Ministero di grazia e giustizia sarebbero emerse "gravi responsabilità del personale addetto" e che è stata disposta l'immediata sospensione dal servizio del maresciallo comandante degli agenti di custodia a carico del quale è stata anche inoltrata denuncia all'autorità giudiziaria per il reato di "evasione colposa";

le responsabilità vengono fatte cadere esclusivamente sul comandante degli agenti di custodia senza alcun riferimento alla gravissima situazione del carcere e alla sua inadeguatezza;

il carcere di Asti dispone di cinquanta posti mentre ospita generalmente non meno di cento detenuti e che per tali motivi il personale di custodia è costretto a sopprimere a questo stato di cose con turni stressanti che creano elevata tensione tra gli agenti;

già nei giorni scorsi il direttore si era trovato a dover fronteggiare una "mini-rivolta" come prova generale della successiva fuga di massa;

nelle carceri italiane, caratterizzate da vecchie strutture ed organici di agenti di custodia assolutamente insufficienti, si registrano continue evasioni -

cosa il Governo intenda fare per risolvere un problema che diviene sempre più grave e insostenibile.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere:

a) se non esistono più precise e più gravi responsabilità di singoli o di organi, al di là di quelle presunte addossate troppo frettolosamente ai soli agenti di custodia, quasi a cercare dei capri espiatori;

b) quale sbocco pratico abbia avuto il piano "anti-evasioni" varato dal Governo;

c) se ci siano particolari impedimenti che ne ostacolano l'applicazione ed eventualmente cosa si intenda fare per rimuovere tali difficoltà.

(3-01339) « BALZAMO, FELISETTI, TESTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze per sapere se ritenga indispensabile, di fronte alle oggettive difficoltà dei contribuenti derivanti dalle innovazioni di quest'anno e dal ritardo con cui sono stati distribuiti i documenti che devono corredare la denuncia dei redditi, disporre una proroga del termine di presentazione della denuncia stessa, accogliendo l'istanza larghissimamente diffusa in tutte le categorie, istanza che appare pienamente giustificata.

(3-01340) « VALENSISE, SERVELLO, SANTAGATI, TREMAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se il Governo è stato informato dalle locali autorità addette all'ordine pubblico, del pericoloso stato di tensione esistente nella città di Pescara per il diffuso sospetto di manovre in atto, tendenti a danneggiare la locale squadra di calcio in gara per la promozione in serie "A".

« L'interrogante chiede se il Governo non ritenga opportuno e doveroso - anche nei suoi compiti di vigilanza sullo sport - intervenire per fugare ogni dubbio al riguardo.

(3-01341)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è informato che in alcune fabbriche del comune di Grignasco (Vercelli) e in altri centri della Valsesia, le lavoratrici che chiedono di essere assunte vengono sottoposte a visite mediche intese a stabilire che non siano in stato di gravidanza, nonché ad interrogatori dai quali deve risultare - se sono sposate - che non hanno intenzione di avere figli nei primi anni successivi alla assunzione; e che, su richiesta del consiglio di fabbrica della Filatura di Grignasco (di proprietà della famiglia di Renato Lombardi, ex presidente della Confindustria), il consiglio comunale di Grignasco ha discusso tale questione ed ha votato un ordine del giorno di vibrata

protesta "contro metodi che violano ogni dettato costituzionale e rappresentano un sopruso che non colpisce soltanto la donna, ma la famiglia e la società".

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere in quale modo intende intervenire per accertare le dimensioni dell'intollerabile sistema e per porvi fine al più presto.

(3-01342) « FURIA, ROOLEN ANGELA MARIA, CASTOLDI ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere quale sia l'atteggiamento che esso intende assumere, i provvedimenti che intende adottare e le valutazioni che ritiene di dover esprimere, di fronte al fatto che, oltre che negli Uffici giudiziari di Milano, presso i quali ciò è stato esplicitamente denunciato dai magistrati addetti, con la conseguente decisione di sospendere l'emissione di ordini di carcerazione, per pene inferiori a quattro mesi, nei maggiori centri del paese si profila una situazione analoga con un arretrato sempre crescente di sentenze di condanna irrevocabili che non vengono eseguite; e ciò mentre la ricettività delle carceri non consente ulteriori incrementi della popolazione carceraria.

« Gli interpellanti, in particolare, intendono conoscere quale sia il numero degli ordini di carcerazione emessi e non eseguiti nei vari distretti di Corte d'appello, quale il numero dei procedimenti di esecuzione relativi a pene detentive da scontare, per i quali deve essere emesso il relativo ordine di carcerazione e quale sia il tempo medio occorrente nei vari centri, tra il passaggio in giudicato della sentenza e la emissione dell'ordine di carcerazione.

« Chiedono gli interpellanti di conoscere se il Governo non abbia, di fronte a tale stato di cose ad approntare e mettere a disposizione del Parlamento tutti i dati relativi alla elaborazione di un provvedimento di amnistia e, in particolare, quelli relativi alla incidenza presumibile di essa sullo stato della popolazione carceraria e della definizione dei procedimenti penali in corso, specie nella fase di esecuzione, in relazione alle varie ipotesi di ampiezza del provvedimento.

(2-00198) « BONINO EMMA, MELLINI, PANNELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere se intende prendere una precisa posizione presso l'ONU sul problema degli scomparsi cileni (circa 3.000 persone) dal colpo di Stato ad oggi.

« Gli interpellanti chiedono che il Governo italiano si pronunci sulla rottura delle relazioni economiche con la Giunta militare cilena, appoggiando la richiesta dei familiari cileni che con la partecipazione di rappresentanti sindacali nella Commissione internazionale indagheranno sulla sorte degli scomparsi, e che inoltre il Governo italiano appoggi il presidio della fabbrica milanese Gottardo-Ruffoni, presso la quale è avvenuto il blocco del carico di rame proveniente dal Cile ad opera di numerosi consigli di fabbrica della provincia, e destinato a fabbriche del bresciano controllate dalla GEPI, fintantoché non si avrà la certezza che il carico non venga utilizzato da fabbriche del nostro paese e sia rimandato al luogo di provenienza.

(2-00199) « GORLA, PINTO, CASTELLINA LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere, a seguito delle indicazioni fornite dal Governo al Parlamento in questi giorni circa la non realizzabilità del gasdotto Algeria-Tunisia-Italia (Sicilia), se risponda a verità:

1) che gli investimenti previsti in Algeria e in Italia per gli impianti di liquefazione e di rigassificazione del metano algerino e per le metaniere equivalenti a quelli previsti per il gasdotto;

2) che vi è una notevole rigidità negli impianti, sia algerini sia italiani, e quindi nelle capacità delle metaniere, ai fini di una eventuale ma prevedibile ulteriore necessità di metano per l'economia nazionale, in relazione anche alle nostre riserve e alle altre fonti, mentre la realizzazione del gasdotto avrebbe consentito un'erogazione più elastica per fabbisogni adeguati;

3) che le perdite tecniche e quindi economiche delle operazioni per la liquefazione del metano, il trasporto e la successiva rigassificazione si calcolano intorno al 10 per cento;

4) che non sono state condotte a fondo le trattative trilaterali (Algeria-Tunisia-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1977

Italia) per le *redevances* richieste dai tunisini quale onere per l'attraversamento del loro territorio e che di conseguenza si è determinata la emarginazione della Sicilia sud-centro-occidentale dai benefici dell'economia metanifera a causa della mancata realizzazione del gasdotto il cui terminale italiano era previsto a Mazara del Vallo (Sicilia sud-occidentale);

5) che le cause del mancato gasdotto, pur realizzabile sul piano tecnico, sono da addebitarsi alla Tunisia per motivazioni che devono essere rese note per una valutazione serena ed obbiettiva della scelta fatta dalla Sonatrach e dall'ENI che non permette al metano di concorrere alla industrializzazione della Sicilia occidentale, allo sviluppo dei servizi civili ed energetici con la conseguenza dell'aggravarsi di squilibri economici e sociali.

« L'interpellante, in relazione proprio agli addebiti sollevati alla Tunisia, chiede di conoscere i dati effettivi delle trattative intercorse, le richieste formulate dalla Tunisia e la loro elasticità a proposito dell'attraversamento del suo territorio e se, nel quadro degli amichevoli rapporti fra l'Italia e la Tunisia, non sia possibile, alla luce degli accordi sopraccitati, rivedere tutto il problema per raggiungere risultati economici non discostantisi da quelli progettati, ma politicamente ed economicamente, in termini globali, più produttivi per la Tunisia e per una delle regioni più povere d'Italia, la Sicilia.

(2-00200)

« GUNNELLA ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO